

Sara Barbolini e Alessia D'Annunzio



Opera Nazionale Pro Derelictis

Quarant'anni di assistenza ai minori bisognosi



Sara Barbolini e Alessia D'Annunzio

Opera Nazionale Pro Derelictis

Quarant'anni di assistenza ai minori bisognosi



A.P. Archivi e Collezioni Librarie Storiche
Archivio Storico
2018



I Quaderni dell'Archivio della Città – n. 14
Gennaio 2018



Pubblicazione a cura di:

A.P. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF
Servizio Biblioteche, Archivi e Politiche Giovanili
Direzione Cultura e Sport

Impaginazione e grafica:

Riccardo Saettone

ISBN: 9788889608555

Le immagini alle pagine 51, 53, 55, 61, 63, 69, 73, 74, 106 sono pubblicate per gentile concessione della Biblioteca Marucelliana.

L'immagine di copertina e le altre immagini provengono dai fondi e dalle collezioni della Biblioteca delle Oblate e dell'Archivio storico del Comune di Firenze

La presente pubblicazione è in distribuzione gratuita e ne è espressamente vietata la commercializzazione

Introduzione

Una moderna società civile si distingue per la qualità degli interventi sociali e dell'assistenza. Potremo dire che il livello di crescita e la diffusione di una democrazia nella società si possa valutare dalla capacità di offrire la migliore assistenza sociale e sanitaria a coloro che per le diverse casualità si trovano impossibilitati ad accedervi con le proprie forze.

L'Amministrazione Comunale di Firenze si fa vanto, negli ultimi decenni, di aver realizzato Servizi sociali capillari di qualità, aperto sportelli di ascolto e aiuto alla popolazione, interagito con le altre amministrazioni pubbliche preposte alla salute e al benessere collettivo, creato la Società della salute, realizzato una miriade di interventi diretti e di gestione delle Aziende di Servizi alla Persona (Asp) e collaborato con le realtà associative del volontariato del territorio. Un'azione di concreta ricerca di giustizia sociale che produce una notevole quantità di documentazione che sta confluendo presso l'Archivio Storico e di Deposito a testimoniare, nel tempo, questa volontà di promozione e sostegno dei suoi cittadini.

Fino agli anni sessanta del Novecento questa importante funzione "pubblica" non era svolta direttamente dai Comuni, ma attraverso Enti costituiti dalle leggi dello Stato con il compito di coordinare le attività sociali ed assistenziali private quali i numerosi Enti Caritatevoli, gli Istituti Religiosi, gli Istituti dei combattenti, le Opere Pie, le Ipab – Istituti pubblici di assistenza e beneficenza e tutto il mondo multiforme di assistenza e carità privata.

L'unificazione del coordinamento dell'azione sociale e assistenziale, svolta dagli stati regionali e dall'iniziativa privata, e la necessità del loro controllo per assicurare la massima equità, venne formulato subito dopo l'Unità italiana dal governo Rattazzi nell'agosto del 1862 (legge n. 753) che istituì le *Congregazioni di carità* a base cittadina per il coordinamento dell'azione sociale a beneficio degli abitanti e l'obbligatorietà dei bilanci pubblici delle Opere pie. Si pensi all'importanza che già si faceva rivestire a questa attività per la coesione di popolazioni così diverse confluite nel recente stato nazionale considerando che la legge che istituì i Comuni verrà approvata solo tre anni dopo: nel 1865.

La molteplicità di istituzioni autonome e di grande tradizione mal si

adattarono alle nuove leggi e, per la nostra città, la *Congregazione di carità* iniziò la propria attività soltanto nel 1892. Progressivamente molte istituzioni e i loro patrimoni e servizi furono assorbiti o controllati dalla *Congregazione* che trasformò e ampliò sempre più la propria azione dietro una spinta sociale che vide l'ampliamento della partecipazione maschile al voto e la crescita dei partiti e dei sindacati a impronta socialista e popolare.

La dittatura fascista negò tutte le istanze di giustizia e partecipazione politica, ma fu costretta dalla necessità di mantenere il consenso e la coesione sociale a promuovere una riforma degli enti assistenziali che portò nel 1937 (legge n. 847) alla creazione degli *Enti comunali di assistenza ECA* che assorbirono i compiti e il patrimonio delle sopresse *Congregazioni* ormai in via di collasso.

Gli *Enti comunali di assistenza ECA* videro ampliarsi nel tempo i campi di azione: dalla assistenza delle vittime e degli sfollati di guerra, ai rifugi temporanei per i senza casa, alla realizzazione di mense popolari, agli aiuti diretti alle persone e alle famiglie. Gli ECA rimasero in vita fino al 1978 quando i loro patrimoni e attività furono assorbiti dai Comuni e dall'Assistenza sanitaria regionale.

Una storia lunga che vede diventare di proprietà pubblica numerosi Enti privati del territorio le cui carte sono confluite nel patrimonio dell'Amministrazione comunale a costituire un insieme unico in grado di offrire la possibilità di una visione approfondita della situazione sociale dei nostri avi. La realtà della vita di larga parte della popolazione cittadina è desumibile con vivida chiarezza dalle schede familiari redatti dagli "assistenti sociali" del tempo o dalle commissioni degli enti per l'erogazione dell'assistenza, sanitaria, educativa, economica. A questi si sono aggiunti nel tempo ulteriori patrimoni documentali che l'Azienda Sanitaria e ora anche la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per la Toscana hanno passato al Comune di Firenze per riunire le carte dell'assistenza e sostegno "pubblico" della popolazione in un unico luogo deputato alla conservazione dei documenti del vivere civile della città moderna, nata dall'Illuminismo e dal governo di Pietro Leopoldo di Lorena. Tutte queste carte sono ora in grado di offrirvi un panorama significativo e continuo delle Istituzioni non più esistenti che operavano in città dalla fine del Seicento a tutto il Novecento.

Nella prefazione a questo piccolo fondo dell'Opera nazionale Pro Derelictis di accoglienza, educazione e formazione tecnico professionale agraria dei ragazzi con famiglie in difficoltà, ultimo insieme documentale arrivato in ordine temporale ci preme ricordare e ringraziare le due studiose che lo hanno approfondito, riordinato e inventariato: Sara Barbolini e Alessia D'Annunzio, volontarie in servizio civile presso l'Archivio che nel proprio agire, impegnato e professionale hanno continuato la positiva tradizione plurisecolare di impegno sociale permettendo di mettere a disposizione le storiche carte.

Il complesso dei fondi documentali che costituiscono questa preziosa raccolta testimonianza dell' *"impegno sociale pubblico"* conservati nell'Archivio storico del Comune di Firenze, riordinati, inventariati e pienamente accessibili è formato da:

- **Associazione italiana per l'educazione del popolo** 1866-1873
- **Casa di deposito S. Carlo Borromeo** 1706-1750
- **Comitato fiorentino di preparazione civile per il caso di guerra** 1915-1918
- **Comitato fiorentino per l'assistenza ai ciechi di guerra già Comitato fiorentino per l'assistenza dei feriti agli occhi in guerra** 1915-1978
- **Comitato per i danneggiati dalle inondazioni dell'Alta Italia e dalla eruzione dell'Etna** 1879
- **Consorzio provinciale Patronati scolastici** 1948-1978
- **Congregazione di carità** 1890-1937
- **Congregazione di S. Giovanni Battista** 1701-1892
- **Cooperativa 'La Mensa'** 1951-1966
- **Ente comunale di assistenza ECA** 1937-1978
- **Ente nazionale assistenza lavoratori E.N.A.L. già Opera nazionale dopolavoro O.N.D.** 1942-1979
- **Istituto nazionale sordomuti** 1882-1991
- **Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra** 1920-1976
- **Comitato comunale e Comitato provinciale** 1934-1995
- **Opera Pia Salvi Cristiani e Ospizio Salvi Cristiani** 1827-1931
- **Opera nazionale Pro Derelictis** 1922-1980
- **Patronato scolastico comunale** 1947-1978
- **Spedale di San Giovanni di Dio** 1604-1981
- **Scuole Leopoldine** 1783-1976

- **Pia casa dei mendicanti** 1621-1789
- **Ufficio di notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, sezione di Firenze** 1915-1919
- **Venerabile compagnia di S. Giuseppe detta dei Legnaioli** 1775-1878

Un insieme di fondi e carte che ci permettono di rispondere ai tanti bisogni del presente con secolari esperienze di impegno sociale e solidale che ci tramandano l'evoluzione del grado di consapevolezza nell'azione pubblica per il benessere e l'inclusione di tutti i cittadini in una visione generale di giustizia contro gli egoismi e le esclusioni. Nella dimensione storica un richiamo al “buon governo” di umanistica memoria.

Luca Brogioni

Aspetti di un ritrovamento

di Luca Faldi

Un messaggio lasciato dalla centralinista della Soprintendenza Archivistica, un messaggio scritto su un biglietto prestampato in uso nell'Ufficio riporta il nome di una "sig.ra Ornella" affiancato a quello degli Artigianelli e l'avviso che la persona richiederà. Era l'estate del 2016, l'inizio del mese di luglio, per lo scrivente mese di vacanza e quel biglietto fu lasciato sul tavolo di lavoro, vicino alla lampada. Al rientro ecco che al biglietto si affianca una comunicazione in posta elettronica in cui ritorna il nome della stessa "sig.ra Ornella" che chiede un colloquio telefonico e un sopralluogo per stabilire il "da farsi" circa la documentazione appartenente alla Pro Derelictis che era conservata in un locale dell'Istituto. Nome senza soggetto quello di questa istituzione/ associazione che, per chi è accostumato per storia personale, all'ambiente dell'assistenza non evoca ricordi nemmeno familiari. Compiute minimali ricerche e presi appunti sul retro dello stesso avviso inizia la fase di "presa di contatto" con il "soggetto conservatore": gli Artigianelli.

In agosto, però, quasi tutti gli uffici si fermano per le ferie e solo nella seconda metà del mese, verso la fine, è possibile prendere contatto telefonico con la sig.ra Ornella. Dal flusso di conversazione si apprende, intanto, che l'Istituto si trovava ad avere avuto in eredità un archivio e che questo archivio avrebbe dovuto essere oggetto di una donazione a favore... dell'Archivio di Stato. Avvisata la "sig.ra Ornella" dell'esistenza di altre sedi ove l'archivio avrebbe potuto trovare accoglienza, saluto e rinvio a data prossima l'effettuazione di un sopralluogo "accompagnato". Questa volta, infatti, ritenevo opportuno, invece di effettuare una visita ispettiva "in solitaria", avere con me il funzionario dell'istituto che avrebbe accolto l'archivio. Questa visita congiunta, dunque, con quale soggetto beneficiario avrebbe dovuto essere effettuata? Presi i contatti sia con l'archivio di Montedomini, sia con l'Archivio storico del Comune di Firenze, grazie all'immediato interessamento di quest'ultimo, il primo giorno di settembre 2016, in compagnia del direttore Luca Brogioni è stato visto ed elencato l'archivio della Pro Derelictis.

In una stanza attigua all'ufficio amministrativo, al piano terreno, degli armadietti da scuola anni '60 e le immaneabili scatole accanto ad un altro basso armadio metallico di colore grigio contenevano buste, assai pressate, di quanto era stato lasciato "in eredità" dall'ultimo direttore della sezione fiorentina della Pro Derelictis. Costui, negli anni settanta, ebbe anche la carica di consigliere degli Artigianelli e chiese all'istituto di conservare i documenti di questa cessata istituzione assistenziale che si era portato dietro dopo la cessazione. Un lascito a terzi riuscito e il rispetto delle volontà del testatario da parte del beneficiario hanno agito per mantenere per circa trenta'anni un archivio. Certo un archivio "sparito" o meglio dimenticato, così come era stato dimenticato il soggetto produttore, l'Opera Nazionale Pro Derelictis. Gli anni sono trascorsi, i documenti sono passati da armadi e da stanze fino ad approdare alla stanza accanto alla quale lavora la "sig.ra Ornella", protagonista femminile di questa storia di riscoperta che, per le ben note e mai, ma non in questo caso, fauste, ragioni dettate dalla ricerca di spazio si mette in moto per "sbarazzarsi" definitivamente di un ospite per tanto tempo accolto. Ecco, prosaicamente, come può avvenire che un archivio si ritrovi. Ritrovato sì ma anche congedato e accolto presso un altro soggetto conservatore, che non è un'analogia istituzione di assistenza, un parente prossimo, ma il luogo, l'archivio "giusto", quello in cui la "memoria vasta" di una comunità deve, necessariamente, trovare accoglienza e valorizzazione. Siamo ad aprile 2017 e la Pro Derelictis ha trovato il suo ultimo ubi consistam.

Questo esito è l'occasione più adatta per spiegare le linee operative che la Soprintendenza Archivistica intende affidare ai responsabili degli archivi comunali invitando a fare di quegli archivi degli archivi di concentrazione territoriale. Incontri e convegni che si sono svolti e che hanno evidenziato la necessità di "conservare il '900" necessitano della collaborazione di quegli istituti di conservazione che sono localizzati nei territori. L'archivio comunale dovrà diventare la sede ultima, certo, ma quella più sicura, in cui al momento della cessazione delle attività, ogni associazione – ma lo stesso può valere per un'impresa, piccola o media, partito politico, istituto di istruzione – che ha operato in un determinato territorio avrà assicurata la conservazione illimitata e la fruizione. Nuovi compiti attendono quindi i depositi degli archivi comunali e nuovi interventi dovranno essere

programmati in unione con la Soprintendenza Archivistica per rafforzare questa finalità di conservazione allargata, che dovrà essere promossa e incentivata se si vuole che il nostro '900, con tutta la sua ricchezza di “iniziative sociali” – tanto per usare un’espressione compendiaria – resti documentato.

Firenze mantiene una tradizionale eccellenza nel campo assistenziale ed un ruolo ed uno spazio sono stati occupati anche dalla Pro Derelictis. L’archivio ritrovato e ora anche ordinato lo testimonia.



Il Fondo dell’Opera Nazionale Pro Derelictis al momento del suo arrivo presso l’Archivio storico

Storia dell'assistenza all'infanzia

di Alessia D'Annunzio

Dall'Antichità all'età moderna

Il pensiero e l'azione protettiva nei riguardi dell'infanzia abbandonata hanno avuto origine nell'antichità, a partire dagli egiziani, che per primi realizzarono opere di beneficenza a favore degli orfani e degli ebrei, i quali offrivano soccorso tramite una Cassa Comunale di Beneficenza, costituita dalle tasse imposte a quelli che dimoravano già da tre mesi in città. Le prime misure legislative furono prese dall'imperatore Traiano, che con la pubblicazione dello "Justissimus Dominus" impose, per i crediti fondiari, a tutti i proprietari, di depositare gli interessi maturati alle Casse Municipali destinandoli a beneficio dei fanciulli senza dimora. Nel corso dell'Evo medio e moderno il concetto della protezione sociale nei riguardi dell'infanzia andò rafforzandosi grazie ai principi di amore e di sacrificio diffusi dalla religione cristiana: le Istituzioni degli Apostoli e della Chiesa cominciarono a compiere un'opera assistenziale a favore dei derelitti aprendo nel quarto e nel quinto secolo orfanotrofi e brefotrofi in Oriente, ponendoli sotto l'autorità dei vescovi. Anche l'imperatore Carlo Magno si dichiarò "protector e defensor" degli orfani e degli abbandonati e promosse l'apertura di ricoveri nelle abbazie e nelle città che avevano ottenuto l'autonomia municipale presso Istituti locali.

In epoca rinascimentale le cronache e gli scritti documentavano episodi di abbandono per le strade di campagna e sulle porte dei conventi, tanto che per ovviare a questa pratica diffusa di depositare i figli indesiderati nei luoghi più disparati, con conseguenze drammatiche per la sopravvivenza dei piccoli, alla fine del XII secolo papa Innocenzo III introdusse a Roma il sistema della ruota o torno. Col tempo la ruota si diffuse dappertutto, nelle città e nelle province, assumendo nomi diversi a seconda dei luoghi e delle forme, ma anche delle modalità di esposizione: buca, curlo, pila, scafetta, presepio¹.

1 Giovanna Da Molin, *Per una storia dell'infanzia abbandonata in età moderna: i messaggi dell'abbandono*, pag. 80

Nel XVI secolo, a Parigi, S. Vincenzo di Paola consacrò una grandiosa opera a favore dei neonati “poveri figli del Signore”, aprendo un brefotrofo al quale contribuirono tutte le classi della cittadinanza parigina. Nei Paesi protestanti erano le istituzioni laiche ad occuparsi dell’assistenza, ma non essendo in grado di fronteggiare le spese per il mantenimento degli orfani, gli Stati imposero alla Chiesa e ai comuni di fornirgli supporto, mentre la Francia, con il decreto del 28 giugno 1793, fu l’unico stato ad assumersi l’incarico di occuparsi dell’educazione e istruzione dell’infanzia abbandonata. Dinanzi ai principi di eguaglianza diffusi dalla Rivoluzione Francese del 1789, anche il fanciullo esposto “figlio di nessuno” doveva essere accettato e considerato “figlio della Patria”.

Nel corso del XIX secolo, con il progresso della biologia e dell’antropologia, si diffuse la necessità di rinvigorire la razza umana dal punto di vista fisico e i piccoli orfani e abbandonati divennero oggetto di premura di scienziati, filosofi e pedagogisti, che attraverso la medicina e la psichiatria intervennero per garantire loro un’accurata assistenza. Queste creature erano quasi sempre affette da malattie o problemi psichici conseguenti al fatto che spesso crescevano in ambienti malavitosi dalle pessime condizioni igieniche. Per ostacolare l’espansione di morbi contagiosi e ridurre la possibilità del dilagarsi della delinquenza, accattonaggio e manifestazioni immorali venne considerato essenziale l’intervento dello Stato nell’assistenza dell’infanzia derelitta, che portò alla fondazione nel 1921 a Bruxelles, di un’ Associazione Internazionale per la protezione dell’infanzia e nel 1922 una convenzione tra vari Stati e Colonie stabilì la costituzione di uffici di propaganda e di protezione igienica, morale e civile a favore degli orfani e dei derelitti².

Le prime leggi in Italia sulle Opere Pie

Anche in Italia le Opere Pie nacquero sotto l’impulso della Chiesa, o per lasciti di privati. Nella società del passato era molto diffusa la pratica dell’abbandono alla carità religiosa, che raggiunse il picco numerico nel corso del XVIII e XIX secolo.

2 *Opera Nazionale Pro Derelictis, Mostra Nazionale Didattica* Firenze V Marzo MCMXXV, pag 7-17

A partire dalla seconda metà dell'800, il tema dell'infanzia abbandonata fu al centro di un acceso dibattito che investì l'opinione pubblica e la classe politica. La discussione verteva principalmente sull'utilizzo della "ruota": un tamburo di legno rotante sul proprio asse verticale collocato nel muro di cinta degli ospizi e dei conventi che garantiva l'anonimato a chi esponeva il bambino³. Vennero a crearsi due filoni di pensiero: da un lato vi erano i sostenitori della ruota che la ritenevano un valido sistema contro l'aborto e l'infanticidio; dall'altro lato c'era chi auspicava la sua chiusura, poiché veniva utilizzata anche da genitori che si trovavano in temporanee difficoltà economiche ed abbandonavano i bambini con l'intento di riprenderli una volta superata la crisi. A tale scopo si depositavano i bambini facendo attenzione a porre "segni di riconoscimento" che gli istituti gelosamente conservavano a prova della futura volontà di recupero⁴. Questa pratica determinò un problema di sovraffollamento di fanciulli e divenne sempre più impossibile per i dirigenti dei brefotrofi gestire gli istituti con le rendite esistenti⁵. Un ulteriore problema era rappresentato dalla mancanza di leggi che potessero rimedio alle questioni sociali che caratterizzavano l'infanzia abbandonata.

La trasformazione della beneficenza in carità "legale", cioè statale, tardò a concretizzarsi negli anni successivi al conseguimento dell'Unità Italiana⁶ e nel primo cinquantennio dell'800 furono emanati una serie di provvedimenti che tentarono di regolamentare la materia dell'assistenza. Il primo provvedimento legislativo dell'Italia postunitaria fu la *Legge Rattazzi del 3 agosto 1862 n. 735*, sull'amministrazione delle Opere Pie⁷.

3 Stefano Filipponi, Eleonora Mazzocchi, Lucia Sandri, *Figli d'Italia, Gli Innocenti e la Nascita di un progetto Nazionale per l'Infanzia (1861-1911)*, Alinari 24 Ore, Firenze 2011, pag. 53

4 Gianmario Dal Molin, *Storia dell'assistenza sociale a Firenze dall'unità d'Italia alle regioni*, Comune di Firenze "Fondazione E. Zancan" (1861-1970), Alberto Brigo Editore Srl, Rovigo, pag. 92

5 *Ibidem* pag. 94

6 Antonella Rizzo, *Le Opere Pie dal Liberalismo al Fascismo. L'assistenza ai bambini e agli adolescenti poveri e abbandonati nella città di Roma (1915-1943)*, Dottorato di ricerca in Storia (Politica, Società, Culture), Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici pag. 15

7 "Sono opere pie gli istituti di carità e beneficenza e qualsiasi ente morale avente in tutto o in parte per fine di soccorrere le classi meno agiate, tanto

La legge impose agli amministratori degli Enti Pii di compilare bilanci e conti consuntivi annuali e istituì in ogni città la Congregazione di Carità, operativa su base municipale, con il compito di amministrare le elargizioni donate ai poveri dai privati. Tuttavia, il ruolo dello Stato (Ministero degli Interni, Prefetti e Sottoprefetti⁸), nell'impostazione delle Opere Pie non pregiudicò l'autonomia di questi istituti e il suo intervento era sempre e solo indiretto. Nonostante la legge del 1862 fosse stata giudicata eccellente “per temperanza, aggiustatezza di disposizioni e perfezione di tecnicismo giuridico”, si avvertì dopo poco tempo di intervenire nuovamente per regolamentare le Opere Pie in maniera più rigida. Con la *Legge Crispi del 13 luglio 1890*, le Opere Pie divennero Istituti Pubblici di Beneficenza (I.P.B.) e furono concentrate nelle Congregazioni di Carità, che divennero organo di Stato per la difesa e rappresentanza legale dei ceti non abbienti⁹ ed istituto di soccorso per alcune categorie di individui bisognosi, tra cui gli orfani e i minorenni abbandonati¹⁰. Per ciascun Istituto era fondamentale ottenere la personalità giuridica, cioè il riconoscimento da parte dello Stato ed essere dichiarato Ente Morale per poter ricevere sussidi dal Governo¹¹. La legge accentuò l'ingerenza dello Stato: prevedeva infatti la parziale laicizzazione delle Opere Pie attraverso la nomina pubblica dei consigli di amministrazione degli enti e l'obbligo di investire i patrimoni in titoli di Stato o immobili¹². Il tentativo

in stato di sanità che di malattia, di prestare loro assistenza, educarle, istruirle ed avviarle a qualche professione, arte o mestiere”, Art. 1, *Legge 3 agosto 1862 n. 753*

- 8 Nel 1861 nell'ordinamento dello Stato italiano fa il suo ingresso l'ufficio del prefetto, quando i governatori delle provincie assunsero il titolo di prefetto, gli intendenti di circondario quello di sottoprefetto e i consiglieri di governo quello di consiglieri di prefettura.
- 9 Art. 3, *Legge 17 luglio 1890 n. 6972*
- 10 Antonella Rizzo, *Le Opere Pie dal...*, pag 22
- 11 *Ibidem*, pag. 21
- 12 “Il quadro della beneficenza legale era così rappresentato: le istituzioni di beneficenza provvedevano ai ricoveri in base alle loro risorse finanziarie; in caso di loro assenza o impossibilità economica intervenivano le Congregazioni di Carità; se le prime due condizioni non si verificavano interveniva il Comune competente per domicilio di soccorso; qualora anche il Comune fosse impossibilitato interveniva lo Stato”. Fabrizio Dal Passo, *Storia dell'Assistenza. Nascita, evoluzione e futuro del Welfare State*. pag 39

dello Stato di controllare tutta la gestione delle Opere Pie non trovò il consenso della Chiesa, la quale non condivideva l'espropriazione dei beni senza un corrispettivo economico e sosteneva che l'intervento dello Stato mutava il fine originario delle istituzioni caritatevoli.

Successivamente, un regolamento amministrativo del 5 febbraio 1892, stabilì che quando un fanciullo abbandonato od orfano doveva lasciare l'Istituto ricoverante, il direttore era tenuto a comunicarlo alla Congregazione di Carità ed al procuratore del Re. Spesso però questi istituti non eseguivano l'ordinanza dispositiva e le congregazioni, per cattivo funzionamento o per mancanza di mezzi, non compivano sufficientemente la loro missione di tutela¹³. Per far sì che il regolamento fosse osservato, venne disposta una nuova legge nel 1904, firmata dal Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, che affidò alla commissione provinciale la regolamentazione di tutta la materia relativa alla beneficenza pubblica, oltre al compito di vigilare sul servizio degli esposti e di rilevare le "deficienze che si verificavano nel medesimo"¹⁴.

Alla luce delle trasformazioni economiche e sociali, dovute all'industrializzazione del Paese ed alla richiesta di nuove figure professionali, Giolitti legiferò anche sull'ordinamento scolastico e sul lavoro minorile¹⁵. La normativa scolastica interessò quelle Opere Pie impegnate nella diffusione dell'istruzione primaria e professionale¹⁶. Nell'area della formazione professionale, maschi e femmine erano indirizzati a percorsi differenziati: i primi erano orientati ad attività artigianali o agricole; le seconde, a ruoli domestici e ad attività tipiche del "gentil sesso" come la sartoria, il cucito e ricamo, stireria e lavori domestici.

I provvedimenti subirono modifiche ed abolizioni e furono promossi diversi disegni di legge da vari ministri, ma non vennero mai ratificati. Fu solo nel 1923 che venne approvato dal Governo Nazionale, con *Regio Decreto 11 febbraio n. 336*, un "regolamento generale per il servizio di assistenza degli esposti", riconfermando l'attribuzione della materia alle

13 *Opera Nazionale Pro Derelictis, Mostra Nazionale...* pag. 18

14 Stefano Filipponi, Eleonora Mazzocchi, Lucia Sandri, *Figli d'Italia...*, pag. 19

15 Antonella Rizzo, *Le Opere Pie dal Liberalismo al Fascismo...*, pag. 25-27

16 *Ibidem*

province¹⁷. Gli istituti pubblici di beneficenza cambiarono denominazione e con l'aggiunta della parola "assistenza" divennero Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.).

Il regolamento conteneva disposizioni igienico sanitarie per evitare la propagazione di malattie contagiose, promuoveva premi e sussidi per incoraggiare l'allattamento materno, garantiva al bambino esposto il diritto a un'assistenza completa fino all'età in cui poteva essere indirizzato ad una professione¹⁸ e aboliva per la presentazione degli esposti il sistema della ruota, stabilendo che l'infante doveva essere direttamente presentato, dopo di che l'istituto era tenuto ad attuare ricerche sulla madre allo scopo di constatarne le condizioni sanitarie¹⁹.

Le I.P.A.B furono sottoposte alla vigilanza dei Sottoprefetti i quali potevano avviare inchieste su di esse ed effettuare controlli sui loro atti. I Sottoprefetti, responsabili della protezione dell'infanzia abbandonata nel territorio di loro competenza, indirizzavano le domande di assistenza agli istituti che ritenevano più idonei per il ricovero e decidevano sui ricorsi presentati in caso di rifiuto da parte degli istituti medesimi. Nel 1927, con l'abolizione delle Sottoprefetture, le loro competenze passarono alle Prefetture²⁰.

17 "Il detto servizio è affidato all'Amministrazione provinciale, la quale vi provvede col ricovero e il mantenimento degli esposti nei brefotrofi e in altri congeneri Istituiti", Art. 1 del *Regolamento generale per il servizio d'assistenza degli esposti n. 336*

18 "Sono reputati esposti ed annessi all'assistenza, norma del presente regolamento: a) i fanciulli abbandonati, figli d'ignoti, che siano rinvenuti in un luogo qualsiasi della provincia; b) i fanciulli per i quali sia richiesta la pubblica assistenza, nati nei comuni della provincia da unioni illegittime e denunciati allo stato civile come figli di ignoti; c) i figli nati da unioni illegittime, non riconosciuti dai genitori e per i quali sia richiesta la pubblica assistenza, quand'anche siano in seguito riconosciuti dalla madre, che si trovi in stato di povertà. L'assistenza si estende sino all'età prescritta per l'ammissione dei fanciulli al lavoro da speciali disposizioni di legge.", Art. 4 del *Regolamento generale per il servizio d'assistenza degli esposti n. 336*

19 *Opera Nazionale Pro Derelictis, Mostra Nazionale Didattica...*, pag. 17

20 Alessandro Marucelli, *L'Educatore della SS. Concezione detto "di Fuligno" di Firenze: Il suo archivio la sua storia*, All'insegna del Giglio, Firenze 1999, pag. 108

L'assistenza sotto il regime fascista

Il regime totalitario permeava ogni aspetto della società, dedicando particolare attenzione al controllo delle attività educative e assistenziali per l'esaltazione del fascismo e l'indottrinamento del popolo. Il Duce auspicava un processo di "rivoluzione antropologica" per rigenerare il carattere degli italiani e per creare una nuova razza di dominatori e conquistatori, con l'intenzione di fermare quel processo di "anoressia demografica" a seguito della prima guerra mondiale²¹.

Nel 1925 fondò l'O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), un ente parastatale volto all'assistenza sociale della maternità e dell'infanzia. L'O.N.M.I. aveva il compito di assicurare la salute fisica e morale dei "figli della Patria". Esecutore dell'Opera era il Comitato patronale, dotato di numerosi compiti tra i quali l'assistenza agli orfani e agli orfanotrofi, ai fanciulli abbandonati e a quelli sottratti da ambienti fisicamente o moralmente malsani e collocati in istituti di ricovero e di educazione²².

Sul versante dei servizi assistenziali le priorità portate avanti dal Comitato riguardavano innanzitutto l'istituzione di nuove sale d'allattamento ed il miglioramento delle esistenti, lo sviluppo dei nidi e la costruzione di ricoveri temporanei per la madre e il bambino.

Con la *legge del 3 giugno 1937 n. 843*, vennero istituiti gli E.C.A. (Enti Comunali di Assistenza) e sopprese le "benemerite" Congregazioni di Carità, di cui furono incamerati i beni.

Agli E.C.A. competeva la semplice assistenza generica: soccorrere i poveri, gli orfani, i minori abbandonati, i ciechi e sordomuti poveri. Questo provvedimento, però, portò con sé un'importante innovazione: venne infatti prevista un'addizionale da applicare sulla maggior parte dei

21 Gianmario Dal Molin, *"Storia dell'assistenza sociale a Firenze..."*, pag. 193

22 "Raccoglieva tutte le competenze nel settore dell'infanzia: da quelle di ordine sanitario a quelle di ordine sociale, erogava interventi di protezione ed assistenza alle seguenti categorie di cittadini: gestanti e madri bisognose o abbandonate; bambini di qualsiasi età appartenenti a famiglie non abbienti; minorenni portatori di handicap fisici o psichici; minorenni in stato di abbandono; minorenni riconosciuti colpevoli di reato: gestiva inoltre consultori ostetrici e materni per l'assistenza alle gestanti e consultori pediatrici per la tutela dell'infanzia sanitaria"; in Fabrizio Dal Passo, *Storia dell'Assistenza...*, pag. 43

tributi statali, provinciali e comunali, che rappresentò il primo obbligo, stabilito per legge, in base al quale ogni cittadino doveva contribuire in misura dei propri averi al soccorso dei poveri²³.

L'E.C.A. svolse la sua attività fino agli anni settanta quando, dopo l'istituzione delle Regioni nel 1970, lo Stato avviò un processo di rinnovamento riorganizzando i servizi degli enti locali, molti dei quali furono soppressi. In materia assistenziale l'articolo 25 del *D.P.R. n. 616 del 1977* al comma 1 stabilì l'esclusiva competenza del Comune per l'erogazione dei servizi di assistenza e beneficenza e le Regioni divennero il punto di riferimento per le attività di coordinamento e di programmazione. Ciò permise di superare la frammentazione del sistema assistenziale costituito da una miriade di enti nazionali e locali²⁴. L'E.C.A. venne soppresso e tutti i beni, i servizi e il personale furono trasferiti ai Comuni.

Le storiche Istituzioni fiorentine di assistenza all'infanzia

La città di Firenze è sempre stata caratterizzata da un ricco apparato assistenziale costituito da opere pie, istituzioni religiose, laiche e pubbliche che nelle varie epoche hanno prestato soccorso ai piccoli bisognosi. Alcune hanno origine antica e sono tuttora esistenti. Queste, adeguandosi ai cambiamenti politici e all'evolversi della cultura e della società, hanno sempre portato avanti la loro missione di beneficenza e assistenza.

A Firenze la prima struttura che accolse i piccoli abbandonati fu *L'Ospedale di San Gallo*, fondato nel 1218 dal laico e devoto Guidalotto di Volto dall'Orco. L'Ospedale, fra le varie attività, includeva in primis il ricovero dei fanciulli abbandonati: l'emblema era infatti rappresentato da un bambino in fasce all'interno di un calice.

Nel XIII secolo la *Compagnia Maggiore di S. Maria del Bigallo*, una confraternita di laici fondata da Pietro da Verona per combattere il

23 *Ibidem*, pag. 42

24 *Ibidem*, pag. 48

movimento eretico dei catari, aprì un orfanotrofio in piazza S. Giovanni al sostegno delle donne in parto, delle fanciulle povere e dei bambini di ogni età. Il primo statuto venne redatto nel 1874 con lo scopo di “accogliere e mantenere i figli di ambo i sessi abbandonati o orfani di padre e madre o riconosciuti da solo uno dei genitori”²⁵. Lo statuto ammetteva inoltre il ricovero dei poveri nei dormitori di Sant’Onofrio e di ospitare le persone anziane nell’ospizio di Sant’Agnese²⁶.

Per l’età Medievale e Rinascimentale gli storici e i pedagogisti hanno parlato di assenza del concetto di infanzia²⁷. Il discorso non riguarda la città di Firenze, in quanto nel Rinascimento fiorentino i fanciulli assunsero una valenza pubblica e culturale prioritaria, persino salvifica, nei confronti di una società che a livello familiare difettava nella cura dell’allevamento e nella formazione dei figli²⁸. A questo periodo risale la costituzione, nel 1314, dell’*Ospedale di Santa Maria della Scala di Firenze*, nel popolo di Santa Maria Novella, ad opera di un altro laico devoto: il setaiolo Cione di Lapo Pollini²⁹. L’Opera era posta dapprima sotto l’amministrazione dell’omonimo ospedale ubicato nella città di Siena e successivamente passò sotto il patronato dell’Arte della Seta. Quest’ultima rivestì un ruolo fondamentale nella nascita di una delle più prestigiose istituzioni fiorentine in materia di soccorso all’infanzia: l’*Ospedale degli Innocenti*. Fu fondato a seguito di un importante lascito testamentario, di mille fiorini, del mercante Francesco Datini che prese nel 1419 i primi accordi con l’Arte della Seta per la gestione e la costruzione di un ospedale intitolato a Santa Maria degli Innocenti. Nel 1421, ottenuto il consenso dal governo comunale, l’Arte della Seta affidò a Filippo Brunelleschi il progetto di costruzione della struttura, edificata su un podere comprato dalla famiglia degli Albizzi in piazza SS. Annunziata. I “nocentini” o “gettatelli” venivano consegnati dai genitori, in forma anonima, all’interno della

25 Gianmario Dal Molin, “*Storia dell’assistenza sociale a Firenze...*”, pag. 418

26 Attualmente è ancora in vigore lo statuto del 1937, la sede di trova in via Guelfa ed è amministrato da un consiglio di cinque membri che gestisce un pensionato di signore anziane autosufficienti.

27 Lucia Nencioni e Lucia Sandri, *Firenze e la cura dell’infanzia abbandonata. L’Ospedale degli Innocenti ieri e oggi* in *Il diritto di Essere Bambino. Famiglia, società, e responsabilità educativa* a cura di Francesca Mazzucchelli, pag 213

28 *Ibidem*

29 *Ibidem*, pag. 212

ruota e spettava alla prima “soprabbalia, conosciuta e distinta con il titolo di maggiore” il compito di esaminarlo e annotare tutte le informazioni necessarie per la compilazione dei registri d’ingresso³⁰. Nell’*Ospedale degli Innocenti* confluirono l’*Ospedale di Santa Maria della Scala* e l’*Ospedale di San Gallo*, dal quale riprese l’emblema del “putto”, non più nel calice, ma “ritto in fasce”.

La struttura segnò un nuovo modo di assistere l’infanzia: qui i bambini abbandonati non dovevano essere solo nutriti e accuditi, ma anche educati e integrati nella società. Il filologo e umanista Vincenzo Borghini dispose un programma educativo destinato a rimanere nei secoli: l’invio a balia fuori dall’istituto, il ritorno in ospedale per la scolarizzazione, l’avvio al lavoro, l’emancipazione per i maschi al 18° anno di età e il matrimonio o la monacazione per le femmine. Agli scolari si affiancavano i “bottegai”, i ragazzi meno inclini allo studio, che venivano portati a lavorare nelle aziende dei mercanti e nelle botteghe degli artigiani. Le bambine dopo la scolarizzazione venivano rimesse alle cure delle donne più anziane in quanto meno richieste dalle famiglie fiorentine. Nel 1784 l’Ospedale fu eretto in Ente Morale e l’anno seguente, quando il Consiglio della Provincia di Firenze deliberò per la chiusura della ruota, venne aperto un ufficio per la consegna diretta dei fanciulli illegittimi³¹. Nel 1816 divenne sede di un Ospizio di Maternità, aperto a tutte le partorienti nubili e in particolare a quelle povere. Dopo le prime riforme assistenziali del governo italiano fu trasformato in I.P.A.B e si assicurò una presenza costante di medici³² che apportavano le dovute visite e i bambini, poi affidati alle cure delle balie in attesa di essere adottati. Qualora non fosse stata trovata nessuna famiglia adottiva i trovatelli, non più scolari o bottegai come un tempo, venivano mandati nella fattoria di San Martino in Pianfrancesi e avviati nei lavori di campagna, mentre le femmine venivano “passate alla scuola interna, istruite per formare infermiere, sorveglianti, cuoche, ecc. ecc. per i bisogni dello Stabilimento”³³.

A partire dal 1700 accanto al sentimento di cura nei riguardi dell’infanzia

30 Stefano Filipponi, Eleonora Mazzocchi, Lucia Sandri, *Figli d’Italia...*, pag. 43

31 In casi eccezionali venivano accolti anche i legittimi, il cui soggiorno era limitato al periodo dell’allattamento

32 Stefano Filipponi, Eleonora Mazzocchi, Lucia Sandri, *Figli d’Italia...*, pag. 103

33 L’assistenza continua ancora e l’Ospedale è oggi un’Azienda pubblica

esposta si rafforzò la volontà di impartire ai fanciulli un'adeguata educazione e l'insegnamento di un'arte o un mestiere.

Nel 1777 il Granduca Pietro Leopoldo istituì le *Regie Scuole Leopoldine* “per istruire e avviare ai lavori femminili le fanciulle del popolo”. Le scuole erano quattro: quella di S. Paolo nel quartiere di S. Maria Novella, di S. Caterina nel quartiere di S. Giovanni, di San Giorgio nel quartiere di S. Croce e la scuola di S. Salvatore nel quartiere di S. Spirito. Erano ammesse fanciulle dai 6 ai 10 anni ed istruite “nelle regole della decenza e politezza conveniente allo stato delle ragazze, nel leggere, nello scrivere, nell'abbaco e nei lavori domestici di cucito, maglia, tessere etc.”³⁴

Gli stessi insegnamenti venivano impartiti dall'*Educatório SS. Concezione* detto di Fuligno. Questo nacque nel 1800 nel soppresso monastero di Sant'Onofrio di Fuligno in via Faenza appartenente alle monache terziarie francescane³⁵. L'*Educatório* si rivolgeva a “miserabili fanciulle proclivi per ozio a vita viziosa” tra i 7 e i 13 anni e venivano licenziate a 21³⁶. L'insegnamento era fornito da maestre civili esperte nelle varie arti che nel 1953 furono sostituite dalle suore di carità. L'opera faceva capo a una direttrice e nel 1887, a seguito delle disposizioni sulla legge delle opere pie, venne redatto lo statuto e l'*Educatório* passò sotto l'amministrazione

di Servizi alla Persona, secondo i criteri definiti dalla legge regionale n.43/2004 e dallo Statuto approvato dalla Regione Toscana, n. 115 del 5 luglio 2005. Ha un proprio Consiglio di Amministrazione nominato dalla Regione Toscana, dalla Provincia e dal Comune di Firenze che procede all'elezione di un Presidente e conta un centinaio di dipendenti e numerosi collaboratori. L'Istituto gestisce tre nidi d'infanzia e una sezione educativa del Museo degli Innocenti nominata *La Bottega dei Ragazzi* per i bambini dai tre agli undici anni; svolge attività di ricerca e indagine per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri; attività di progettazione e formazione nel campo dell'assistenza all'infanzia in collaborazione con la Regione Toscana e la Commissione Adozioni Internazionali.

34 Dopo l'Unità d'Italia le scuole furono sottoposte alla legge delle Opere Pie ed il primo statuto organico venne compilato nel 1874, mentre un secondo statuto fu stipulato nel 1890 stabilendo che le fanciulle potevano ricevere l'educazione fino al diciottesimo anno di età. Nel corso degli anni sono state trasformate in istituti professionali garantendo l'istruzione fino alla chiusura avvenuta nel 1976.

35 Stefano Filippini, Eleonora Mazzocchi, Lucia Sandri, *Figli d'Italia...*, pag. 410

36 *Ibidem*

di un consiglio composto da cinque membri³⁷.

Nel corso del 1800 sorsero numerosi asili infantili tra i quali il *Presepio Maria Vittoria* istituito dalla Congregazione di Carità del Comune di Firenze che provvedeva al suo mantenimento con le rendite del patrimonio della Congregazione e con le donazioni fornite all'asilo stesso³⁸. Nel 1894 venne annesso al "*Conservatorio Scuole di San Pier Martire*" in Santo Spirito che ospitava una scuola per zitelle. L'asilo accoglieva bambini dai 3 ai 6 anni e lo statuto "ne limitava l'accoglienza alla fede di miserabilità e alla situazione di famiglia"³⁹. Nell'asilo i bambini venivano portati al mattino e ripresi la sera e per essere ammessi i genitori dovevano dimostrare i motivi per i quali non potevano prendersi cura dei loro figli durante la giornata. Eretto in Ente Morale nel 1897, la struttura subì diversi interventi di restauro e di ampliamento dei locali e nel 1919 giunse ad accogliere fino a 80 bambini con preferenza per i rachitici e scrofolosi. L'ultimo statuto risale al 1951 con l'intento di fornire un'educazione gratuita sia alle fanciulle povere che a quelle in grado di pagare una retta e di accogliere nel *Giardino d'Infanzia* di San Pier Martire bambini e bambine⁴⁰.

Un felice sviluppo ebbe l'istituzione privata della *Società di asili infantili di carità di Firenze*⁴¹. Il primo asilo venne aperto nel 1834 in un locale in Oltrarno, sotto il titolo di Santa Monica, mentre i successivi furono ubicati nei quartieri di S. Giovanni, S. Croce e S. Maria Novella e ospitavano in tutto 1170 fanciulli di cui 411 "orfani e figli di poveri facchini alla ventura"⁴².

37 Nel corso della prima guerra mondiale l'*Educatario* venne adibito a ospedale militare e riacquisì la sua funzione originaria al termine del conflitto. Fino al 1973 la struttura ha continuato a svolgere la sua missione educativa, poi le condizioni igieniche resero necessaria la chiusura e l'estinzione dell'opera pia.

38 "Erano accettate tutte le offerte compresi i mobili e i lettini del dormitorio che portavano il nome del donatore. Nella sala per la ricreazione si trovava un albo con i nomi di tutti i benefattori." Gianmario Dal Molin, *Storia dell'assistenza sociale a Firenze...*, pag. 449

39 Stefano Filipponi, Eleonora Mazzocchi, Lucia Sandri, *Figli d'Italia...*, pag. 409

40 Attualmente l'ente, gestito da suore domenicane di San Tommaso d'Aquino, ospita la scuola materna, la scuola elementare parificata con doposcuola e il convento delle suore.

41 La società era composta da un corpo sociale di benefattori che pagavano una somma annuale non inferiore a 5 lire. Era diretta da un presidente a cui facevano capo il soprintendente, il provveditore, gli ispettori e le ispettrici.

42 Gianmario Dal Molin, *Storia dell'assistenza sociale a Firenze...*, pag. 102

Venivano ammessi bambini dai 3 ai 6 anni e potevano rimanere fino agli 8, preferibilmente fiorentini in quanto erano stati istituiti per aiutare la gente povera di Firenze⁴³. L'ultimo asilo venne aperto nel 1969 e in totale se ne contavano 7, di cui 4 maschili e 3 femminili collocati nei quartieri di S. Spirito, S. Giovanni, S. Maria Novella e S. Croce.

Sempre di iniziativa privata fu la fondazione di un asilo per bambini bisognosi nel quartiere di San Frediano, da parte dell'industriale Cesare Parissi. L'asilo venne poi trasferito in via de' Serragli, nell'attuale sede dell'*Istituto Pio X Artigianelli*. Nel 1912 con l'approvazione dello statuto e l'erezione in Ente Morale assunse il nome di *Asilo Umberto I*. L'ammissione era rivolta agli allievi cattolici, poveri, domiciliati in Firenze, di "sana costituzione" e di età tra i 6 e i 13 anni. Questi erano divisi in due scuole elementari e distribuiti a lavorare in 23 officine. Dal 1932 la sede ospita la scuola di avviamento professionale per artigiani che ottenne, con *Regio Decreto n. 393 del 31 luglio 1939* il riconoscimento legale⁴⁴.

Per l'istruzione e l'inserimento nel mondo del lavoro era la *Pia Casa di Lavoro*. La storia dell'Istituto risale al 1808 quando Napoleone ordinò la fondazione di un "Deposito di Mendicità del Dipartimento dell'Arno". Il Deposito sorgeva nei locali soppressi dei conventi claustrali di Montedomini e Monticelli che vennero unificati e ristrutturati su progetto dell'architetto Giuseppe Del Rosso. L'Istituto venne fondato

43 I bambini dovevano presentarsi "puliti di carni (...) la nettezza delle persone, per povere che sieno le famiglie, nulla costa, perché acqua per lavarsi non manca e non si paga rattoppare o rimandare il vestitino di un bambino non è tal fatica che una madre di famiglia, sia anche la più miserabile, non possa durare. Anche le maestre debbono nel tempo che passano all'asilo non mostrarsi troppo ornate della persona: il loro abito deve essere sempre dimesso (...) ove le maestre si ornassero di troppi colori e di fronzoli, addiverrebbero motivo di distrazione, e secondariamente negli asili infantili femminili darrebbero non bello esempio alle bambine le quali per natura all'imitazione, sentirebbero lo stimolo di agghindarsi, addiverrebbero anche troppo presto ambiziosette e vanerelle e finirebbero poi per desiderare acconciature non addicevoli alla condizione economica delle loro famiglie". Gianmario Dal Molin, *Storia dell'assistenza sociale a Firenze...*, pag. 103

44 Con DPR del 7 gennaio 1970 fu approvato il nuovo statuto ed assunse la denominazione attuale "Pio X Artigianelli" e nel 1963 le scuole di avviamento professionale furono soppresse. L'Istituto, per rimanere fedele ai suoi intenti originari, le sostituì con la Scuola Media.

con l'intento di soccorrere e rinchiodere gli indigenti, i mendicanti, i senza dimora e di rieducarli, spingendoli a guadagnarsi il pane con il frutto delle loro fatiche, applicandoli ad un lavoro che la stessa struttura gli offriva nelle manifatture presenti al suo interno⁴⁵. Il Deposito era infatti dotato di filature di lana, canapa e lino, una bottega di calzolaio, una di fabbro e una di falegname. Con l'abdicazione di Napoleone del 6 aprile 1814 la Toscana tornò sotto il potere dei Lorena e con deliberazione sovrana del 18 dicembre 1815 il Deposito di Mendicizia assunse un nuovo indirizzo: *Pia Casa di Lavoro di Montedomini*. Il 10 maggio 1868 la *Pia Casa* fu riconosciuta come Opera Pia e nel 1871 gli fu annesso l'*Orfanotrofio di San Filippo Neri* già legatario di un fondo detto *Eredità Poirot*. La creazione dell'Orfanotrofio risale al 1650 quando Ippolito Francini, occhialaio delle officine granducali, cominciò ad accogliere, prima nella propria casa e poi in un magazzino concessogli dal cardinale Leopoldo de' Medici, poveri bambini soli che della strada avevano fatto la propria vita, spesso malati di tigna e corrotti dagli ambienti che frequentavano⁴⁶. L'Orfanotrofio aveva finalità educative nei confronti dei fanciulli e fanciulle povere e, proprio l'affinità della missione dell'Orfanotrofio con quella della *Pia Casa di Lavoro* creò i presupposti per unire i due istituti in un'unica amministrazione. Dopo l'Unità d'Italia anche la *Pia Casa* mutò il suo profilo giuridico di Opera Pia in I.P.A.B.⁴⁷.

Nel 1912 venne costituito in Ente Morale con *Regio Decreto del 13 giugno*

45 Manuela Barducci, *Il pane dei poveri è sempre duro. Storia e Storie di Montedomini*, Firenze Leonardo Edizioni 2014, pag. 20

46 *Ibidem*, pag. 197

47 Nel 2004 in conformità con la legge regionale n. 43 assunse la natura legale di Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (A.S.P.). Oggi Montedomini opera nel campo dell'assistenza sociosanitaria, educativa e riabilitativa nei confronti di anziani e disabili. All'Azienda fanno capo le seguenti attività: 3 residenze per autosufficienti, 2 residenze per donne sole o in situazione di disagio, 3 residenze per non autosufficienti (con nuclei Alzheimer e demenze); Centro diurno per disturbi cognitivi; Progetto di low care "Pietro Thouar"; Servizio di teleassistenza/telesoccorso operante in ambito provinciale e convenzionato con il Comune di Firenze ed i maggiori comuni dell'area fiorentina; Albergo Popolare e rete delle foresterie sociali destinati all'ospitalità temporanea di soggetti che presentano necessità di accoglienza per problemi alloggiativi e di reinserimento sociale; Servizio Emergenza Freddo; Servizio di sostegno ai soggetti disabili.

l'Opera Pia Alessandro e Marie Pie Salvi Cristiani per l'accoglienza di fanciulli tra i 6 e 15 anni, di Firenze o di Prato. Lo statuto ammetteva orfani di padre o di madre, con genitori in carcere o in ospedale oppure fanciulli con "necessità di essere tolti dallo stato di miseria e di corruzione che li circondasse e che li trascinerrebbe nella via del disonore e del delitto."⁴⁸ La struttura era composta da un direttore, un'ispettrice, un sorvegliante, dal personale di cucina e da quello di servizio. Ai fanciulli veniva impartita un'educazione morale, civile e religiosa e venivano occupati nel lavoro in officine esterne o nell'orto annesso all'istituto⁴⁹.

In epoca fascista L'O.N.M.I. rivestì un ruolo importante nell'erogazione dei servizi assistenziali. L'Opera si occupava di gestanti, nutrici, di bimbi sopra e sotto i tre anni. Nel 1941 il presidente della federazione fiorentina dell'O.N.M.I. Diego Sanesi vantava l'intera struttura provinciale dell'Opera, costituita da 2 case della madre e del bambino di Firenze e di 1 di Prato, dall'asilo di maternità, dall'asilo per lattanti e divezzi e dal consultorio dermosifilopatico di Firenze, da 4 centri di assistenza di materna e infantile, di cui 2 a Firenze, 1 a Londa e 1 a Scarperia, da 41 consultori materni e da 98 consultori pediatrici. Per poter coordinare al meglio i servizi il territorio provinciale venne suddiviso in 10 zone: Empoli, Pontassieve, Mugello, Nord e Sud, San Casciano, Castelfiorentino, Prato, Fiesole- Bagno a Ripoli, Sesto Fiorentino, Marradi-Palazzuolo.

In questo periodo esistevano inoltre istituzioni minori che offrivano il loro piccolo ma rilevante contributo ai bambini in difficoltà tra cui il *Rifugio temporaneo e immediato per fanciulli abbandonati* fondato da Bice Cammeo nel 1910 con lo scopo di accogliere i minori in attesa di affidamento; l'*Istituto di Patrocinio di S. Giuseppe* sorto nel 1937 per opera del fascio femminile, era un rifugio temporaneo gestito da suore; il *Rifugio fascista della contessa L. C.* con lo scopo di educare i bambini secondo i valori del fascismo, dotato di una propria sezione pre-scolastica e della scuola elementare; l'*Opera Nazionale Pro Derelictis* dei frati Camaldolesi, a connotazione e finalità morali e sociali che "proponeva di togliere dalle vie più infelici della Città, dei bimbi figli del vizio e della miseria, per educarli al lavoro e alla virtù"⁵⁰.

48 Gianmario Dal Molin, *Storia dell'assistenza sociale a Firenze...*, pag. 418

49 L'Opera era amministrata dalla Congregazione di Carità di Firenze, successivamente dall'E.C.A. e dal 1978 dal Comune di Firenze.

50 Gianmario Dal Molin, *Storia dell'assistenza sociale a Firenze...*, pag. 193

Opera Nazionale Pro Derelictis

Quarant'anni di assistenza ai minori bisognosi

di Sara Barbolini

Viale Duca di Genova 38

Gli inizi di un'Opera Nazionale Pro Derelictis

L'idea della previdenza e la necessità di provvedimenti per la protezione dell'infanzia abbandonata, come abbiamo visto, non hanno avuto nella prima legislazione italiana un vero organico con specifiche norme protettive verso di essa.

Anche in seguito al regolamento¹ del 1923, che va ad uniformare l'organico di tutte le Amministrazioni Comunali e degli Enti privati, l'opera tutrice ed assistenziale dei brefotrofi rimane comunque insufficiente per venire incontro a tutte le richieste. Sia per disposizioni statutarie che per limitatezza dei mezzi, le Istituzioni devono seguire un programma e speciali norme per l'accettazione degli infanti, lasciando quindi senza tutela ed assistenza una considerevole parte di essi².

È proprio a favore di questi orfani e derelitti, rimasti fuori da tutti gli altri organi di assistenza, pubblici e privati, che Padre Pietro Sadori dell'Ordine dei Benedettini Camaldolesi, “onde riunire intorno al grande focolare della patria tutti i figli d'immeritata sventura per farne altrettanti figli d'Italia”, costituisce l'Opera Nazionale Pro Derelictis³, della quale S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia ed il Capo del Governo Benito Mussolini assumono rispettivamente l'Alto Patronato e la Presidenza Onoraria⁴.

1 R.D. 11 Febbraio 1923 N. 336

2 *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 16 – 18

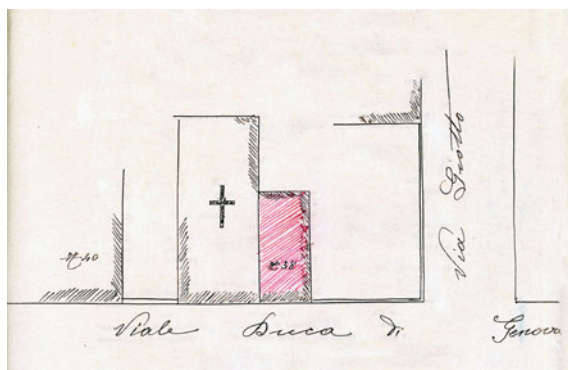
3 *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 22

4 *I Figli d'Italia*, 1928, anno IV n. 7, seconda di copertina

Dopo la prima guerra mondiale, compiuto il proprio dovere di soldato, il giovane monaco Pietro Sadori viene assegnato alla Chiesa di S. Maria degli Angeli di Firenze, nel viale Duca di Genova⁵. Da qui, insieme a Don Eraclio Stendardi si reca a Roma dal Rev.mo Padre Abate Generale ed ottiene da lui il permesso di consacrare le ore libere della vita monastica al salvataggio dei bambini abbandonati attraverso la fondazione di un istituto “pro derelictis”, ovvero per “quei fanciulli ai quali la miseria, la morte, le malattie, tristi episodi di disgregazione familiare negano le cure di genitori o parenti che li educino al culto del bene e del lavoro”⁶. Dopo pochi mesi, nel maggio del 1923, si lancia l’appello per l’apertura dell’Istituto a Firenze e nell’anno scolastico 1923-24 la casa viene aperta nel Monastero di S. Maria degli Angeli, gentilmente concessa dai Rev.mi Superiori Maggiori dei Monaci Camaldolesi.

Nel 1925 si contano già una quarantina di assistiti, ma poiché “l’abbandono è molto più disastroso alla bambina che al bimbo” i Padri estendono la loro opera ed affidano alle Suore Giuseppine di via Gioberti il primo gruppo di derelitte accettate dall’Opera⁷.

Come Opera Pia, non sono previsti aiuti da Comune, Prefettura o



1914. Planimetria della Chiesa e Convento di S. Maria degli Angeli in viale Duca di Genova nn. 38 e 40.



1914. Prospetto del Convento di S. Maria degli Angeli (non più esistente).

5 Oggi viale Amendola n. 40

6 *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 14, Art. 3

7 *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 9 – 10

Governo; le risorse finanziarie si basano quasi interamente sulla beneficenza, sugli abbonamenti al Bollettino dell'Opera, tramite collettori autorizzati che raccolgono le oblazioni, conferenze, fiere di beneficenza e comitati⁸.

Entrate sicure in cassa non ce ne sono e la situazione finanziaria è incerta, nonostante la fede incrollabile che il fondatore, il fratello Ambrogio Sadori e il Superiore del Convento di S. Maria degli Angeli, Don Agostino Boccia, entrambi Consiglieri, hanno nella Divina Provvidenza. Anche il vice direttore Umberto Preziotti, Perito Ind.le, grande Mutilato di guerra ed ex Ufficiale decorato al valore, afferma che "Iddio è il primo cassiere dell'Opera Pro Derelictis".

Dal febbraio 1925 assumerà lui la direzione, dopo la rinuncia di Don Pietro Sadori alla carica di Direttore: egli vorrebbe espandere la sua Opera in tutta Italia, aprendo in ogni regione uno o più Istituti, ma l'Abate Generale Camaldolese crede opportuno che i monaci non assumano la responsabilità di nuove case fin quando non possano disporre di personale adatto al bisogno e da trovarsi tra i Monaci, per non affidare tali case ad estranei.



L'Istituto maschile di Firenze diretto dai RR. Padri Camaldolesi.

8 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD14, fascicolo Documenti dal novembre 1922 al marzo 1928

Sciolto dalle responsabilità gravi della Direzione, egli potrà dedicare tutta la sua attività alla crescita dell'Opera sotto le vesti di Consigliere, senza addossare responsabilità all'Ordine sugli sviluppi della stessa.

Il nuovo Direttore Preziotti, uomo fidato e nominato per il triennio 1925-28, garantirà il mantenimento di buoni rapporti con l'Ordine Camaldolese ed i suoi monaci, sollevandoli dalle responsabilità e dalle difficoltà del momento, con l'intento di riconsegnare l'Opera, a fine mandato, cresciuta e stabilizzata economicamente.

L'espansione dell'Opera e l'erezione in Ente Morale

Libero dalle responsabilità direttive della casa di Firenze, Don Sadori porta avanti la sua idea di espandere l'Opera in tutta Italia ed a fine 1926 si contano già sette case aperte: le sezioni maschile e femminile di Firenze e Polistena e gli istituti a Castelfiorentino, Deliceto e Lenzima⁹.

La sede di Castelfiorentino viene messa a disposizione, già dall'inizio del 1925, da Suor Gabriella Robert, responsabile della sezione femminile di Firenze, dopo che Don Sadori lamenta la lacuna costituita dal fatto che la Pro Derelictis non possiede un Istituto capace di ricoverare i bambini dai quattro ai sei anni, che per età troppo tenera non possono ancora essere ammessi negli Istituti dell'Opera. Il Palazzo, comprato recentemente dalle Suore Giuseppine, ospita già cinque di esse, che possono occuparsi dei piccoli senza assumere altro personale, così da non costare più di L. 100 al mese per ogni bambino¹⁰.

L'Opera riceve in questo periodo diverse proposte, sia di federazione con Istituti affini, sia di offerte di stabili e terreni ove impiantare delle sedi. A questo scopo Don Pietro Sadori, nel giugno del 1925, intraprende un viaggio per vagliare tutte queste possibilità, spostandosi da Milano fino alla Puglia. Proprio in questa regione, a 4 km da Deliceto, in provincia di Foggia, esiste un ex seminario, detto S. Maria della Consolazione, che l'Amministrazione Comunale, autorizzata dalla Regia Prefettura

9 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD14, fascicolo Corrispondenza varia dal 1925 al 1938

10 Seduta del Consiglio Direttivo del 05/01/1925 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD3

di Foggia, cederebbe “sine die”¹¹ all’O.N.P.D. (Opera Nazionale Pro Derelictis) unitamente a circa 40 ettari di terreno boschivo e coltivabile, a condizione che l’Opera vi impianti un Istituto Pro Derelictis. Lo stabile, circondato da vallate, da monti e da boschi ha tre ampi dormitori dove potrebbero stare un centinaio di alunni. La proposta, accettata dal Consiglio, è quella di iniziare portando lì in villeggiatura i ragazzi di Firenze, per poi in ottobre lasciare nella sede un primo gruppo e far partire così l’assistenza.

Desideroso di salvare quanti più bambini gli è possibile, Don Pietro Sadori non si cura molto dell’aspetto economico-finanziario ed è disposto anche a chiudere il bilancio in rosso. Certo del fatto che la Divina Provvidenza gli verrà sempre in aiuto, apre le varie sedi in Italia senza ancora avere un capitale sicuro per il loro mantenimento. Intraprende un giro di propaganda per promuovere sottoscrizioni in ogni paese che visita, portando con sé un gruppo di ricoverati coi quali aveva formato una squadra bandistica e che fa esibire nelle piazze, auspicando, in questo modo, di fornire all’Opera i mezzi necessari al mantenimento degli Istituti di Deliceto, Castelfiorentino e Firenze sezione femminile.

Ben presto però, si palesa la necessità di trasformare la Pro Derelictis in Ente Morale, possibilità che era stata prevista nello statuto¹²: diversi lasciti ed eredità che pervengono all’Opera non possono essere incassati, in quanto recano una clausola per la quale la cessione verrà fatta soltanto se e quando l’Opera sarà eretta in Ente Morale. La stessa questione si presenta nelle pratiche per la federazione con altri Istituti, alcune delle quali sono già in corso.

Il 27 giugno del 1926, l’Opera assume la direzione e gestione delle sezioni maschile e femminile dell’Orfanotrofo S. Giuseppe di Polistena (RC), in attesa del passaggio integrale da farsi dopo l’erezione in Ente Morale. La struttura conta 160 ricoverati e possiede scuole ed officine attrezzate per tipografia, segheria, falegnameria, sartoria, maglieria, calzoleria, cucito e

11 Sine die: in uso perpetuo, senza termine o scadenza.

12 “Art. 15 – Alla fine di quel triennio in cui l’Ordine Camaldolese non potesse, per imprevedute e imprevedibili circostanze, continuare l’indirizzo e la tutela sulla Direzione Generale dell’Opera, si promuoverà l’erezione di questa in Ente Morale.” in *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 15

ricamo¹³.

Anche a Lenzima di Rovereto la Pro Derelictis si afferma grazie alle trattative e le intese tra Don Sadori ed il fondatore dell'Istituto Regina Elena, per un prossimo assorbimento.

I Monaci sono riluttanti all'idea di trasformare l'Opera Pia in Ente Morale, preoccupati del fatto che, mettendo in mano i conti a degli economisti, questi sarebbero più preoccupati di far quadrare i bilanci che di aiutare i derelitti, allontanandosi dallo scopo per il quale la struttura era nata e trasformandola pian piano in un collegio per bambini paganti rette. Come già Don Pietro Sadori aveva visto succedere in altre strutture da lui visitate, non poteva pensare di dover rifiutare un posto gratuito ad un bambino bisognoso di aiuto per un solo fatto di conti preventivi e consuntivi da far quadrare¹⁴.

Tuttavia l'Opera ha ormai bisogno di essere ufficialmente riconosciuta giuridicamente e che ne siano tutelate le erogazioni e la regolarità dei servizi, così il Direttore Preziotti, nel luglio del 1926, rivolge istanza al Ministero degli Interni affinché la Pro Derelictis sia eretta in Ente Morale, sotto incarico del Consiglio di Amministrazione¹⁵.

A fine ottobre del 1926, un decreto della Commissione Camaldolese formata dal Padre Abate Generale e da altri due membri, stabilisce di lasciare che Don Pietro Sadori continui ad occuparsi della beneficenza, ma che non prenda parte ai lavori ed alle responsabilità del Consiglio, finché non avrà ottenuto il permesso dalla S. Sede. Anche Don Agostino Boccia e Don Ambrogio Sadori sono esonerati dal Consiglio di Amministrazione, che trovandosi senza membri deve essere totalmente rinnovato. I due monaci andranno rispettivamente a coprire le cariche di Direttore e Vicedirettore della sezione maschile di Firenze ed Umberto Preziotti sarà nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato in veste provvisoria per portare avanti l'O.N.P.D. in questo

13 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale"

14 Seduta del Consiglio Direttivo del 17/06/1925 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

15 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale"

periodo di transizione, regolando i servizi amministrativi, creando un organico del personale e realizzando la vita educativa e morale dei ricoverati¹⁶.

Lo stesso decreto della Commissione Camaldolese stabilisce la volontà dei Padri Superiori di trasportare fuori dal Monastero di S. Maria degli Angeli la direzione dell'Opera Pro Derelictis.

Questa serie di deliberazioni creerà, tra i tre monaci di S. Maria degli Angeli e il Consiglio di Amministrazione, prima molto uniti, una spaccatura che andrà a culminare, nei primi mesi del 1927, in una serie di forti contrasti. Da un lato, i tre religiosi non accettano fino in fondo le direttive dei superiori ed arrivano a compiere atti arbitrari di boicottaggio del Consiglio, dall'altro, il Consiglio non svolge al meglio la sua funzione. Dal 12 maggio 1927 la gestione dell'Opera è presa in mano da un Commissario Prefettizio¹⁷.

Con Regio Decreto N. 1578 del 19 Agosto 1927 l'Opera Nazionale Pro Derelictis viene eretta in Ente Morale con amministrazione autonoma e ne viene approvato lo statuto organico¹⁸.

L'andamento nelle sedi dell'Opera, sia da un punto di vista finanziario che amministrativo, non è buono: a Polistena il personale non riflette le volontà del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Orfanotrofico S. Giuseppe e le spese sono molto alte, tanto da aver contratto debiti con vari fornitori. Per lo stesso motivo, a Deliceto alcuni fornitori hanno sospeso le somministrazioni dei viveri, tantoché la locale Direzione ha dovuto di suo arbitrio ricorrere ad altri venditori. Un'ispezione ha altresì rilevato che è particolarmente grave l'abbandono nella tenuta personale dei ricoverati, trovati sudici, malvestiti e sonnolenti.

16 Seduta del Consiglio di Amministrazione del 03/11/1926 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

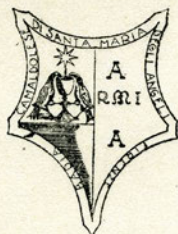
17 Avendo esteso la sua assistenza a favore di fanciulli provenienti da ogni parte d'Italia, l'Opera Nazionale Pro Derelictis ricade sotto il controllo della Prefettura. Anche dopo il 1970, quando questo tipo di competenze passeranno alle Regioni, questa resterà comunque sotto la prima. ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD19, fascicolo "Corrispondenza Regione"

18 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale"

Opera Nazionale "pro-Derelictis,,

DIREZIONE GENERALE:

Firenze (20) - Viale Duca di Genova, 33



OPERA NAZIONALE "PRO-DERELICTIS,,

ENTE MORALE R. D. 19 AGOSTO 1927 V. N. 15-78

FIRENZE

**Alto Patrono - S. A. R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE**

**Presidente Onorario, S. E. Cav. BENITO MUSSOLINI
PRIMO MINISTRO**

Carte intestate dell'O.N.P.D. prima e dopo l'erezione in Ente Morale.

Nel giugno del 1927 il Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio di Polistena revoca la concessione dello stesso e riassume la gestione e la direzione dell'Istituto¹⁹. Anche in seguito a questa alienazione, le entrate rimangono insufficienti a mantenere tutti i ricoverati, anzi bastano appena per i bambini e le bambine delle sezioni di Firenze: il Commissario Prefettizio, denunciando lo stato delle cose, nel settembre 1927 fa richiesta all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia di un sussidio fisso annuale e di un contributo straordinario,

19 Verbale del Commissario Prefettizio dell'O.N.P.D. del 17/09/1927 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, deliberazioni e verbali, ONPD4

ma non giungendo nessuno dei due aiuti richiesti, questo delibera, dal 1° novembre 1927, di “abbandonare” le sezioni di Castelfiorentino, Lenzima e Deliceto, rimettendole all’O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia) di Roma²⁰. Resteranno dunque in gestione soltanto le due sezioni di Firenze.

L’ammissione dei ricoverati

Le leggi statutarie sulle regole di ammissione nell’Opera variano nel corso del tempo, ma in linea di massima, per essere accettati, è necessario che i bambini siano veramente abbandonati: lo scopo è quello di provvedere, in conformità dei mezzi, al ricovero, al mantenimento, all’educazione morale, fisica e religiosa ed all’istruzione di quei fanciulli che tutto ciò non possono ricevere dai genitori o parenti per miseria, malattie, immoralità, illegittimità di natali o abbandono²¹.

“Sono fanciulli di ogni parte d’Italia, piccoli calabresi bruni e silenziosi, veneti dagli occhi azzurri e ridenti, romagnoli ardenti, lombardi vigorosi e attivi, abruzzesi forti e duri come i loro monti, umbri calmi e sereni come il paesaggio che li vide infanti, toscani arguti e sottili; nella grande famiglia, quale è veramente la scuola, e nell’istituto, vivono in pace amandosi, armonizzando i loro diversi caratteri, i loro diversi caratteristici dialetti²².”

Il ricoverato entra alla Pro Derelictis quando non ha ottenuto il diritto di essere accolto in altri Istituti od Opere di beneficenza e deve essere presentato da un’Autorità Ecclesiastica o Civile del luogo di provenienza. Tale Autorità deve nominare una persona o un Comitato che abbia l’incarico della corrispondenza e che sia in grado di riprendere il ragazzo nell’eventualità di doverlo dimettere dall’Istituto per qualche grave ed imprevisto motivo, di modo che non sia di nuovo abbandonato. In seguito, con debiti accertamenti, si accetteranno gratuitamente anche

20 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD14 , fascicolo “Corrispondenza varia dal 1925 al 1938”

21 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo “Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale”

22 *I Figli d’Italia*, 1931, anno I n. 1, pag. 14

ragazzi presentati dietro istanza privata.

Negli anni '20 si richiedeva che il parente, potendo, o altrimenti il Comitato, fornisse un lettino completo (letto, rete, materasse, coperta e sopraccoperta, cuscino, due paia di lenzuola e due federe), o in alternativa corrispondesse la somma di L. 500, più L. 100 per l'uniforme collegiale alla marinara. Il mantenimento invece era a carico dell'Opera.

Era altresì importante, ai fini dell'ammissione, che i bambini fossero in possesso del certificato di nascita, di vaccinazione e sana e robusta costituzione, di Battesimo e se già conseguiti, il certificato di Cresima e la pagella scolastica²³.

Dopo l'erezione in Ente Morale, per disposizioni governative, i ricoverati saranno accolti a carico di Enti o privati con piccole rette mensili, o gratuitamente del tutto, di modo che non si potessero accettare più presenze del numero consentito dalla capienza dei locali e dalle possibilità del bilancio²⁴.

Nessun ulteriore contributo sarà richiesto oltre la retta, ricevendo gratuitamente divise, biancheria, calzature, libri, cancelleria²⁵, abbonamento alle linee Ataf per i ragazzi avviati ad un mestiere, ecc. Le medicine, all'infuori delle specialità, vengono fornite gratuitamente dal Comune²⁶.

In ogni caso non sono fatte distinzioni di prezzo: i ragazzi sono tutti provveduti dello stesso materiale, albergati negli stessi locali e nutriti col medesimo vitto, stabilito in quantità e qualità dalle tabelle dietetiche dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Negli anni '30 la precedenza verrà data ai figli dei caduti, dei mutilati e degli invalidi di guerra e per la Causa Nazionale ed ai fanciulli appartenenti a famiglie numerose e disagiate. Non sono ammessi bambini che non siano vaccinati, ne affetti da malattie contagiose o inguaribili.

23 Sul verso di alcune carte in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale"

24 *I Figli d'Italia*, 1935, anno VIII n. 1/2, pag. 6 – 7

25 Regolamento Organico del 1957 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale"

26 Seduta del Consiglio di Amministrazione del 22/03/1947 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD6

Inizialmente si accettano bambini dai 6 ai 10 anni, mantenuti fino all'età di 18, mentre in seguito l'ammissione sarà estesa dai 4 ai 18 anni²⁷, anche se il Consiglio sarà spesso dubbioso ad approvare l'entrata di ragazzi che abbiano oltrepassato l'età della scuola elementare, pensando di incontrare maggiori difficoltà nel correggere soggetti esposti più e più anni ad una vita trascorsa molto spesso allo sbando.

Elenco degli alunni e motivo del loro ricovero

Alcuni estratti dell'anno 1928

- * Gino D. – Jesi (AN) – Anni 13 – Padre ignoto. La madre è incapace a procurarsi mezzi da vivere ed è epilettica.
- * Lidio M. – Fabriano (AN) – Anni 9 – Madre defunta. Il padre con altri due figli in tenera età è costretto ad assentarsi da essi per ragioni di lavoro.
- * Demetrio M. – Fabriano (AN) – Anni 8 – Il padre storpio e vizioso trascura i figli. La madre non ha mezzi di sussistenza.
- * Geniflesso P. – Sassoferrato (AN) – Anni 8 – Fu spettatore della tragedia della sua famiglia.
- * Egisto N. – Pian di Scò (AR) – Anni 13 – Padre defunto. La madre ha a carico altri 4 figli uno dei quali ammalato che può nuocere alla salute degli altri.
- * Serafino T. – Montalto (AP) – Anni 10 – Madre defunta. È abbandonato dal padre, dedito solo al vino.
- * Leopoldo e Assunta V. – Grottaminarda (AV) – Anni 12 e 10 – Il padre è alienato, la madre è fuggita.
- * Ugo, Dorina e Ines C. – Belluno – Anni 13, 12 e 9 – Padre ignoto e madre defunta. Le due sorelle maggiori, di facili costumi, si disinteressano del fratello e delle due sorelle.
- * Vittorio G. – Valle di Cadore (BL) – Anni 12 – Padre defunto. Il piccolo viveva elemosinando.
- * Riccardo B. – Lizzano in Belvedere (BO) – Anni 15 – Padre defunto. La madre è ricoverata in manicomio. Ha altre tre sorelle costrette ad

27 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo “Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale”

andare a servizio per vivere.

- * Michele G. – Parghelia (CZ) – Anni 14 – Orfano di guerra.
- * Bruno e Pasquale P. – Spilinga (CZ) – Anni 9 e 7 – Il padre emigrato in America non ha più dato notizie di sé. La madre è ricoverata al manicomio.
- * Giuseppe Z. – Ozieri (CA) – Anni 11 – Padre defunto. La madre è costretta ad andare a servizio per vivere.
- * Primo B. – Firenze – Anni 6 – Padre ignoto. La madre è ricoverata in clinica dermosifilopatica.
- * Sergio B. – Firenze – Anni 6 – Padre ignoto. La madre lo ha abbandonato alla strada.
- * Antonio C. – Vicchio Mugello (FI) – Anni 14 – Madre defunta. Il padre vive elemosinando.
- * Gastone F. – Bagno a Ripoli (FI) – Anni 12 – Padre ignoto. La madre è passata in seconde nozze abbandonando il figlio.
- * Renzo V. – Firenze – Anni 12 – Il padre è alcolizzato, la madre ammalata.
- * Maria T. – Firenze – Anni 10 – La bambina fu allontanata dalla casa paterna per ordine del Tribunale di Firenze.
- * Antonio P. – Deliceto (FG) – Anni 12 – Padre defunto. La madre ha a carico altri 5 figli e non ha mezzi di sussistenza.
- * Antonio B. – Panni (FG) – Anni 14 – Genitori defunti. Parenti poverissimi si occupano degli altri 4 suoi fratelli.
- * Luigi D.N. – Tolentino (MC) – Anni 14 – Il padre alcolizzato, la madre alienata.
- * Tullio e Sergio C. – S. Martino in Montalfoglio (PS) – Anni 10 e 8 – Assegnatici dalla R. Prefettura di Pesaro.
- * Pietro P. – Candelara (PS) – Anni 16 – Il Tutore R. T. è persona che dà scarso affidamento.
- * Michele F. – Acerenza (PZ) – Anni 13 – Il padre fu ucciso. La madre, poverissima, con altri 3 figli piccoli non ha neppure il necessario per vivere.
- * Francesco R. – Ceprano (RM) – Anni 11 – Madre defunta. Il padre è ricoverato nel carcere di Ara Coeli in Roma.
- * Carlo B. – Ivrea (TO) – Anni 8 – Madre defunta. Al padre, accusato di maltrattamenti verso la famiglia, gli sono state tolte anche le altre due figlie.

- * Lorenzo e Ida B. – Casier (TV) – Anni 11 e 10 – Il padre alcolizzato ha abbandonato la famiglia. La madre è affetta da tubercolosi.
- * Aurelia S. – S. Vito di Seguzzano (VI) – Anni 11 – Padre ignoto. La madre è incapace di dare una buona educazione alla figlia per la sua cattiva condotta.
- * Donato Z. – Prada (UD) – Anni 10 – Padre ignoto e madre defunta. Assegnatoci dall’O.N.M.I.²⁸

Primi approcci all’educazione

“Iniziandosi appena ora il lavoro di assestamento dell’Opera, i mezzi e le disponibilità non potevano essere pari al desiderio di ben fare. Incominciammo frattanto il lavoro della educazione all’ordine ed alla disciplina, cercando ridurre l’irrequietezza dei fanciulli, talvolta selvaggia, con le più svariate forme di giuoco e di movimento.

Dalla loro provenienza si arguisce facilmente l’inferiorità morale e fisica ove fino ad ora erano vissuti.”²⁹

“Ci sembra così che lo svolgimento della attività dei nostri fanciulli debba essere variata ed incessante, in modo di fargli avere la sensazione del cambiamento in bene, e fargli dimenticare o non lasciargli il tempo di pensare ai difetti e vizi precedenti.

Nei giorni di vacanze il mattino si dedica alla pulizia personale, all’insegnamento delle regole igieniche ed alla ginnastica. Il pomeriggio al passeggio.”³⁰

“La lezione di ginnastica non è composta della solita serie compassata di esercizi mirati a determinati scopi fisiologici; bensì pur non trascurando questi, comprende una serie di atti tendenti a rendere normale la psiche dei fanciulli certamente scossa dalla loro varia ed anormale origine. Mira poi soprattutto a formare il carattere, la prontezza di precisione ed il

28 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD14, fascicolo “Corrispondenza varia dal 1925 al 1938”

29 *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 18

30 *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 22 – 23

Orario nei giorni di scuola

Ore	6,30	—	7	Sveglia e pulizia.
„	7	—	7,30	S. Messa.
„	7,30	—	8	Colazione.
„	8	—	8,30	Ricreazione e preparazione per la scuola
„	8,30	—	8,45	Canto corale
„	8,45	—		A scuola.
„	14,15	—		Ritorno da scuola.
„	14,15	—	15	Ricreazione.
„	15	—	16	Ginnastica.
„	16	—	16,30	Merenda calda.
„	16,30	—	17,40	Studio.
„	17,30	—	18	S. Rosario.
„	18	—	18,30	Ricreazione.
„	18,30	—	19	Galateo e regole igieniche.
„	19	—	19,30	Studio.
„	19,30	—	20	Cena.
„	20	—	20,45	Ricreazione.
„	20,45	—		Orazione della sera.
„	21	—		Riposo.

Orario dell'Istituto.

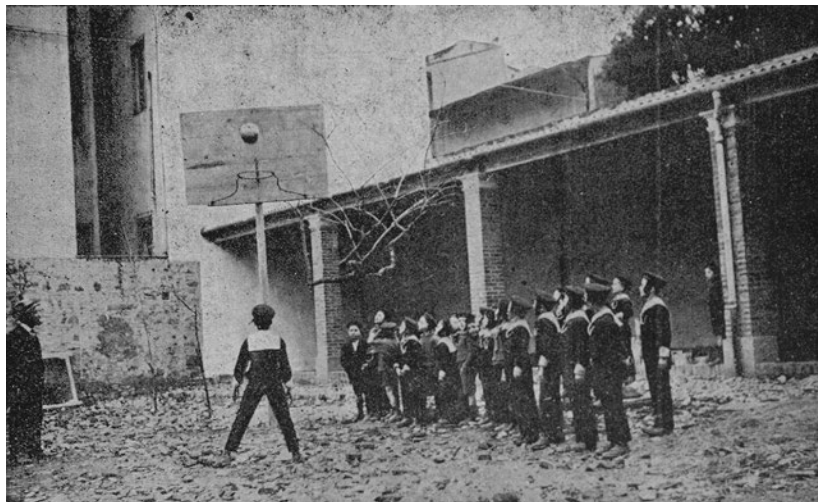
sentimento dell'obbedienza.

(...) Ci sembrano per noi di gran valore i seguenti esercizi:

- a) Rapida adunata mentre sono a ricreazione.
- b) Dalla formazione in riga, corsa veloce in fondo al piazzale e dal segnale stabilito pronto ritorno a posto.
- c) Il giuoco «marcia libera a coppie» e «caccia».
- d) La marcia libera individuale e l'esercizio di "Statua" al comando di "Alt!"

I sopra descritti giuochi ed esercizi si adottano di preferenza nella stagione fredda o quando occorra lasciare sbrigliata la vivacità dei bambini perché trattenuti prima in occupazioni sedentarie; mentre quando hanno avuto ricreazione si ricorre all'insegnamento di qualche posizione ginnastica o all'addestramento occasionale degli arti, per rendere facile e consapevole l'uso del lato sinistro e destro; come pure ad esercizi di allungamento e correttivi, od al vero e proprio insegnamento di esercizi ginnastici come: Serie di esercizi elementari – Salto in altezza – Salto in lunghezza

– Equilibrio – Piccoli attrezzi – Marcia e corsa ginnastica – Passi ginnastici.”³¹



Gioco della “palla al cerchio”



“Esercizi ginnastici all’aria aperta.”

31 *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 28 – 33



“Esercizi dei muscoli addominali.”



Marcia libera individuale

Pro Derelictis

articolo di un giornale dell'epoca (metà anni '20)

“Non soltanto i Santi compiono i miracoli, anche gli uomini di cuore possono compierli ed un miracolo sublime è veramente quello di strappare i bambini alle lacrime ed alle sozzure della vita, per restituirli al sorriso ed all'innocenza.

I bimbi non devono soffrire, essi non sono corazzati contro il dolore.

Don Eraclio Stendardi coadiuvato dai Frati Camaldolesi si è proposto questo mirabile compito ed animato da una profonda fiamma di carità e d'amore ha teso le sue mani pietose ai derelitti.

L'Opera dei «Pro Derelictis» è sorta dunque per sua iniziativa in Firenze ed oggi, quando accompagnata dall'infaticabile Padre ho varcato le porte del convento nel Viale Duca di Genova, un tinnire squillante di risa mi ha salutata.

Vi erano dei derelitti là dentro? Io ho creduto d'entrare in un piccolo mondo di creature felici. Infatti ben venti bambini superstiti innocenti d'innominabili tragedie, strappati al letame dei bassifondi, alla fame ed al freddo, eseguivano nell'orto dei buoni Frati i primi esercizi ginnastici.

– La squadra Lillipuziana! – m'ha detto Don Stendardi sorridendo mentre i piccini sfilavano come minuscoli soldati. Confesso che ho guardato il Presidente dell'Opera «Pro Derelictis» con ammirazione

commossa; Egli compiva il più dolce dei miracoli, trasformava in sorrisi le lacrime dei bimbi. E non solo alla miseria l'Opera dei «Pro Derelictis» toglie i bambini, ma al vizio precoce, alla perdizione sicura alla quale l'abbandono assoluto, l'esempio dei genitori disonesti, e purtroppo talvolta l'istigazione di essi, li spingerebbe fatalmente...

Nel Convento dei Camaldolesi essi trovano pane, cure ed educazione.

Visitando le linde camerate dai lettucci nitidi, Don Stendardi m'ha detto d'un piccino che tolto da una stalla... la prima sera coricandosi tra le bianche lenzuola... ha riso, ha riso come d'una novità incredibile!

Un letto! Povero bimbo!

La stanza da bagno, l'infermeria, nulla manca ai fanciulli raccolti e nemmeno un bel refettorio arioso, (tutto il Convento è pieno di luce) dove, sono parole di Don Stendardi, «i piccoli divorano, divorano...»

Sono discesa in giardino mentre gli esercizi ginnastici finivano. Un'ultima marcia, un ultimo vigoroso «Attenti» ed i bimbi si sono sparpagliati per i viali dell'orto.

– Come ti chiami? – ho chiesto ad un piccino dagli occhietti mogi, dal visucco giallognolo, che rimaneva in un canto.

– Beppino.

– Non giuochi?

– No.

Era l'ultimo arrivato, i padri l'hanno raccolto in questi giorni e l'aria vivificante di quella vera oasi di benedizione e di pace, non aveva ancora trasformato il piccolo essere timido ed incerto in un fanciullo. I fanciulli per essere tali devono sorridere.

Ho conosciuto Santino V. dai capelli biondi e gli occhi dolci. Gastone F. dallo sguardo triste, un po' assente... «Egli è solo al mondo» mi ha detto piano Don Stendardi, «la madre lo ha abbandonato».

– La madre? – ho pensato con un brivido. – Può abbandonare i figli, la madre?

Non ho avuto il tempo di riflettere perché ho scorto e baciato il piccolo Otello, il cui padre s'impiccò miseramente un anno fa.

Bruno P., dalla madre malata... Ma basta; ognuno di quei bimbi, porta in fronte il marchio rovente della sventura che il bacio della carità va lentamente cancellando. L'Opera «Pro Derelictis» è santa; aiutiamola! Le Oblazioni non mancano ai promotori dell'Opera, ma siccome i piccoli «divorano, divorano», preghiamo fervidamente i pietosi a continuare nella cooperazione benefica.

Se l'infanzia ha necessità di luce per

fiorire, l'Italia ha d'uopo di uomini onesti, i nostri piccoli protetti, saranno domani i suoi figli forti.

Si sta organizzando una fiera di beneficenza e preghiamo quindi le Ditte Fiorentine a concorrere generosamente con doni ed offerte, quando le Patronesse si recheranno a raccogliere gli oboli. I derelitti sono figli della Nazione e gl'italiani hanno il sacro dovere di non abbandonarli.³²

Tina Rontani

32 Ritaglio di un articolo di giornale privo di riferimenti, riconducibile in base al contenuto alla metà degli anni '20 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD14, fascicolo "Corrispondenza varia dal 1925 al 1938"

INNO GINNASTICO

dell'Opera Nazionale "pro-Derelictis,,

Parole di A. Tassini — Musica di D. Sadori

.....

*Non più derelitti: siam figli d'Italia!
La speme e la gloria ci brilla nel cor.
Così ci sorride il domani; ci ammalia
La vita contesta di pace e lavor.*

*Vedete? Sappiamo con varie movenze
Accrescer la forza del braccio e del pie;
Dei suoni seguendo le dolci cadenze
Vogliamo il pensiero a chi vita ci die.*

*Nel corpo più sano più sana la mente,
Più forte il volere, più viva la fe!
O Patria, mistero ineffabile ardente,
Vogliamo esser torti per renderci a te!*

*Così, come questo, è un giuoco il lavoro,
Se amore lo guida nel giusto e nel ver,
Se, come nel canto, si adoprano in coro,
Gli umani salendo del bene il sentier.*



Notiziario dell'O.N.P.D.

La beneficenza ed i ricoverati

Estratti di documenti e riviste dell'epoca

1924

CONFERENZA E FIERA BENEFICENZA – (4 gennaio 1924)
“Gent.mo Signor Sindaco, il sottoscritto (Don Pietro Sadori) si rivolge alla S.V. Ill.ma perché voglia degnarsi di concedergli il Salone di Parte Guelfa allo scopo di farvi tenere – a beneficio dell’Opera Pro Derelictis – un concerto vocale-strumentale ed una conferenza commemorativa della nostra grande Guerra.

(...) Per non tediare la S.V. Ill.ma con una nuova domanda La pregherei di assegnarci un locale, possibilmente al centro di suo gradimento – sempre per la stessa epoca (19-24 c.m.) allo scopo di tenervi una fiera di beneficenza i cui doni esprimono l’adesione del Capo del Governo e di tutta Firenze al programma che ci siamo proposti di svolgere nella nostra Opera di salvataggio «Pro Derelictis».” Saranno concessi dalla Giunta Comunale il Salone del Brunelleschi nel Palazzo di Parte Guelfa e la Sala d’Arme in Palazzo Vecchio.³³

1926

PIANTE PER IL CORTILE – “Vista la domanda in data 24 marzo 1926 dell’Opera Nazionale “Pro Derelictis” per ottenere n. 10 piante ornamentali allo scopo di abbellire un cortile interno della sede, che dovrebbe essere trasformato in uso di palestra; Su parere dell’On. Sindaco; Delibera: 1) Di accogliere la suindicata richiesta e di autorizzare l’Ufficio di Belle Arti – Servizio Giardini – di provvedere al riguardo.”³⁴

VISITA MUSEI – 3 maggio – “On. Signor Sindaco di Firenze. Questa Direzione prega la S.V. Ill.ma di voler concedere il permesso di visitare il Museo Stibbert e gli altri dipendenti da codesto On. Municipio, nei giorni di giovedì, a tutti i nostri piccoli “Figli d’Italia” a scopo d’intellettuale e artistica istruzione.” La Direzione “Ill.mo Signor Direttore dell’Opera

33 ASCFi, Comune di Firenze, Belle Arti, CF9092, n. 421 – 110

34 ASCFi, Comune di Firenze, Belle Arti, CF9102, n. 1002 – 928

Nazionale “Pro Derelictis”. Gli alunni di codesto spettabile Istituto possono in qualsiasi giorno visitare i Musei Comunali, purché vengano accompagnati dai loro insegnanti. Tanto in replica alla Officiale della S.V. in data 3 corrente mese.” Il Sindaco³⁵

1928

MORTE DI UN BAMBINO – “Il 16 ott. u.s. una feroce notizia si diffondeva rapidamente nell’Istituto: il bambino Angelo G. non era più. Brevissima la malattia, palesatasi sotto blanda forma, inaspettata la morte. (...) I compagni fecero tutti la S. Comunione in suo suffragio; assisterono alla Messa cantata e prestarono a turno l’ufficio di guardia di onore dinanzi al suo corpo esanime lasciato scoperto tutta la giornata. Porsero il saluto supremo al caro fanciullo l’Assistente Ecclesiastico a nome dei compagni e il sig. Segretario dell’Opera, dopo di che la salma venne accompagnata al Cimitero di Trespiano, dove insieme all’altro compagno Cesare C. aspetta la risurrezione dei giusti.”³⁶

FESTA DELLE FORZE ARMATE – 4 novembre – “Tutti i giovani dell’Istituto nelle loro divise di balilla e avanguardisti parteciparono al corteo per la commemorazione della vittoria.”³⁷

PREMI – 11 novembre – “I soci dell’Istituto Dante D. R., Alberto D. e Bruno P. conseguono il primo e terzo premio delle classi V e III in occasione della solenne premiazione delle classi elementari. Ai bravi alunni che tanto onore fecero a sé e all’Istituto un plauso di cuore.”³⁸

FESTA DELL’IMMACOLATA – 8 dicembre – “La festa dell’Immacolata Concezione lascerà un caro ricordo non facilmente cancellabile nell’animo dei fanciulli del nostro Istituto. Preceduta da nove giorni di preghiera e di santo raccoglimento, tredici fanciulli riceverono per la prima volta il Pane degli Angeli e sei il sacramento della Cresima. (...) Il signor Segretario Generale, con gentile pensiero provvide ad una refezione separata e più

35 ASCFi, Comune di Firenze, Belle Arti, CF9101, n. 600 – 1221

36 *I Figli d’Italia*, 1928, anno IV n. 10, pag. 14

37 *I Figli d’Italia*, 1928, anno IV n. 10, pag. 14

38 *Ibidem*

abbondante, per tutta la giornata e anche a un modesto divertimento, nonostante il tempo piovigginoso, il che avrà servito a far dimenticare, per un giorno almeno, la propria condizione ai nostri fanciulli.”³⁹

La sezione femminile di Firenze

La sezione femminile di Firenze dell’Opera Nazionale Pro Derelictis è data in gestione all’Istituto delle Suore di S. Giuseppe dell’Apparizione di via Gioberti ed ammette bambine tra i 4 e i 12 anni, che vengono mantenute fino a che non ne avranno compiuti 18. L’Istituto può ospitare fino a 60 bambine e nel 1927 se ne contano già 45, dai 4 ai 15 anni, raccolte in un’ala del fabbricato lungo via Piagentina con ingresso separato dal restante Istituto di S. Giuseppe⁴⁰.

Le spese per il letto, la biancheria, il corredo personale, le scarpe e la divisa collegiale, blu ed alla marinara sul tipo di quella della sezione maschile, sono a carico dell’Opera, la quale, ad ogni fine mese, corrisponde all’Istituto anche L. 100 per ogni bambina ricoverata. Liberissime le suore di servirsi della pubblica beneficenza per supplire al resto, a condizione che alla fine di ogni mese comunichino alla Direzione Generale ciò che hanno raccolto in natura o in denaro e come questo è stato utilizzato⁴¹.

L’istruzione è obbligatoria fino alla conquista della licenza elementare, tuttavia le suore sono tenute a segnalare quelle fanciulle che dimostrano una spiccata tendenza per lo studio; queste vengono esaminate ed in base all’età ed ai meriti è deciso se farle continuare negli studi, esclusi quelli classici. Tutte le altre sono avviate all’interno dell’Istituto stesso ai “lavori donneschi”: ricamo, cucito, sartoria, stireria e lavori domestici, passando poi, a seconda delle tendenze, ad una sola specialità, così che alla loro dimissione possano conoscere bene un mestiere e siano in grado di mantenersi⁴².

39 Ibidem, n. 11/12, pag. 27

40 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD14, fascicolo “Corrispondenza varia dal 1925 al 1938”

41 Seduta del Consiglio Direttivo dell’O.N.P.D. del 05/01/1925 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD3

42 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD14,

Negli anni '30 verrà sollevata la questione se la sezione femminile debba essere eliminata, per dedicarsi esclusivamente ai maschi e farne dei buoni e bravi agricoltori⁴³; le presenze passano, dalle 18 del 1933, a sole 3 nel 1938. Nei documenti dell'Opera pervenuti, non si ha più traccia delle bambine da quest'ultima data, probabilmente dimesse via via per età, senza che ne venissero ammesse di nuove.



Anni '20 – '30. La sezione femminile di Firenze.

“I figli d'Italia”, bollettino dell'O.N.P.D.

Tra i tanti mezzi perché affluissero risorse alla Sede dell'Opera, durante il Consiglio del 5 gennaio 1925, il Consigliere e Superiore del Convento di S. Maria degli Angeli, Don Agostino Boccia, propone la pubblicazione di un bollettino mensile che dovrebbe propagandare l'Opera e coadiuvare il finanziamento dei suoi Istituti. Tutti i membri approvano la proposta e Don Pietro Sadori esprime il desiderio che quel bollettino venga intitolato “I Figli d'Italia”.

Il primo numero viene fatto stampare in 200.000 copie, pensando che,

fascicolo “Corrispondenza varia dal 1925 al 1938”

43 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 20/11/1931 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

anche se non si fosse ricavato più delle spese di costo, si sarebbe fatta gratuitamente una grande propaganda⁴⁴.

Nel 1928 l'abbonamento ordinario è fissato in L. 12, quello d'incoraggiamento in L. 25 e quello di sostenitore in L. 100 annue e nella prima pagina di diversi numeri si invitano tutti i Fasci e tutti i Comuni del Regno ad abbonarsi⁴⁵, compiendo un atto di bontà e dando un appoggio tangibile ed una prova di amicizia all'Istituzione⁴⁶.

Dopo un primo numero dedicato interamente ad illustrare l'Opera, la rivista tratterà in genere in un solo articolo le vicende dei Pro Derelictis, assumendo per il resto una veste divulgativa di cultura generale, ma sempre molto legata ai dettami della religione e del fascismo. "La stampa è un elemento di questo regime, una forza al servizio di questo regime."⁴⁷ Raggiungere e convincere le masse era l'obiettivo del Duce e per farlo doveva servirsi dei mezzi di comunicazione dell'epoca, e quindi



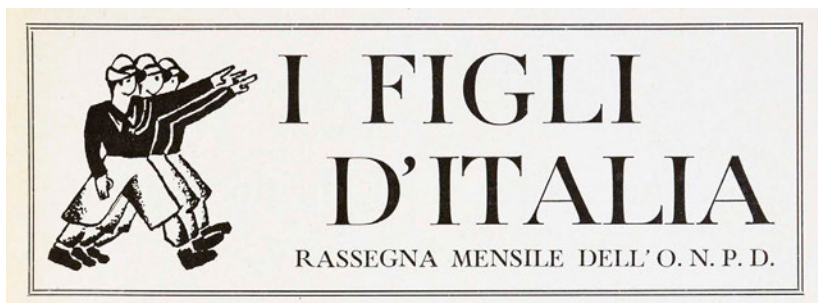
Anni '20 - '30. La sezione maschile di Firenze.

44 Seduta del Consiglio Direttivo dell'O.N.P.D. del 03/02/1925 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD3

45 *I Figli d'Italia*, 1928, anno VI nn. 7, 8/9, 10, 11/12 e 1929, anno VII n. 2/3, seconda di copertina

46 *I Figli d'Italia*, 1932, anno X n. 12, pag. 12

47 Mussolini, Discorso ai giornalisti a Palazzo Chigi, il 10/10/1928



1928-1936. Intestazioni all'interno della rivista I Figli d'Italia.

controllarli, pubblicando messaggi ed articoli che sostenessero gli ideali fascisti.

Le varie scuole professionali ed Istituti italiani di assistenza hanno qui ampia trattazione, con articoli sia sulle singole strutture, che su problemi generali quali la politica scolastica e l'educazione collegiale, la delinquenza minorile, la disciplina e la salute dei bimbi. Articoli sanitari trattano dell'igiene e di malattie infettive ed esantematiche: del tifo, della scarlattina e della tubercolosi.

Racconti, eventi storici, ricordati anche in un apposito calendario, personaggi celebri, notizie di attualità quali le campagne nell'Africa Orientale e ringraziamenti ai benefattori, vanno a completare la rivista, finanziata anche dall'inserzione, in ultima pagina, di pubblicità. Tra quelle ricordate ancora oggi, lo sciroppo Pagliano, il caffè Fago e il famoso forno inglese Balboni e Müller di Firenze.

Anche ai più piccoli è dedicata una sezione, con novelle, curiosità ed uno spazio chiamato "Conversazione coi ragazzi", dove "la zia di Anna" tiene la corrispondenza inviata da bambini di tutta Italia, compresi i ragazzi della Pro Derelictis. Questi desidererebbero degli amici di penna: Dante C. vorrebbe conoscere un ragazzo che avesse già ottenuto la licenza di quinta classe e che avesse intenzione di fare, come lui, il maestro; Roberto B., originario di Genova, vorrebbe essere messo in contatto con un ragazzo ligure e conoscere gli usi della sua scuola. Antonio M. vorrebbe fare la conoscenza di un ragazzo di un Istituto di Roma col suo stesso desiderio di fare il meccanico⁴⁸.

L'ultimo numero, in forma di pieghevole, uscirà nel 1943, notevolmente ridotto a causa di tutte le difficoltà che il periodo bellico porta con sé.

48 *I Figli d'Italia*, 1931 anno I n. 1, pag. 23 – 24



Copertine de I Figli d'Italia dal 1925 al 1941.

Via Bolognese 160

L'O.N.P.D. Si trasferisce a Villa Salvini

Dopo l'erezione in Ente Morale, per l'efficace aiuto del Governo Nazionale e delle Autorità Tutorie, le rendite necessarie a mantenere i ricoverati dell'Ente sono a questo punto assicurate.

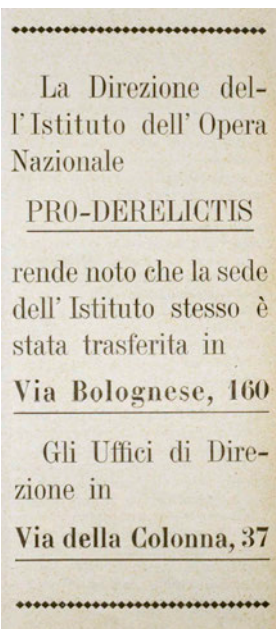
Il Monastero è ormai inadatto e insufficiente ad accogliere un collegio, tantoché si era dovuto prendere in affitto un locale sussidiario, anch'esso mal rispondente allo scopo. In più, in seguito alle direttive Camaldolesi, il Monastero di S. Maria degli Angeli doveva essere lasciato libero sia dalla direzione che dai ricoverati, quindi si inizia la ricerca di uno stabile adatto ad ospitare la nuova sede. Il Commissario Prefettizio ha in trattativa l'acquisto di alcuni locali rispondenti allo scopo in via Orcagna e si impegna a liberare i locali entro il secondo trimestre 1928, ma poiché la vendita non va a buon fine, ottiene dai monaci una proroga fino al mese di settembre. Finalmente, il 23 ottobre 1928 il Commissario Prefettizio delibera di acquistare dall'Ing. Johan Frederick Kampf la villa "La Torricella", detta Villa Salvini⁴⁹, in via Bolognese n. 160⁵⁰, sotto Trespiano.

49 "Situata quasi alla sommità del poggio di Monte Rinaldi, modernamente chiamato del Cupolino, questa villa fu ai primi del XV secolo dei Della Stufa ai quali serviva forse come luogo di sosta nelle gite che facevano alle loro vaste possessioni di Bivigliano. Francesco di Lorenzo Della Stufa la vendé nel 1458 ad Antonio di Cipriano tiratojaio (artefice ai tiratoj), il figlio del quale, Filippo, la rivendeva nel 1533 a Simone di Andrea Capponi. Poco la tennero i Capponi, rivendendola a Giovanni di Michele di Barnaba dal quale l'acquistava nel 1561 Lorenzo di Simone Formiconi. Da lui la comprava nel 1616 Caterina moglie di Michelangelo Bandinelli ed il figlio di lei Francesco l'alienava nel 1648 a Monaci di S. Trinita di Firenze. Questi la concessero successivamente a livello a diverse famiglie: ai Masetti nel 1665, poi ai Brunacci, ai Gerini nel 1680, a Francesco Ricci pizzicagnolo nel 1687 e nel 1692 ai Becattini che la tennero per oltre un secolo. Dai Mattani l'acquistava anni addietro, restaurandola e corredandola di uno splendido giardino, il sommo attore Tommaso Salvini, una delle più fulgide glorie del teatro italiano." In ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD17, fascicolo n. 5

50 Oggi via Bolognese n. 232

Si tratta di una villa padronale completamente ammobiliata, con garage, due scuderie, granaio, frantoio, cantina con vasi vinari e oiaia, serra, due poderi di circa 17 ettari con una parte di bosco e due case coloniche; il tutto è acquistato, anziché a L. 450.000, a L. 410.000, con la promessa di aggiungere alla denominazione della villa anche il nome Maria Luisa Kampf, adorata e compianta piccola figlia del proprietario⁵¹.

Il pagamento, per più della metà del prezzo, è effettuato con un mutuo ventennale concesso dalla Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali di Roma ed il rimanente con la vendita di una casa di Fiesole avuta in donazione, col residuo della vendita di uno stabile a Livorno, di loro proprietà, con un sussidio da chiedere all'O.N.M.I. e con i proventi di una sottoscrizione in corso Pro Erigenda Casa. Il mobilio presente nella Villa ed incluso nell'acquisto, essendo di lusso e non necessario ai bisogni dell'Istituto, viene venduto all'asta⁵². Al momento dell'entrata nella Villa, data l'urgenza del trasferimento, non è possibile eseguire i lavori di adattamento necessari e per i dormitori dei ricoverati vengono impiegate tutte le stanze padronali della villa e i granai. Dovendo però provvedere anche agli alloggi per le Suore del Patrocinio di S. Giuseppe che in sei avrebbero dovuto trasferirsi per prestare la loro opera nel governo dell'Istituto, alle aule di studio, ad una Cappella, ad un locale di isolamento per i tracomatosi⁵³, all'alloggio del Direttore e di altro personale, alcuni mesi dopo, grazie anche ad un'oblazione di L. 26.000



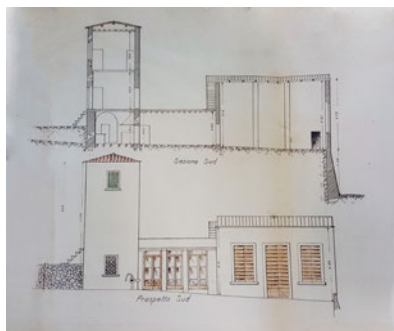
1929. Avviso del cambio di sede dell'O.N.P.D.

- 51 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Acquisto locali per la sede"
- 52 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 23/10/1928 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4
- 53 Tracomatosi: affetti da tracoma. Infezione batterica degli occhi che concerne la congiuntiva e la cornea. Può essere trasmesso dagli occhi o dal naso di una persona infetta sia con contatto diretto che indiretto.

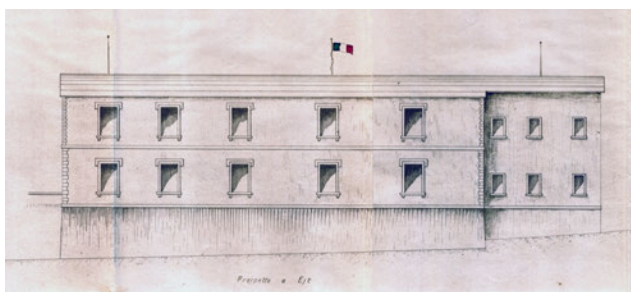
da parte del Comitato Pro Casa del Soldato, viene iniziata la costruzione di un padiglione ad uso di dormitorio per i bambini. Si abbattano muri, si costruiscono latrine a sciacquone, si apre un passaggio separato per il reparto tracomatosi, l'impianto idraulico viene adattato per il passaggio dell'acqua potabile, una scuderia è riadattata a stanza di isolamento per le punizioni e l'altra a lavanderia e la limonaia è trasformata in refettorio⁵⁴. Sarà l'Ufficio Tecnico Comunale a terminare i lavori, utilizzando un residuo di un fondo raccolto "pro danneggiati dal terremoto della Lunigiana e della Versilia", depositato presso la Cassa di Risparmio dal 1923⁵⁵.



Prospetto Ovest e Nord di Villa Salvini.



Prospetto Sud di Villa Salvini



Prospetto Est di Villa Salvini.

54 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 18/10/1929 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, ONPD4

55 ASCFi, Comune di Firenze, Lavori e servizi pubblici, CF7871, fascicolo 2

Il nuovo Consiglio e Direzione

Il Commissario Prefettizio aveva fino a quel momento proceduto al riordinamento finanziario e doveva ancora provvedere alla sistemazione dei ricoverati nel fabbricato i cui lavori non erano ancora ultimati, al riordinamento agrario del possesso dell'Istituto ed all'avviamento pratico dei ragazzi, ma essendo necessaria la sua Presenza in Prefettura per ragioni di servizio, si decide di affidare l'Opera ad una Commissione straordinaria formata da persone esperte, che si prestino gratuitamente ad assumere l'incarico in attesa della riforma dello statuto e della conseguente ricostituzione di un'Amministrazione ordinaria.

Con Decreto Prefettizio del 2 giugno 1931 l'amministrazione dell'Opera passa ad una Commissione Straordinaria formata da tre membri: il primo è il Marchese Dott. Lamberto Frescobaldi, esperto di agraria, in qualità di Presidente. Ricoprirà questa carica fino alla morte, nel 1959. Gli altri due sono la Prof.ssa Lorenza Golfarelli, Direttrice Didattica delle Scuole del Comune di Firenze, per la vigilanza sull'istruzione e sulla tenuta igienica e morale dei ricoverati ed il Prof. Alfonso Dotti per coadiuvare il Presidente nella vigilanza sull'andamento generale dell'Istituto⁵⁶.

Si incontrano difficoltà a trovare un elemento adatto a coprire il posto di Direttore, che si rende assolutamente necessario per la direzione interna e disciplinare dell'Istituto. Nel 1932 viene assunto il Maestro Vittorio Emanuele Signorini, insegnante presso la scuola Comunale Meucci, il quale dedicherà il pomeriggio alla funzione di Direttore per L. 600 mensili. Resterà in carica per due anni, fin quando, posto davanti alla decisione di scegliere tra la professione di insegnante o quella di direttore, preferirà rimanere a fare il maestro⁵⁷.

Col dicembre 1933, ancora per ordine dell'Autorità Prefettizia, si conclude il lavoro della Commissione Straordinaria del Consiglio di Amministrazione, che dovrà essere ricostituito definitivamente secondo

56 Carte personali di Lamberto Frescobaldi presso Archivio Frescobaldi di Remole, fascicolo "Pro Derelictis"

57 Sedute del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 18/02/1932, 18/04/1932 e 05/07/1934 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

le regole del nuovo statuto⁵⁸. Tale nuova commissione prevede nove membri, di cui tre, a nomina prefettizia, sono quelli che già facevano parte della Commissione straordinaria; gli altri sono nominati dal Comitato effettivo dell'Opera Pia, dalla Curia Arcivescovile, dalla Congregazione di Carità del Comune di Firenze e dal Podestà di Firenze.⁵⁹

Viene quindi deciso di mettere il posto di direttore a concorso: “Da oggi al 27 settembre 1934-XII, è aperto il Concorso per titoli ed esami al posto di Direttore di questa Opera. Lo stipendio è di L. 7.200 annue con 4 aumenti periodici triennali di L. 1.000 e l'ultimo di L. 800 fino a raggiungere L. 12.000; più vitto e alloggio.” Il prescelto sarà nominato per un anno in via sperimentale, con l'obbligo di abbandonare completamente qualsiasi altra occupazione ed al termine del periodo di prova potrà essere confermato o meno.

Secondo il regolamento, il Direttore deve vivere costantemente nell'Istituto; ha la piena responsabilità dell'andamento disciplinare ed amministrativo e deve dimostrarsi autorevole ed esemplare, ma anche padre amoroso verso i ricoverati, dei quali seguirà il gioco, lo studio, i lavori e ne curerà la corrispondenza. Sarà sempre in contatto con gli organi competenti dell'Opera Balilla, provvedendo tutti i ragazzi del regolare tesseramento e della formazione del “carattere balillistico”⁶⁰.

Su 30 candidati, il massimo dei punti in graduatoria viene ottenuto dal Dr. Alberto Marcucci, che assume la direzione dell'Istituto il 29 ottobre 1934.

Dedicherà un'intera vita al bene dell'Opera, assumendo negli anni vari ruoli, a seconda del bisogno del momento, fino a diventarne il Commissario Prefettizio. Il documento più recente dell'archivio dei Pro Derelictis, datato 1980, porta ancora la sua firma.

58 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 12/07/1933 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

59 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 21/01/1934 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

60 *I Figli d'Italia*, 1934, anno XII n. 7/8/9, pag. 10 – 12



OPERA NAZIONALE "PRO-DERELICTIS", FIRENZE

ISTITUTO: VIA BOLOGNESE, 162 (TRESPIANO) - TEL. 400-051
AMMINISTRAZIONE: PIAZZA SS. ANNUNZIATA, 9 - TEL. 292-396

AVVISO DI CONCORSO

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, vista la deliberazione di questo in data 5 Luglio n. r. approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il dì dello stesso mese con Decisione N. 1037; visto il Regolamento riguardante le attribuzioni del Direttore, approvato con la Deliberazione che sopra, estensibile presso la Segreteria di quest'Opera Pia;

RENDE NOTO

Da oggi al 27 Settembre 1934 XII, è aperto il Concorso per titoli ed esami al posto di Direttore di questa Opera. Lo stipendio è di L. 7200 annue con 4 aumenti periodici triennali di L. 1000 e l'ultimo di L. 800 fino a raggiungere L. 12.000, più vitto ed alloggio.

I concorrenti dovranno far pervenire a questa Segreteria non più tardi delle ore 12 del giorno sopra indicato, regolare domanda in carta bollata da L. 3 corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati ai sensi di legge:

- I. - Certificato di nascita.
- II. - Certificato di cittadinanza italiana.
- III. - Certificato di sana e robusta costituzione atta a reggere le fatiche inerenti all'Ufficio, ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di fronte agli alunni.
- IV. - Certificato di buona condotta, morale, civile e politica.
- V. - Certificato generale del Casellario Giudiziario.
- VI. - Certificato d'iscrizione al P. M. F. rilasciato dal Segretario della Federazione Provinciale competente.
- VII. - Copia dello Stato di servizio militare.
- VIII. - Diploma di scuola media superiore conseguito in un Istituto del Regno, ed ogni altro titolo che il concorrente riterrà utile presentare.
- IX. - Stato di famiglia.
- X. - Dichiarazione di aver preso conoscenza delle condizioni stabilite nell'estratto del Regolamento riguardante i doveri e le attribuzioni del Direttore dell'O. N. P. D.

I documenti di cui ai numeri 4, 5, 6, dovranno essere in data non anteriore a tre mesi da quello del presente avviso. La nomina avverrà fra i primi tre classificati su giudizio di apposita Commissione incaricata.

La Commissione, potrà invitare i candidati ad un colloquio-esame per accertare il grado di preparazione specifica al posto messo in concorso.

Fermi i diritti concessi agli invalidi di guerra dalla Legge 21-8-21 n. 1312 pel conferimento del posto saranno osservate le prescrizioni di cui al R. D. Legge 5-7-34 n. 1176.

L'eletto sarà iscritto alla Cassa di Previdenza Enti Locali agli effetti del trattamento di pensione con la ritenuta prescritta a suo carico, come pure sugli assegni verrà operata la ritenuta per l'imposta di R. M. ed ogni altra ritenuta o contributo che sia stabilito dalle Leggi.

Il prescelto sarà nominato in via di esperimento per un anno. Egli, abbandonando completamente qualsiasi altra sua occupazione, dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina sotto pena di decadenza. Trascorso l'anno di prova potrà essere confermato, o venir dispensato dal servizio.

Il Segretario
GADDO GHERARDI

Firenze, il 13 Agosto 1934 - XII

Il Presidente
LAMBERTO FRESCOBALDI

Min. Valenti.

Notiziario dell'O.N.P.D.

Estratti di vita a Villa Salvini

Estratti di documenti e riviste dell'epoca

1931

VISITA DEL VESCOVO – Lettera del ricoverato Riccardo B. –
“Domenica scorsa da noi, a Villa Salvini fu gran festa: venne nientemeno che S.E. il Vescovo Mons. Bonardi! La nostra stanza di studio era stata per l'occasione trasformata in Cappella; e noi ragazzi avevamo aiutato ad adornarla di fiori e d'alloro.

La funzione fu bellissima: prima noi ragazzi più grandi si fece la Comunione, impartitaci da S.E. il Vescovo; poi vi fu la S. Messa, poi la Cresima per i nostri compagni più piccini.

Le assicuro che eravamo tutti buoni buoni e che assistemmo alla funzione sacra proprio col cuore. Il nostro Presidente, il signor Marchese Frescobaldi, fece da padrino a tutti i piccoli cresimati; e io che lo guardavo, mentre passava dietro il banco dei ragazzi e metteva la mano sulla loro spalla ho visto (e son sicuro di non sbagliarmi) che era proprio commosso: si sa che non lo mostrava molto, e non faceva come noi, che quando abbiamo qualche cosa che ci intenerisce di dentro facciamo subito gli occhi rossi, ma si vedeva bene lo stesso.

S.E. il Vescovo ci rivolse tante belle e buone parole, ci disse che dobbiamo essere buoni Cristiani e buoni Italiani. Volle vedere tutto il nostro istituto, e si vedeva che era proprio contento di essere in mezzo a noi, e ci guardava con uno sguardo buono, e sorridendo come se volesse accarezzarci tutti. Gli piacque perfino la nostra fanfara.

Ma il più contento di tutti indovina lei chi era?

Proprio il nostro Professore Dotti, che brillava di gioia in tutta la persona. E si capisce: era lui che aveva preparato questa bella festiciola, è lui che pensa sempre a noi, che tutto farebbe per renderci migliori e per vederci più contenti. E quando noi siamo contenti, lui lo è più di noi; e io ricordo ancora che, nel settembre scorso, quando molti nostri compagni fecero gli esami, il più ansioso di tutti era il Professore; e quando quasi tutti furono promossi, che gioia fu per lui! E mi ricordo anche che io allora pensai che i ragazzi che hanno la fortuna di avere un babbo che pensa a loro, lo debbono vedere come noi vedevamo quel giorno il nostro

Professore. Non so se mi sono spiegato bene: ma certo lei mi capisce, e poi lei sa che noi ragazzi vogliamo bene al nostro Presidente, al nostro Professore e ai nostri Istitutori, perché loro non solo ci fanno del bene, ma ci vogliono bene e ci trattano sempre con affetto.”⁶¹



1931. Villa Salvini disegnata da un ragazzo dell'Istituto

1932

DONI – “Tutti, piccoli e grandi, amano tanto leggere: e con quale gioia hanno accolto il magnifico dono di un centinaio di bei volumi inviati dal Professor Codignola, Presidente dell’Ente Nazionale di Cultura. È questo il primo nucleo di una biblioteca circolante che si sta ora organizzando e che sarà tutta amministrata dai ragazzi.”⁶²

VISITA DEL PREFETTO – “Il 18 giugno scorso S.E. Maggioni, Prefetto di Firenze, onorò d’una sua ambita visita l’Istituto di Villa Salvini. S.E.

61 *I Figli d'Italia*, 1931, anno IX n. 3, pag. 24

62 *I Figli d'Italia*, 1932, anno X n. 3, pag. 13

dimostrò vivissimo interesse alla vita di questa Istituzione e benevolmente si compiacque dell'atmosfera di gioiosa cordialità che regnava nella Casa dei Derelitti. Dopo un'accurata visita a tutti i locali, S.E. il Prefetto lasciò l'Istituto, salutato, come all'arrivo, dall'inno "Giovinezza", suonato dalla fanfara dei giovinetti ricoverati."

FIERA DI BENEFICENZA – "Il 24 giugno, festa di S. Giovanni, patrono di Firenze, si inaugurò in via Tornabuoni, nei locali gentilmente concessi dalla Società di Assicurazioni "La Fondiaria", la Fiera di beneficenza a favore dell'O.N.P.D. Numerosi e ricchissimi i premi; di particolare importanza erano i doni di S.M. la Regina, di S.A.R. il Principe di Piemonte, delle LL. EE. Ciano, Giuriati, Giuliano, Pecori Giraldi, dell'On. Podestà di Firenze, di S.E. Monsignor Elia Dalla Costa, Arcivescovo della nostra Diocesi, etc.

Dopo la chiusura della fiera, ma sempre in tempo per una lotteria che avrà luogo nel prossimo autunno, è giunto un bellissimo e artistico dono di S.E. il Capo del Governo. Data la figura del Donatore, e l'importanza del dono, si prevede per questa lotteria un magnifico successo.

Fra le ditte cittadine che si sono distinte per offerta di doni bisogna ricordare le ditte Ugolini, Parenti, Casoni, Giacosa, Doney, Ginori, Ferrata, Bianchini, Melli, Viola, Digerini e Marinai, La Galleria Centrale di utensili casalinghi, e tante altre di cui ora ci sfugge il nome."⁶³

COLONIE ESTIVE – "La stagione non è molto propizia, ma i nostri ragazzi attendono ugualmente con impazienza il loro turno per recarsi alle Colonie marine. Dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza al Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista G. Berta, dottor Nannotti, che, generosamente, ha provveduto all'invio gratuito di cinque dei nostri ricoverati.

Uguale gratitudine dobbiamo pure al Fascio Femminile per aver accolte le nostre domande. C'è anche una partenza per l'estero dovuta alla cortese proposta della Direzione della Scuola Pistelli: Gaetano S., che ha compiuti gli studi del Corso Superiore, meritandosi il premio, si recherà con gli Avanguardisti, in Crociera sul Danubio."⁶⁴

63 *I Figli d'Italia*, 1932, anno X n. 6/7, pag. 8 – 9

64 *I Figli d'Italia*, 1932, anno X n. 6/7, pag. 9



1932. Foto di gruppo.

1933

ELIOTERAPIA – “Giungo a Villa Salvini, giorni fa, ed ecco pronta una sorpresa gradevolissima: una colonia elioterapica in piena efficienza! Lassù, sul culmine del poggio, dove un bel ciuffo di lecci, pini, cipressi, che i ragazzi chiamano pomposamente il bosco e una spianata brulla sembrano messi apposta per alternare esercizi al sole e riposo all’ombra, un ben numeroso gruppo di vive statuette color cioccolata, in mutandine e cappellucci bianchi, faceva la cura del sole. Bene!”⁶⁵

1934

PARTENZE – “I rondinotti prendono il volo – Roberto B., S., Bernardo R., i decani del Collegio, hanno iniziato il loro cammino da soli nella vita, incontro all’avvenire. Diverranno certamente ottimi cittadini e soldati, e l’avviamento professionale che hanno ricevuto darà loro modo di guadagnarsi onestamente da vivere. È con un po’ di malinconia, ma anche con un po’ di orgoglio che li vediamo partire questi ragazzoni negli occhi dei quali leggiamo la ferma risoluzione di essere pronti alla lotta leale, ma tenace che è necessaria per conquistarsi un posto nel mondo.

65 *I Figli d'Italia*, 1933, anno XI n. 6, pag. 24

Addio ragazzi, e benvenuto a voi, rondinini piccoli e un po' spauriti che arrivate da ogni parte d'Italia a rimpiazzare il posto di coloro che partono. In questa grande famiglia riceverete aiuto e conforto, imparerete anche voi a diventare uomini, ad amare il lavoro, la Patria, il Re e il Duce.⁶⁶

PASQUA – “Pasqua di serenità ai Derelitti. Alcuni sono andati in vacanza dai propri parenti, chi non ne aveva, o non poteva, è rimasto ed è stato ugualmente contento. La mattina Comunione generale nella piccola Chiesa ridente di fiori e di luci; e a mezzogiorno che bel desinare! ... Avevano inviato doni graditissimi il Presidente, le Signore del Comitato di Assistenza ed il Signor Enrico Talmone ed a tutto fu fatta una festa grandissima e per tutti si ebbe un pensiero di gratitudine e di affetto.”⁶⁷

LOTTERIA – “Il 4 novembre prossimo, in Firenze, avrà luogo l'estrazione del numero vincente la grande “Lotteria del Quartiere” indetta dall'O.N.P.D. allo scopo di ricavare dei fondi da devolversi al miglioramento edilizio dell'Istituto di via Bolognese. Unico premio posto in palio è un moderno bellissimo quartiere di cinque vani, posto in Firenze, via Lanza 57, avente il valore, secondo una perizia ufficiale, di L. 30.000.

I biglietti per concorrere al premio sono in vendita ovunque, al prezzo di L. 2 (biglietto unitario) e di L. 5 (biglietto multiplo di quattro numeri).⁶⁸

1935

BEFANA FASCISTA – “Anche per i ragazzi di Villa Salvini la bella festa che è diventata ormai una fra le più care consuetudini del Fascismo, è stata celebrata in grande letizia.

L'iniziativa fu presa quest'anno dal G.R.F. (Gruppo Rionale Fascista) Luigi Pontecchi, il quale fiduciario, dottor Lapo Marchini che è pure membro del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. ha molto a cuore l'assistenza e l'educazione fascista dei nostri ragazzi.

La festa si svolse in una atmosfera di gioia e di cordialità: alla distribuzione dei cento grossi pacchi erano intervenuti il Fiduciario del

66 *I Figli d'Italia*, 1934, anno XII n. 3/4, pag. 6 – 7

67 *I Figli d'Italia*, 1934, anno XII n. 3/4, pag. 7

68 *I Figli d'Italia*, 1934, anno XII n. 7/8/9, pag. 12

G.R.F. Luigi Pontecchi e la Consulta al completo, le signore del Gruppo rionale dell'E.O.A. (Ente Opere Assistenziali), con la Capogruppo contessa Scotti, il Presidente dell'O.N.P.D. e i membri del Consiglio di Amministrazione, la Presidente del Comitato di assistenza contessa Kennedy Lawrie.

I più piccoli ricoverati, che erano stati istruiti benissimo dalle Rev. Suore, recitarono poesie e dialoghi d'occasione, manifestando la riconoscenza per la gioia che era stata loro procurata.

Ma dalle parole del Fiduciario del Gruppo Pontecchi e del Presidente dell'Opera seguite con attento interesse e manifesta comprensione, tutti gli alunni di Villa Salvini appresero come la gratitudine dei giovinetti italiani debba sempre e in ogni occasione andare al DUCE il quale, pur nell'immane compito di guidare l'Italia alla grandezza e alla gloria, non dimentica il valore di un sorriso di fanciullo, il bisogno di letizia di un cuore giovane.

Coi canti della Patria e col «saluto al Duce» si chiuse la bella semplice familiare cerimonia.”⁶⁹

VISITA DEL CARDINALE ELIA DALLA COSTA – “Il lunedì 8 luglio, alle ore 17.00, S. Eminenza risalì a Trespiano e visitò l'Istituto dei Derelitti. Ricevuto dai membri del Consiglio e dalle Suore il Cardinale passò in cappella dove impartì la S. Cresima a un bambino, parlò ai presenti e impartì la Benedizione. Visitò poi la chiesa e la sacrestia. Vi è la pietra sacra a l'altare che deve essere sostituita e il Tabernacolo da fissare; tutto il rimanente è regolare; ogni cosa ben tenuta.

S.E. sentì su la dottrina i fanciulli che trovò preparati assai bene.

Il Cardinale si confortò anche constatando come sia provveduto ottimamente per l'assistenza religiosa dei piccoli ricoverati e come le Suore attendono con grande amore e buono spirito alla loro missione.”⁷⁰

1937

RIVISTA – “La nostra rivista uscirà il 28 ottobre p.v. in veste più ampia ed elegante. La maggiore spesa sarà compensata dalla riduzione dei numeri

69 *I Figli d'Italia*, 1935, anno XIII n. 1/2, pag. 13

70 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD17, fascicolo n.5

e la nuova veste attirerà certamente maggiore simpatia fra i benefattori dell'Istituto. Per dare alla rivista maggiore diffusione è intenzione della Prof.ssa Bergamaschi di farla diventare organo ufficiale della «Gioventù Fascista del Littorio» ed in tal senso saranno presi accordi con la Federazione Fascista al momento opportuno.»⁷¹

1938

AFFERMAZIONE SPORTIVA – “È da rilevarsi la notevole affermazione sportiva della squadra atletica dell'Istituto che, sotto i colori del Gruppo Pontecchi, si è affermata soddisfacentemente in confronto delle squadre avversarie, sia nella Coppa Ridolfi che nelle altre competizioni. Anche la squadra di calcio è circondata dalla massima simpatia e si rende necessaria la costruzione di un campo sportivo anche per il fatto che il nostro Istituto è stato fatto sede di un Comando di Centuria della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) e che intorno ad esso gravita la massa delle organizzazioni giovanili della zona.”⁷²

MOVIMENTO DEI RICOVERATI – “I ricoverati sono attualmente 103 dei quali n. 44 gratuiti e 59 con retta, n. 99 maschi e 4 femmine. Il numero dei ricoverati è il più alto sino ad oggi raggiunto.”⁷³

AUMENTO DEI CONSIGLIERI – “In base alle recenti disposizioni della «Carta della Scuola» tutti gli Istituti di ricovero sono tenuti ad immettere nel loro Consiglio di amministrazione un rappresentante del Comando Federale della G.I.L. ed un rappresentante del Provveditorato agli Studi.”⁷⁴

71 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 19/10/1937 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

72 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 15/06/1938 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

73 Ibidem

74 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 22/06/1939 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

1939

MASCHERE ANTIGAS – “Il Consiglio di Amministrazione, considerato che, in seguito alle disposizioni contenute nella legge 27 luglio 1938, n. 1429, tutti gli Istituti debbono provvedere entro il 30 giugno p.v. all’acquisto del 20% di maschere antigas, per il dipendente personale. (...) Delibera 1) Di autorizzare l’acquisto attraverso il Consorzio Industriale Manufatti di n. 5 maschere al prezzo di L. 63,50 ciascuna.”⁷⁵

Istruzione e lavoro

La nascita della scuola agraria

Alla Pro Derelictis il conseguimento della licenza elementare è obbligatorio per tutti: i bambini sono iscritti alle scuole cittadine, od in casi particolari, istruiti presso la sede dell’Opera. Le Suore della Carità insegnano loro il catechismo, curano l’igiene del corpo e vigilano sui lavori di pulizia⁷⁶.

Viene provveduto, nei limiti del possibile, a far frequentare le scuole medie, sia di carattere scientifico che professionale, ai ragazzi che dimostrano spiccate qualità per la prosecuzione degli studi⁷⁷, mentre quelli con una data inclinazione per un’arte o mestiere, sono iscritti all’Istituto d’Arte, o impiegati presso botteghe artigiane, officine e laboratori dove imparano i mestieri di meccanico, rilegatore di libri, imbianchino, fabbro, falegname, calzolaio.

Gli altri sono avviati, dal 1932, ai lavori agricoli, sfruttando 1 dei 17 ettari di terreno della villa e seguendo le direttive della politica rurale del fascismo, nell’ambito delle direttive del ritorno alla terra voluto dal Duce: l’arte dei campi è ritenuta la più atta ad ottenere cittadini moralmente e fisicamente sani⁷⁸.

“Non c’è gran che del collegio, qui dentro, nulla vi è di militarizzato,

75 Ibidem

76 *I Figli d’Italia*, 1935, anno XIII n. 1/2, pag. 8

77 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo “Statuto e pratiche per la erezione in Ente Morale”

78 *I Figli d’Italia*, 1934, anno XII n. 1/2, pag. 9

pur essendo la disciplina base di tutto l'ordinamento; poiché è questa una grande famiglia, la cui peculiarità consiste nell'essere costituita di un numero illimitato, sempre mutevole e sempre grande, di figlioli. Un centinaio forse, ora più, ora meno: ed ognuno di questi figlioli ha una propria personalità, un temperamento individuale che va studiato con vigilantissima cura, con infinita cautela, e con moltissimo tatto; ciascuno porta in sé eredità forse pericolose, ma che non si possono di colpo distruggere; qualcuno nasconde una segreta intima pena, per avvicinarsi alla quale non basta un interessamento "burocratico" ma occorre arrivare al cuore. Alto quindi, e di somma importanza, è il problema morale e psicologico in questo Istituto."⁷⁹

"Le ore della giornata, ci ha detto lo zelante e premuroso dott. Alberto Marcucci, attuale direttore dell'Opera Nazionale Pro Derelictis, sono divise razionalmente fra studio, lavoro, ricreazione, refezione e preghiera. La sveglia per i ricoverati suona alle 6.45 e fino alle ore 7.30 i ragazzi attendono alla pulizia personale; alle 7.30 preghiera della mattina nella cappella dell'istituto; dalle 7.45 alle 8.00 colazione. Quindi gli alunni che frequentano le classi II, III e V si preparano per la scuola, mentre quelli che, avendo finito le scuole, restano a casa, cominciano a fare la pulizia dei locali o governano gli animali da cortile a loro affidati: alle 8.20 partenza degli alunni per la scuola pubblica E. Pistelli⁸⁰ che si trova a pochi passi dall'istituto.

Alle 9.30 le pulizie debbono essere terminate e mentre i ricoverati che frequentano la I e IV vanno nella sala di studio per fare i compiti di scuola, coloro che hanno terminato gli studi e che non sono comandati ad altri servizi, si dedicano ai lavori campestri. Dalle 11.30 alle 12.00 gli alunni di I e IV prendono la refezione poi vanno alla scuola; gli altri fanno la refezione e dopo una bella ricreazione e la lezione di ginnastica, dalle 16.00 sino all'ora di cena stanno in sala di studio a fare le lezioni; mentre quelli che vanno alla scuola nel pomeriggio hanno dalle 16.00 in poi ricreazione e ginnastica.

Gli addetti all'agricoltura lavorano tanto nella mattinata quanto nel pomeriggio. Poi tutti insieme dalle 18.30 alle 19.00 hanno istruzione religiosa: dopo la preghiera della sera per i benefattori, si riuniscono per

79 *I Figli d'Italia*, 1932, anno X n. 3, pag. 12

80 Oggi Scuola Primaria Salvati – Vespucci, Via Bolognese 168, Firenze

la refezione serale e per la ricreazione. Alle 20.45 ritirata e alle 21.00 silenzio⁸¹.”

Per ragioni economiche il personale addetto alla sorveglianza dei ricoverati viene ridotto al minimo e si provvede al mantenimento della disciplina con l’affidare parte dei compiti fino a quel momento propri degli istitutori, ai ricoverati che danno maggiore affidamento. A tal fine era stato istituito un breve corso per allievi-capisquadra, consistito



Facciata del lato Nord di Villa Salvini.

nell’insegnamento disciplinare svolto da un istitutore e nell’istruzione militare impartita da un ricoverato che, avendo frequentato la scuola di educazione fisica della Farnesina a Roma, riveste il grado di Capocenturia della Milizia Avanguardia. Il direttore, col personale istruttore, aveva esaminato ciascun candidato interrogandolo sui doveri del caposquadra ed assistendo ad esercizi militari eseguiti al comando degli esaminandi. Compilata la graduatoria di merito e resa pubblica con l’affissione nella

81 *I Figli d’Italia*, 1935, anno XIII n. 1/2, pag. 7 – 8

tabella degli ordini del giorno, il dì successivo ci fu la consegna dei galloni rossi fiammanti, appuntati sulla manica sinistra del giubbotto alla marinara.

Vigilare, dirigere e consigliare i ricoverati circa la disciplina, il lavoro e lo studio sono i doveri e le responsabilità dei capi-squadra. Fissato in un apposito regolamento interno, il nuovo sistema disciplinare comincia a funzionare con piena soddisfazione⁸².

Accanto all'azienda agraria condotta a mezzadria, si forma dunque una piccola azienda condotta direttamente dai ragazzi, la cui prima insegnante è la Sig.na Agnetti, coadiuvata da un diplomato di scuola agraria, per avviare i ragazzi ai lavori di giardinaggio⁸³.

Il Gr. Uff. Ing. Giuseppe De Micheli, benefattore dell'Opera insieme alla moglie, propone di iniziare a sue spese importanti lavori che rendano irrigua parte della proprietà, in modo che si possano fare colture ortive e di fiori; la Società Elettrica dispone per l'allacciamento gratuito della corrente elettrica necessaria per azionare le pompe di irrigazione fornite gratuitamente da De Micheli ed a lavori terminati l'intento è quello di trasformare quella parte di terreno in un campo sperimentale capace anche di dare qualche utile all'Istituto⁸⁴.

Il 1933, grazie all'interessamento di S.E. Marescalchi, vede l'impianto due pollai razionali⁸⁵, per un totale di 158 capi di animali; sono 27 gli alunni che dedicano la loro opera ai lavori campestri, lavorando tanto nella mattinata, quanto nel pomeriggio. Alcuni di essi hanno ritrovato la pienezza della loro salute fisica soltanto nella vita dell'Opera, così viene preferito far loro intraprendere un'occupazione sana, anziché rinchiuderli in officine o stabilimenti⁸⁶.

Arriva "la madre artificiale": un'incubatrice prestata dalla scuola di Economia Domestica; i ragazzi si interessano al funzionamento e si divertono a spostare le uova, ad assistere alla nascita dei pulcini e ai loro

82 *I Figli d'Italia*, 1934, anno XII n. 12, pag. 9 e 1935, anno XIII n. 1/2, pag. 8

83 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'11/12/1932 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

84 *I Figli d'Italia*, 1932, anno X n. 12, pag. 11

85 *I Figli d'Italia*, 1933, anno XI n. 2/3, pag. 9

86 *I Figli d'Italia*, 1939, anno XVII n. 1/2, pag. 14 – 15

primi pasti che preparano loro stessi col vino e la crusca. Costruiscono inoltre le basi di cemento dove prenderanno posto i pollai.

La sezione pollicoltura è avviata, ma sorge anche, per offerta personale del Presidente dell'Opera, il Marchese Lamberto Frescobaldi, una sezione di suinicoltura, con quattro maiali. Per ultimi i conigli, le cui gabbie vengono costruite in casa dai ricoverati⁸⁷.

Presto viene presa la decisione di indirizzare tutti i ragazzi alla scuola agraria, provvedimento che sarà messo in atto dal 1936, assumendo del personale maggiormente specializzato e chiedendo al Provveditorato agli studi per la Toscana che venga ufficialmente riconosciuta quale scuola media di avviamento professionale per l'agricoltura.

Il terreno sarà tutto coltivato a prode d'ortaggi e filari di frutti, con vivai e recinti chiusi per coltivazioni sperimentali, raggiungendo uno sviluppo tale da coprire l'intero fabbisogno in ortaggi dell'Istituto ed in taluni casi in quantità superiori al necessario, apportando all'Ente un effettivo contributo ed andando ad aumentare la quantità e la qualità del vitto⁸⁸.

I migliori elementi saranno poi avviati a frequentare il "Corso per le Maestranze Agricole" presso l'Istituto Tecnico Agrario delle Cascine, uscendone orticoltori, frutticoltori e floricoltori, per essere poi assunti in giardini od aziende agricole⁸⁹.

Gli alunni che lavorano nell'Istituto o fuori sono ammessi alla compartecipazione dei guadagni sul lavoro svolto; l'amministrazione cura che il compenso degli alunni addetti alle officine od alle aziende private non sia inferiore alle normali retribuzioni e le quote spettanti agli alunni vengono depositate mensilmente alla Cassa di Risparmio di Firenze in libretti individuali che vengono consegnati all'uscita degli interessati dall'Istituto.

Al compimento del diciottesimo anno di età, nessuno viene dimesso dall'Opera finché l'ufficio centrale di collocamento e i Comitati non abbiano trovato modo di sistemare convenientemente il ragazzo⁹⁰.

87 *I Figli d'Italia*, 1933, anno XI n. 11/12, pag. 15

88 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 20/10/1938 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

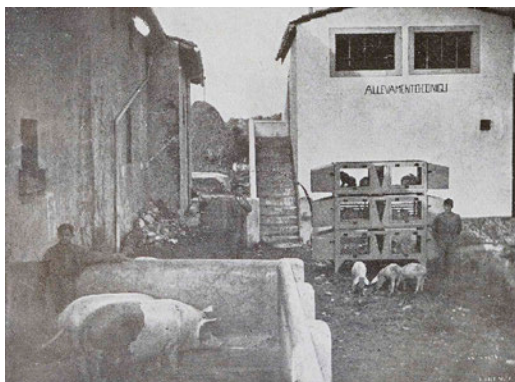
89 *I Figli d'Italia*, 1939, anno XVII n. 1/2, pag. 14 - 15

90 Articoli 8 e 9 dello Statuto dell'O.N.P.D. in vigore nel 1925 in *Opera Nazionale Pro Derelictis Mostra Nazionale didattica Firenze V marzo MCMXXV*, pag. 14

Tabella oraria per gli alunni della scuola agraria (anno 1938)⁹¹

Giorni Feriali ore 8.00-12.00 (tutti tranne il sabato)	Insegnamento pratico di giardinaggio, orto, allevamento polli, suini, ecc. effettuato da un vigilante dell'Istituto munito del diploma rilasciato dal Corso per le Maestranze Orticole istituito presso il Regio Istituto Tecnico Agrario delle Cascine, Sig. Naldi Gino.
Giorni Feriali ore 17.00-18.00 (martedì e giovedì)	Lezioni di educazione fisica e canto corale impartite da un vigilante dell'Istituto già allievo della Farnesina, Sig. Vannucci Athos, Capo Centuria G.I.L.
Giorni Feriali ore 17.00-18.00 (lunedì e venerdì)	Lezioni di italiano, geografia, storia, cultura fascista, aritmetica, geometria e disegno impartite dal Direttore dell'Istituto Prof. Marcucci Alberto.
Giorni Feriali ore 17.00-18.00 (mercoledì)	Lezioni di contabilità agraria, conti coloniali, impartite dal Segretario Amministrativo Sig. Rossi Renato.
Giorni Feriali ore 16.00-18.00 (sabato)	Lezioni di elementi di scienze agrarie, zootecnia, ecc. impartite dallo stesso insegnante del Corso delle Maestranze alle Cascine, Perito Agrario Sig. Turchi.

91 ASFi, Deposito sussidiario di Sesto Fiorentino, scaffale 271 palchetto 2, Provveditorato scolastico di Firenze, Istituti scolastici carteggio amministrativo, 572 fasc.1 "C18E Firenze Opera Nazionale Pro Derelictis 1936-1950"



1933. Allevamento di conigli e suini della Scuola Agraria



1933. Il pollaio della Scuola Agraria.



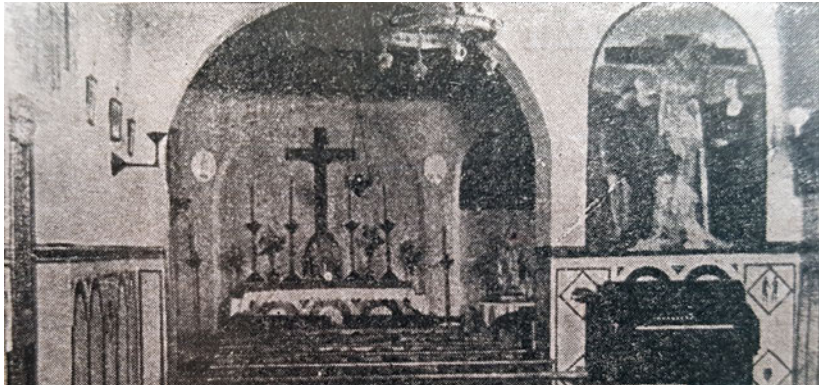
1933. I ragazzi della Scuola Agraria a lavoro nel campo.

Una Cappella per l'Istituto

1932. Da tanto tempo si parlava a Villa Salvini di preparare una Cappella. I ragazzi si sono messi al lavoro ed in poco tempo hanno trasformato un anfitrionio inservibile in una bella stanza pulita. La Cappella è staccata dall'edificio principale: muri lindi color rosa chiaro, vetri istoriati alle finestre ed una Madonna col bambino tra la loggetta e la porta d'ingresso. Bruno P. ha preparato dei cartoni di soggetto sacro ed ha cominciato a riportarli in affresco sui muri intonacati: l'Annunciazione, la Deposizione e un S. Sebastiano. Rigoberto P. ha scolpito nel legno il Crocifisso, la Madonnina e una testa d'angelo per l'acquasantiera; Riccardo ha dipinto una miniatura per il ciborio, interpretando il volto del Redentore nella "Cena" di Leonardo. In un lato è stato costruito il Presepio.

Anche S.M. la Regina, informata dal Direttore Vittorio Emanuele Signorini del lavoro dei ragazzi, ha inviato un generoso contributo di L. 200 per una bella pianeta⁹².

La Cappella sarà benedetta con una solenne funzione il giorno della vigilia di Natale da S.E. il Vescovo Mons. Bonardi⁹³, delegato da S.E. Mons. Elia dalla Costa, Arcivescovo di Firenze e negli anni vi saranno celebrate le Cresime e Comunioni dei ragazzi.



Interno della Cappella dell'O.N.P.D

92 Pianeta: paramento liturgico usato dal presbitero per presiedere la celebrazione eucaristica.

93 *I Figli d'Italia*, 1932, anno X n. 8/9, pag. 24 e n. 12, pag. 24; 1933, anno XI n. 2/3, pag. 7 - 8

Il campo da calcio

Autunno 1931. Un Professore alza lo sguardo alla collina, dove presso il confine del podere che circonda Villa Salvini vi è il luogo che i ragazzi chiamano “il bosco” e che altro non è che una specie di spianata chiusa da una cerchia irregolare di castagni; ripensa alla domenica passata, quando fu costretto ad interrompere il gioco dei ragazzi.

Nel piazzale che si stende lungo il lato destro dell’edificio, si disputava una partita di calcio: i più grandi si erano divisi in due squadre, mentre la folla dei piccoli, aggrappata alla ringhiera della terrazza, in piedi sull’orlo dei grossi vasi delle piante di limone, ammassata sui gradini della scala che dal terrazzo scende al piazzale, partecipava alla partita con tutto il suo entusiasmo, incitando i giocatori.

«Ragazzi, a me!»

Rapide o lente le teste si alzavano,olgevano dalla sua parte, poi lenti anche i passi si dirigevano a lui.

«Ragazzi miei, è impossibile continuare il gioco! Siete figlioli ragionevoli e se riflettete al danno che può recare il vostro pallone, comprendete da voi stessi la necessità di usare questo piazzale soltanto per giochi più tranquilli e meno pericolosi per l’incolumità della casa.»

«Ma è questo l’unico luogo abbastanza grande per servire da campo sportivo! Noi dobbiamo allenarci: abbiamo mandato la sfida alla squadra di calcio della Pia Casa del Lavoro! E non bisogna perdere la partita!»

O che sarebbe giusto, si sorprende a pensare il professore, che la squadra della Pro Derelictis si debba lasciar battere da una squadra a detta di tutti inferiore per una miserabile questione di vetri, di limoni e di intonaco?

«Si può andare al bosco. Lassù potrete allenarvi senza recare nessun danno.»

«Ma il terreno è tutto buche! Bisognerebbe abbattere alcuni castagni! Bisognerebbe colmare le buche! Bisognerebbe spianare e rialzare il terreno verso il muricciolo! Bisognerebbe estirpare le radici degli alberi tagliati!»

Con tutti i “bisognerebbe”, il programma di lavoro è già tracciato.

«Ebbene figlioli, avrete il vostro campo sportivo, ma ve lo creerate voi. Un boscaiolo vi aiuterà ad abbattere gli alberi ingombranti, ma voi stessi colmerete le buche, spianerete i rialzi, escaverete le radici: per tutto ciò

non occorre che una buona zappa, della buona volontà e della tenacia. Ci sarà molto da fare, ma voi siete pure molti e forti.»⁹⁴

Così ha origine il primo campo da calcio nella sede dell'Opera Nazionale Pro Derelictis.

1935. In un baleno si sparge nell'Istituto la voce che sul terreno della Villa sorgerà un vero e proprio campo sportivo, perfetto ed attrezzato⁹⁵, dopo che uno dei fiduciari del Gruppo Rionale Fascista Luigi Pontecchi ha esposto questa idea al Consiglio, assicurando che il Gruppo Rionale avrebbe fatto i lavori ed il mantenimento sarebbe stato a carico del Comune di Firenze⁹⁶.

Intanto che i lavori venivano approvati e portati avanti, i ragazzi dell'O.N.P.D. andavano formando una squadra. Nel 1938 la prima partita fu persa contro le Caldine per 3 a 0, ma presto vennero le vittorie sul S. Piero a Sieve di 1 a 0 e di 4 a 1, su La Lastra per 8 a 1 e a Pratolino, con la maglia del G.R.F. Luigi Pontecchi.

Nel 1939 il campo da calcio è terminato; gli allenamenti, per ordine del Sig. Direttore vengono fatti tutte le mattine dalle 5.00 alle 6.30, distribuiti in 30 minuti di allenamento atletico e a reparti e un'ora di allenamento alle porte⁹⁷.

Nel 1957 il Consiglio di Amministrazione, nonostante le continue difficoltà finanziarie, approverà le spese per il rinnovamento delle scarpe e dei palloni: il calcio è ancora il gioco preferito da tutti i ragazzi, che ne prendono parte attiva sia come attori che come spettatori⁹⁸.

94 *I Figli d'Italia*, 1931, anno IX n. 3, pag. 13 - 16

95 *I Figli d'Italia*, 1935, anno XIII, n. 1/2, pag. 13

96 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 05/02/1935 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD4

97 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD17, fascicolo n. 11

98 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 01/07/1957 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8



Anni '40 - '50. Formazione delle squadre di calcio nel campo dell'O.N.P.D.



Anni '40 - '50. Partita di calcio presso Villa Salvini.

Carriere militari all'O.N.P.D.

Alcuni degli alunni, raggiunta l'età, hanno chiesto di intraprendere la carriera militare.

Siamo nel 1935: Roberto B., non ancora diciottenne, ha voluto arruolarsi volontario per l'Africa Orientale; ora è sbarcato a Massawa e scrive lettere entusiastiche ai compagni di Villa Salvini. Bruno P. è in Somalia e porta sulla giacca i galloni da sergente; sarà poi imbarcato su una nave da guerra che fa servizio nell'Egeo. Riccardo B. ha invece realizzato il suo sogno vestendo l'uniforme di soldato dell'aria. È sergente pilota d'aviazione, addetto all'aeroporto di Bologna: "se non riesco a diventare aviatore, sarò infelice per tutta la vita"⁹⁹. Girolamo P., sergente di fanteria, si trova in Cirenaica¹⁰⁰ nel 1936 e tornerà a casa con "una gloriosa mutilazione"; il sergente maggiore Aldo L. ed il fante Alfio B. non torneranno più.¹⁰¹

Qualche anno dopo, il Sergente Alfredo R. parte volontario per il fronte greco-albanese. Orfano di entrambi i genitori, era arrivato all'O.N.P.D. da S. Giovanni Valdarno e si era distinto tra i migliori allievi della Scuola Agraria. Nel 1939 segnava due goal in una partita contro le Caldine, vincendo 3 a 1; l'anno successivo cadeva in battaglia, meritando una medaglia d'argento al valor militare in sua memoria¹⁰². "83° Reggimento Fanteria, comandante di una squadra di fucilieri, si sostituiva al proprio porta arma caduto in combattimento, continuando a mitragliare efficacemente il nemico. Colpito a morte, trovava ancora la forza di esortare i propri dipendenti alla resistenza a non abbandonare la posizione Koko Glava (fronte albanese-greco)"¹⁰³.

Il Consiglio deciderà in seguito di intestare a lui la squadra sportiva dell'Ente, che già lo ebbe tra i suoi componenti, a ricordo e ad incitamento dei compagni. Una sua fotografia sarà appesa nel parlatorio ed una S. Messa sarà celebrata annualmente nella Cappella dell'Istituto, a suo suffragio, nel giorno della sua morte, avvenuta il 5 novembre 1940¹⁰⁴.

99 *I Figli d'Italia*, 1935, anno XIII n. 7/8 pag. 5

100 *I Figli d'Italia*, 1936, anno XIV n. 3/6 pag. 26

101 *I Figli d'Italia*, 1943, anno XXI n. 1/2

102 *I Figli d'Italia*, 1941, anno XIX, n. speciale, pag. 3

103 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD17, fascicolo n. 5

104 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 16/06/1941

Tempo di guerra

Il razionamento

Il 10 giugno 1940 l'Italia entra nel secondo conflitto mondiale a fianco della Germania nazista di Hitler, che il 1° settembre 1939 aveva invaso la Polonia dando così inizio alla guerra.

Anche se i combattimenti sono ancora lontani dal Paese, già iniziano le prime difficoltà per la popolazione, come l'aumento dei prezzi sul mercato conseguente al difficile reperimento della merce, ed in modo particolare dei generi alimentari. Le razioni che si possono ottenere con la tessera annonaria sono del tutto insufficienti: la carne è limitata a 100 gr. alla settimana per persona; di zucchero ne tocca mezzo chilo al mese; olio mezzo chilo; un etto al mese fra burro e grassi suini; in più c'è qualche distribuzione straordinaria di sapone, di pesce secco, di pomodori in conserva.¹⁰⁵

16 giugno 1941 – “Il rifornimento del vitto è diventato quanto mai difficile per le contingenze del momento e specialmente la quantità del pane assegnato non è sufficiente all'effettivo bisogno dei ragazzi. Se teniamo presente che prima del razionamento, l'Istituto consumava il doppio di quello attualmente assegnato, si può avere una idea delle notevoli difficoltà riscontrate dal nostro Economato. Alla deficienza del pane cerchiamo di supplire con una aggiunta di patate, allessate o cotte al forno, ma ci auguriamo che il prossimo raccolto sia tale da consentire un aumento della razione, specialmente nei confronti dei ragazzi, che, si può dire, basano il loro vitto appunto sul pane. Abbiamo dovuto abolire alcuni generi i cui prezzi sono diventati per usi troppo elevati, ma l'insieme del vitto è ancora sano, anche per la grande quantità degli ortaggi, dei legumi e della frutta in esso contenuti. Infatti i ragazzi ricevono ortaggi in sovrabbondanza e tutta la frutta del podere e della scuola agraria. Anche di marmellata ne distribuiamo in quantità, avendone a suo tempo fatta

in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

105 Pieroni Piero, *Firenze: gli anni terribili. Dal 1940 all'emergenza*, Bonechi Editore, 1970, pag. 45

una buona provvista.”¹⁰⁶

Un Istituto come quello dei Pro Derelictis, che aveva sempre acquistato la merce attraverso fornitori fissi e che davano la possibilità di far credito, si trova ora costretto a richiedere all’Autorità Prefettizia di autorizzare l’approvvigionamento ad economia, con acquisti diretti sulla piazza ai prezzi migliori della giornata, senza alcuna convenzione scritta¹⁰⁷: 9 settembre 1941 – “Ad aumentare il disagio del nostro Istituto, si deve rammentare che molti generi che compongono il vitto dei ricoverati sono venuti a mancare e quelli che dobbiamo comperare sul mercato per sostituirli, debbono essere pagati in pronti contanti, contanti che non abbiamo. Quindi, mentre per il passato le forniture venivano effettuate da poche ed attrezzate ditte, le quali ci consentivano un buon fido e si accontentavano dei periodici nostri pagamenti, oggi, oltre al dover provvedere al saldo dei vecchi fornitori che giustamente ci sollecitano, dobbiamo trovare i denari per comperare in contanti i generi che ci mancano e che ci sono indispensabili. In ultimo, il forte rialzo dei prezzi incide notevolmente sulle nostre presenti difficoltà: basta ad esempio pensare che in genere acquistiamo la marmellata a L. 4.50 il chilogrammo, mentre oggi la paghiamo L. 10 e dobbiamo ritenerci fortunati a trovarla.”¹⁰⁸

4 dicembre 1941 – “Abbiamo dovuto in parte supplire con molti quintali di castagne e di farina dolce, oltre ad altri generi non contingentati, il cui prezzo è assai elevato. La scuola agraria ha contribuito al vitto con L. 9.699 di ortaggi, frutta e prodotti del pollaio e della conigliera, mentre l’azienda agraria ha consegnato generi per L. 2.130,20 e latte per 77.909,90.”¹⁰⁹

106 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 16/06/1941 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

107 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 21/01/1943 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

108 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 09/09/1941 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

109 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 29/04/1942 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

A fine 1942 ai ragazzi che frequentano la scuola elementare viene concessa la refezione scolastica, permettendo di migliorare notevolmente il vitto¹¹⁰.

Nel gennaio 1943 l'Istituto mette a disposizione della Regia Prefettura 10 posti per eventuali sfollati¹¹¹.

Gli uomini sono inviati a combattere: inizialmente, nel maggio 1941, era stato richiamato alle armi anche il Direttore Marcucci, sostituito durante la sua assenza dal Segretario. Ricollocato in congedo dopo soltanto un mese, aveva ripreso la sua normale attività.¹¹²

Gli ex alunni “che abbiamo veduto crescere e migliorarsi nel nostro collegio, sono quasi tutti a compiere il loro dovere in questo duro ma eroico quarto anno di guerra. Le lettere che numerosissime ci pervengono da tutte le zone di operazione, dimostrano l'altissimo entusiasmo dei nostri ragazzi, che applicano veramente le direttive e gli insegnamenti appresi durante la loro permanenza nell'Istituto.”¹¹³

Il personale scarseggia: anche loro sono partiti ed è difficile trovare una sostituzione, presentandosi solo uomini anziani o di scarso rendimento. Tutto il lavoro di organizzazione interna è distribuito tra il Direttore e due vigilanti, con l'aiuto soltanto di due delle sei donne che erano abitualmente addette al guardaroba, alla cucina ed ai vari servizi. Con la buona volontà di tutti, ricoverati compresi, si riesce a mantenere un soddisfacente andamento generale, che potrà essere riportato alla normale efficienza soltanto quando ci sarà di nuovo un organico al completo¹¹⁴.

110 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 05/11/1942 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

111 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 21/01/1943 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

112 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 16/06/1941 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

113 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 18/06/1943 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

114 Ibidem

Il fronte arriva a Villa Salvini

Nel giugno del 1944 gli alleati liberano Roma; nello stesso mese il Presidente della Pro Derelictis, in previsione di un'invasione, dispone, con una licenza straordinaria, di allontanare dall'Istituto, in via temporanea, tutti quei minori per i quali è possibile il ritorno presso i parenti. Il Collegio è quindi ridotto al minimo, per limitare sotto tutti i punti di vista gli eventuali danni.

A Firenze, mentre la popolazione vive in uno stato di crescente tensione, le forze della Resistenza si organizzano. In luglio il C.T.L.N. (Comitato Toscano di Liberazione Nazionale) dirama l'ordine alle formazioni partigiane raccolte intorno a Firenze di convergere sulla città. Il 29 luglio il comandante tedesco della piazza di Firenze ordina lo sgombero da parte dei cittadini dei quartieri prospicienti l'Arno ed il 31 i genieri tedeschi iniziano a minare i ponti sul fiume.

Il 1° agosto gli Alleati varcano il fiume Pesa e si attestano sulle colline in vista della città¹¹⁵. In quei giorni, soltanto 23 ricoverati e tutto il personale sono rimasti nell'Istituto: "Malgrado il continuo passaggio delle truppe tedesche alcun danno avevamo subito fino alla notte del 2 agosto e la situazione era abbastanza tranquilla, tantoché anche nelle vicinanze, nessuno aveva sfollato. Nella notte dal 2 al 3 agosto, due forti detonazioni al nostro cancello, fecero accorrere il Balestri, in servizio di guardia notturna come di consueto. Due carri armati con due pezzi contraerei tedeschi, venivano verso il Collegio. Essi avevano fatto saltare le colonne del cancello per poter passare con i carri. Da questo momento è incominciata la parte davvero pericolosa per noi, in quanto fra le batterie tedesche appostate nell'orto della scuola agraria e gli apparecchi anglo-americani è incominciato un vero duello, del quale noi abbiamo fatto le spese. Alcune bombe colpirono il Collegio, nel camerone, nel pollaio, nel campo sportivo e nel muro di cinta, oltre a quelle cadute nel podere, ma fortunatamente senza alcun danno alle persone. D'accordo con il Direttore, pensammo di sfollare per la notte dall'Istituto, che certamente sarebbe stato di nuovo attaccato dagli aerei, date le batterie tedesche e trovammo ampia ospitalità nella Villa Gabbrielli. Se non che, alle due di

115 AA. VV., *La Liberazione in Toscana: la storia, la memoria*, Giampiero Pagnini Editore, 1994, pag. 76

notte ci venne dato ordine di sgombrare la zona in due ore e da allora, prendendo le cose più necessarie, ci incamminammo tutti verso Firenze, ove giungemmo senza troppi danni, verso le quattro e ci sistemammo alla meglio nei locali dell'amministrazione¹¹⁶. Mentre una parte della colonna passò indisturbata al posto di blocco della Lastra, il Direttore, le Suore, il Balestri e un ragazzo che si erano attardati per prendere altre provviste, per un malaugurato ritardo di pochi minuti, furono fermati e fatti tornare indietro. Fra i due gruppi, per tre giorni, è mancato ogni collegamento, e le apprensioni reciproche erano forti. Il gruppo dei ragazzi condotto dal Segretario, si era organizzato discretamente nei locali amministrativi, mentre il Direttore e gli altri utilizzarono il loro tempo ad occultare quanto più materiale e viveri fu loro possibile. Tutti hanno prestato in modo encomiabile la loro opera in mezzo a difficoltà di ogni genere e con il pericolo della vita. Soltanto al terzo giorno è stato possibile, a questo secondo gruppo di raggiungere Firenze attraverso i boschi e riunirsi agli altri, senza alcun danno alle persone. La primitiva sistemazione agli "Innocenti" venne perfezionata con la concessione ottenuta dalla Madre Superiora (che ha svolto sempre opera veramente encomiabile), di alcuni locali dell'Università, con relativo giardino: così da dare ai nostri ragazzi un maggiore respiro per la vita più sana che possono condurre. I locali amministrativi vengono utilizzati solo per la notte approfittando del materiale lettereccio che fortunatamente avevamo accumulato. Questa, Signor Presidente, è la relazione succinta dei fatti avvenuti fino ad oggi (15 agosto). Non appena le condizioni militari lo permetteranno, ci recheremo al collegio, per appurare l'entità dei danni, la possibilità di riprendere immediatamente la nostra attività, sia pure, in un primo tempo, in forma ridotta. Desidero far rilevare tutta la buona volontà dimostrata dal Personale in questa contingenza; tutti si sono prodigati al massimo e sono meritevoli di ogni elogio. Dobbiamo anche ringraziare i Dirigenti dell'Ospedale degli Innocenti che ci sono venuti incontro, specialmente per il vitto, in modo più che fraterno. E' di nostra soddisfazione l'aver condotti incolumi ed in salvo, sia i ricoverati che il personale e la buona volontà di tutti ci permetterà di sanare i danni materiali che riteniamo, purtroppo, notevoli."¹¹⁷

116 Piazza SS. Annunziata n. 12 presso Istituti degli Innocenti

117 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 06/11/1944

L'immediato dopoguerra e l'occupazione degli americani

Il 3 agosto, giorno successivo al bombardamento a Villa Salvini, il comando tedesco a Firenze aveva dichiarato lo stato di emergenza e i membri fiorentini del C.T.L.N. si erano riuniti in seduta permanente in attesa di dare l'ordine di insurrezione. Durante quella notte, i genieri tedeschi avevano fatto brillare le cariche, distruggendo i ponti della città ed i palazzi medievali delle due strade che portavano al Ponte Vecchio, l'unico rimasto in piedi.

All'alba del 4 agosto le prime avanguardie sudafricane dell'VIII armata britannica erano arrivate a Porta Romana ed erano penetrate nell'Oltrarno insieme ai combattenti del C.T.L.N. Il giorno successivo veniva lanciata una linea telefonica segreta attraverso il Corridoio Vasariano sul Ponte Vecchio, attraverso la quale le forze di liberazione e le forze della Resistenza in attesa nella città occupata erano entrate in contatto.

Fino al 10 agosto, gli Alleati e i partigiani avevano combattuto dalla riva sinistra dell'Arno con una serie di duelli con i franchi tiratori. Nella notte tra il 10 e l'11 agosto le truppe della Wehrmacht si erano ritirate dal centro storico per attestarsi sui viali di circonvallazione. Alle 7 del mattino il C.T.L.N. aveva diramato l'ordine di insurrezione: i rintocchi della Martinella di Palazzo Vecchio e della campana del Bargello avevano dato il segnale; i combattimenti contro i tedeschi erano iniziati, mentre in Palazzo Medici Riccardi si era riunito il governo provvisorio della città, che aveva assunto tutti i poteri civili e militari, nominando il sindaco, Gaetano Pieraccini, ed il consiglio comunale, il presidente della Provincia ed il consiglio provinciale.

I membri della Pro Derelictis sono ancora ospiti dell'Istituto degli Innocenti: gli scontri si protraggono infatti fino al 20 agosto, quando i tedeschi abbandonano anche la zona nord di Firenze. Gli alti ufficiali alleati accolti dal sindaco Pieraccini e dai membri del C.T.L.N. scriveranno nei loro rapporti ufficiali che l'aver trovato sulla via della loro avanzata una città che si era liberata da sola ed era già in grado di governarsi era "un fatto nuovo mai riscontrato durante tutta la campagna d'Italia". La

in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD5

battaglia di Firenze era finita e vinta¹¹⁸.

Verso la fine di agosto, il combattimento si allontana anche dalla zona di Trespiano, così da permettere un sopralluogo per la rilevazione dei danni subiti dall'Istituto. Alcune cannonate hanno colpito i fabbricati assistenziali ed altre i muri di cinta, la casa colonica e gli annessi. Il bestiame del podere è stato salvato al completo, occultandolo tempestivamente. Oltre i danni ai fabbricati, si rileva il furto di parte del materiale di guardaroba e della Direzione, e la completa asportazione di tutti i letti, effettuata questa da un reparto americano e per il quale viene inoltrata alla polizia alleata la necessaria richiesta di risarcimento.

Con la buona volontà di tutto il personale, Suore comprese, viene provveduto alla sistemazione del guardaroba ed alla pulizia dei locali. In un primo tempo i ragazzi vengono ricondotti da Firenze al Collegio, che riprende una parziale attività, ma con il successivo periodo di maltempo e della cattiva stagione e con l'impossibilità materiale di trovare il necessario per le riparazioni ai fabbricati, per la sostituzione dei vetri, per la sistemazione dei tetti e data anche la mancanza della luce e dell'acqua potabile, tutti i ragazzi vengono sistemati provvisoriamente presso l'Orfanotrofio Madonnina del Grappa, la Pia Casa di Lavoro ed il Rifugio Immediato e Temporaneo per i Fanciulli Abbandonati, venutigli incontro accogliendo le loro richieste; saranno spesso visitati dal Direttore, in contatto con i Dirigenti degli Istituti per mantenere rapporti e seguire i ricoverati.

In assenza dei ragazzi si provvede alle riparazioni; data l'impossibilità di avere i materiali necessari, per i quali vengono interessati anche la Regia Prefettura ed il Genio Civile, si ritiene che il periodo di chiusura dell'Ente debba protrarsi per tutto l'inverno. Il vigilante Benelli, addetto alla scuola agraria, rimane in servizio per provvedere al necessario affinché, alla ripresa dell'attività assistenziale, l'orto ed il frutteto si trovino in perfetta efficienza e nel frattempo gli ortaggi vengono venduti nella zona di Trespiano¹¹⁹.

118 AA. VV., *La Liberazione in Toscana: la storia, la memoria*, Giampiero Pagnini Editore, 1994, pag. 76

119 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 06/11/1944 in ASCFI, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali,

Il 12 novembre tuttavia, reparti delle forze armate americane, della Divisione “Bufalo”, Genio e fotografi occupano di nuovo la villa, installandovi depositi di munizioni, cucine da campo, un’officina riparazioni auto e un magazzino vestiario. Durante questo periodo, oltre i danni già subiti, le truppe riducono in pessimo stato le masserizie rimaste, in particolar modo materassi e cuscini ed anche mobilio vario. L’appezzamento di terreno lavorato dai ricoverati e coltivato ad ortaggi viene utilizzato per installare un’antenna radio ed in alcuni punti scavano fosse per depositarvi le immondizie. Si perdono cavoli, cipolle, insalata ed olive, già piantati e vengono distrutti alcuni alberi di olive, pere, ciliegie, albicocche, noci, pesche e otto tigli presso il campo sportivo. Neanche al mezzadro viene permesso di accudire i campi, perdendo così il raccolto di uva, olive, granturco, rape da bestie, frutti pendenti, grano, patate, granturco, erba medica, bolognino¹²⁰, fagioli, ceci e avena. Vi resteranno fino al 30 aprile 1945, con regolare foglio di requisizione. I danni che saranno presentati all’Intendenza di Finanza ammontano a L. 756.000; il Genio Civile provvede alla riparazione delle camerate e dei servizi principali dell’Istituto, mentre per l’infermeria e per i locali da adibire a laboratori professionali i lavori vengono eseguiti direttamente dall’Opera, per indisponibilità di fondi pubblici¹²¹

ONPD5

120 Bolognino: Altro nome comune del tulipano selvatico (*Tulipa silvestris*).

121 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD18, fascicolo “Pratica relativa alla richiesta di materiali e contributi per la riparazione dei danni causati dalla guerra”

DUPLICATE

ENGINEER HEADQUARTERS
FIFTH ARMY

REAL ESTATE SECTION

A. P. O. 464 U. S. A.

Form 5AES Revised - No. 00102
To be filled out in the English language by the Requisitioning Officer

Date: 10 November 1944

Data:

MILITARY REQUISITION FOR PROPERTY

REQUISIZIONE MILITARE DI BENI

1. The owner / owners or legal representative / representatives of the property / properties described below is / are hereby notified that said property is required for temporary occupation by elements of the UNITED STATES ARMY OF AMERICA.
Il proprietario o i proprietari e chiunque sia in possesso legittimo dei beni sottodescritti sono avvisati che tale beni devono essere temporaneamente occupati da reparti del Esercito degli Stati Uniti d'America.

No agreement for payment of use of the property is made and this notice will be delivered to designated authorities for such action as may be appropriate by the Italian Government.

Non viene liquidato alcun compenso relativo all'uso dei beni ma il presente verrà consegnato alle competenti autorità per quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni dal Governo Italiano.

2. The owner or owner's representative in this case being:

Nome del proprietario o del legittimo possessore:

Romano Rossi

Alberto Marchiucci

Do not sign here - use typewriter or plain lettering
non firmare qui - usare macchina

3. Address of owner or representative: 232 Via Bolognese

Indirizzo del proprietario o legittimo possessore:

4. Address of property: 232 Via Bolognese 200 meters South of Trespiano, Italy

Indirizzo dell'immobile: (Building No.) (Street) (City or Town)
(Numero) (Via) (Città o Paese)

5. Map Reference, 1:50,000 Q817737 Highway 65 200 meters South of Trespiano, Italy

Indicazione topografica, carta 1:50,000 (Indicate coordinates - ie: each of four corners, if a square, for each boundary junction)
(Indicare coordinate - esempio, se un quadrato, ognuno dei quattro per ciascun limite di confine)

6. Grand Description: Two buildings, barn, and playground (1 acre of farmland)

Descrizione dell'immobile: (Size of area, boundaries etc. If plot is large and covers property of more than one owner, attach overlay to each of the first three copies). (Superficie dell'area, confini etc. Se l'appartamento è grande ed appartiene a più proprietari, inserire dati catastali)

7. Type of Property: Institute (former orphanage)

Classificazione della Proprietà (Farm land, wheat field, olive grove, Maceroti factory, warehouse or whichever may apply)
(Terra agricola, seminativo, oliveto, Pastificio, magazzino o secondo i casi)

8. Condition: Hole in roof of dormitory

Stato di consistenza (If field, is there a crop? - condition of buildings, partly demolished etc., which ever may apply)
(Se proprietà agricola, cioè raccolta pendente - condizione dei fabbricati, se parzialmente demoliti etc. secondo i casi)

Condition of building fair and clean

9. Date of occupancy by military unit:

Data di occupazione da parte del reparto:

10. Date vacated: 30 April 1945 This date to be filled in by the requisitioning officer at the time the property is vacated; the unit copy of the form then delivered to the address shown above in the heading.

Data sgomberata: 30 April 1945 questa data deve essere riempita dal ufficiale addetto alla requisizione al momento che l'immobile è evacuata; la copia della forma allora consegnata all'ufficiale di alloggiamento, Comando della Quinta Armata, Sezione del Genio. (Rivolgersi alle competenti Autorità del Governo Italiano).

11. Real R. Morehouse
MED R. MOREHOUSE, Capt., 311st Sig Sq Co.

(Signature of Officer requisitioning. Type or print name)

(Firma del Ufficiale addetto alla requisizione. Datilografare o stampare il nome e firmare sopra)

captain, signal corps

(Rank - Grado)

Balestra Eugenio
(Signature of owner or representative)
(Firma del Padrone o del legittimo)

Occupation of the above property has been approved by the Engineer, Fifth Army, in accordance with instructions contained in Fifth Army Directives as evidenced by signature and seal.

(Occupazione della sopraccennata immobile è stata approvata dal Comando Genio, Quinta Armata, secondo le istruzioni dei direttivi della Quinta Armata resi ufficiali dalla firma e timbro.)

FOR THE ARMY ENGINEER:

Per il Comandante Genio dell'Armata.

Note: Valid, only if sealed.

Nota: valido, solamente se timbrato.

Owners or representatives will present any and all claims to the appropriate Italian Government authorities.
(I proprietari od i legittimi possessori presenteranno gli eventuali reclami alle autorità competenti del Governo Italiano)

Grant King
GRANT KING
2ND LT. C. E.

ASST. REAL ESTATE

1944. Foglio di requisizione militare della proprietà di Villa Salvini da parte della V Armata "Real Estate Section".

La ricostruzione e gli anni '50

L'istituto riapre

Il fabbricato viene fatto disinfettare dall'Ufficio d'Igiene, le cucine economiche sono riaccomodate, le stanze abitabili rimbiancate, la luce riattivata ed i vetri intatti delle stanze inabitabili vengono spostati in quelle in uso. La dispensa viene rifornita di riso, patate, fagioli, farina di castagne, miscela ed estratto per caffè, ceci ed aceto. Il Collegio riapre il 1° febbraio 1946 con 9 ricoverati: otto ripresi dal Rifugio Immediato e Temporaneo per Fanciulli Abbandonati ed uno dalla Pia Casa di Lavoro. Secondo la tabella dietetica dell'O.N.M.I., per quanto possibile, dato il prezzo dei generi, viene data la carne ai ricoverati due volte a settimana, del formaggio, della mortadella e delle uova. Le Carte Annonarie e SE.PR.AL. (Sezione Provinciale dell'Alimentazione)¹²² per ogni ragazzo vengono regolarizzate ed i generi a tessera prenotati.

Nei primi giorni, in attesa del tesseramento, viene distribuito il pane facendo macinare del grano vecchio rimasto ed anche per l'olio ed altri generi si provvede con residui della dispensa. I 200 gr di pane assegnato non bastano, così l'U.N.R.R.A. (United Nations and Rehabilitation Administration)¹²³ promette in inviare ogni mese della farina, dei grassi, dei legumi, dello zucchero e del pesce; anche la SE.PR.AL. concederà dei supplementi¹²⁴.

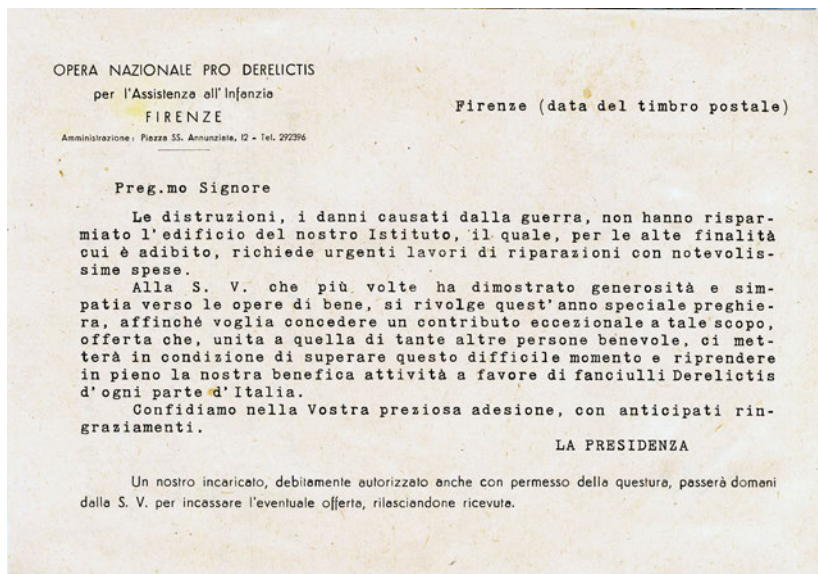
A settembre il numero dei ricoverati è già aumentato a 30. I ragazzi adesso mangiano “alla mattina una ciotola di caffè-latte; a mezzogiorno

122 Nasce nel 1939, costituendo un servizio di approvvigionamento nazionale in periodo di guerra alle dipendenze del Ministero delle corporazioni.

123 Organizzazione delle Nazioni Unite, istituita il 9 novembre 1943, per assistere economicamente e civilmente i Paesi usciti gravemente danneggiati dalla Seconda Guerra Mondiale e sciolta il 3 dicembre 1947. L'organizzazione traeva i suoi fondi da contributi di Stati che non avevano subito devastazioni e che quindi potevano versare denaro per la ricostruzione postbellica. In un secondo momento, la sua opera venne estesa anche ai Paesi sconfitti.

124 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 13/03/1946 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD6

una ciotola di minestra e una porzione di carne con contorno o legumi o polenta di farina gialla. A cena minestra e pietanza. Pane per 300 gr al giorno.¹²⁵ Nell'ottobre del 1947 si contano 66 ragazzi; nell'elenco dei ricoverati di quell'anno si leggono soltanto tre qualifiche: orfano, sfollato, o profugo.



Richiesta di oblazioni nel periodo postbellico.

Il direttore Marcucci, che era già persona conosciuta presso gli Enti coi quali l'Istituto aveva rapporti, va ad assumere il posto del Segretario Amministrativo che si era dimesso e la carica di Direttore viene coperta dal Dott. Cesare Matteini per poco più di un anno (2 febbraio 1946 – 19 giugno 1947) ed in seguito dal maestro Renato Martelli, assunto come impiegato straordinario e con duplice mansione, di Direttore e di Istitutore, il 2 agosto 1947¹²⁶.

125 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 10/10/1946 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD6

126 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Assistenti e personale, ONPD51, fascicoli di Marcucci Alberto, Martelli Renato e Matteini Cesare

La liquidazione finale per danni di guerra, per un totale di L. 1.000.000, sarà erogata nel 1959¹²⁷.

L'istruzione e le scuole dei mestieri

Nel 1949, in una lettera del Presidente Lamberto Frescobaldi indirizzata al Provveditore agli Studi di Firenze, si fa richiesta affinché il maestro e Direttore Martelli continui ad essere assegnato alla sede dell'Opera Pro Derelictis: “da oltre due anni si sta occupando del nostro Istituto con zelo encomiabile e grande spirito di sacrificio. Egli si è prodigato senza limiti di orario, ed ha conseguito risultati veramente straordinari sia nella educazione ed istruzione dei giovinetti, sia attuando iniziative molto utili all'andamento generale di quest'Opera benefica.”

Avere un bravo insegnante all'interno dell'Istituto è fondamentale, in quanto vengono ricoverati ragazzi anche ad anno scolastico inoltrato e da ogni parte d'Italia; per il dialetto che hanno sempre parlato e per il tipo di ambiente in cui hanno vissuto, trovano nella scuola difficoltà grandissime. Alcuni di essi, “trattasi di elementi viziati dalla vita randagia, ma di vivace e pronta intelligenza”, per motivi vari e per la loro età avanzata, non possono essere inviati alla scuola elementare pubblica e si devono organizzare delle classi speciali interne, per far loro conseguire la licenza elementare ed avviarli ad un mestiere nel minor tempo possibile. Vi sono poi i ragazzi già avviati alle scuole professionali di carattere industriale e commerciale che devono essere aiutati con un valido doposcuola. Per questo il Presidente richiede l'assegnazione di altre due insegnanti elementari a scelta del Provveditore, che aiutino ad assolvere questi compiti¹²⁸.

È quasi per caso che nel febbraio 1949 nasce la prima scuola di avviamento ad un mestiere all'interno dell'Istituto. Si pone il problema di dover

127 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD18, fascicolo “Pratica relativa alla richiesta di materiali e contributi per la riparazione dei danni causati dalla guerra”

128 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Assistenti e personale, ONPD51, fascicolo di Martelli Renato

rinnovare le scarpe ai ricoverati e si dà il caso che il sorvegliante Brogi Bruno, da poco assunto, si intenda di calzoleria: sotto la sua direzione e con l'aiuto di alcuni dei ragazzi viene provveduto alla fabbricazione delle scarpe per tutti. Si costruiscono tre modelli: uno a sandalo per l'estate, uno stivaletto di vacchetta per l'uso quotidiano ed uno di vitello al cromo per la scuola, od in generale per quando escono dall'Istituto. A fine 1951 i ragazzi impiegati alla calzoleria sono nove; i primi che vi sono stati avviati lavorano già bene, due di essi sanno già costruire da soli un paio di scarpe, il laboratorio viene aperto anche a clienti esterni e viene stabilita una percentuale sugli utili da versare a loro favore¹²⁹.

“La calzoleria è indispensabile quasi quanto la cucina in una collettività come la nostra. La continua vigilanza alle calzature e la tempestiva riparazione delle più piccole rotture portano ad una rilevante economia, a fine d'anno, in quanto le scarpe hanno una durata di gran lunga maggiore.”

Questa non è la sola bottega che l'Istituto vorrebbe aprire all'interno dell'Opera, ma per istituire altre scuole di mestieri è indispensabile ed urgente riadattare alcuni dei locali semidistrutti. Viene fatto fare un preventivo di spesa ad una ditta, ma la cifra è troppo alta, così nasce l'idea di assumere un maestro muratore che, coadiuvato dal tuttofare dell'Istituto e da alcuni dei ragazzi più grandi, esegua i lavori e nello stesso tempo insegni il mestiere ai ricoverati. Il Sig. Cialdi Ezio è “un po' anziano ma sempre in gamba e fisicamente a posto. Conosce bene il mestiere per averlo praticato sempre e per avere fatto anche l'impresario edile. È solo, non ha famiglia. Verrebbe collegiato e a lui si darebbe lo stipendio dei sorveglianti”, così, nell'ottobre del 1951 viene assunto con la qualifica di “Maestro d'Arte Muraria”.

Anche il mestiere di falegname può essere insegnato all'interno della struttura senza che l'Opera debba sopportare gravi oneri, ed anzi con la certezza di poterne ricavare un utile: “in Trespiano, da tre anni, ha messa su una bottega di falegname un bravo e buon uomo, tal Poggiali Luigi. È solo, non ha famiglia. Con la sua capacità e con la sua rettitudine si è reso noto e gradito a tutti. Ha molto lavoro per conto di terzi e da

129 Sedute del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 05/11/1949 e 20/01/1951 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

questo lavoro potremmo ricavare un buon utile. Porterebbe con sé tutti gli attrezzi del mestiere. Eseguirà anche, si capisce, tutti quei lavori che siamo stati costretti per il passato a far fare ad un falegname di La Loggia e curerà la manutenzione dei locali. Verrebbe collegiato e a lui sarebbe dato lo stesso assegno del maestro calzolaio, più una percentuale sul guadagno fatto nei lavori per terzi. Don Nencetti che lo conosce molto bene caldeggia senz'altro l'assunzione.”¹³⁰

Dal rifacimento dei vecchi locali si otterrebbe anche un'ampia stanza nella quale potrebbe essere collocata la sartoria: “avremmo trovata una brava sarta da uomo, anziana, che ci dicono molto brava per essere figlia di un sarto e per avere lavorato nelle principali sartorie di Firenze. È anche una brava tagliatrice. È sola al mondo. Attualmente abita con altri senza tetto nella parrocchia del Pignone e Mons. Brunetti, che bene la conosce, dà ottime informazioni e la raccomanda.” Anche in questo caso l'Istituto sarà in grado di fare dell'economia perché potrà cucire coi propri mezzi tutte le uniformi e gli indumenti che per il passato erano stati fatti confezionare ai laboratori dell'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) ed a sarte private, senza escludere anche il lavoro per terzi¹³¹.

Salgono quindi a cinque i mestieri insegnati all'O.N.P.D., includendo quello di ortofrutticoltore, il primo ad essere stato istituito negli anni trenta.

I mestieri del calzolaio e del sarto sono quelli che si ritiene si addicano di più ai ragazzi dell'Istituto, sprovvisti quasi tutti di una solida famiglia sulla quale appoggiarsi dopo la dimissione: “i sarti e i calzolai, con pochi arnesi del mestiere, possono lavorare per loro conto nelle loro stesse abitazioni e non correre il pericolo della disoccupazione che per giovani come i nostri sarebbe oltre ogni dire pericolosa.”¹³²

130 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 23/10/1951 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

131 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 23/10/1951 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

132 Ibidem

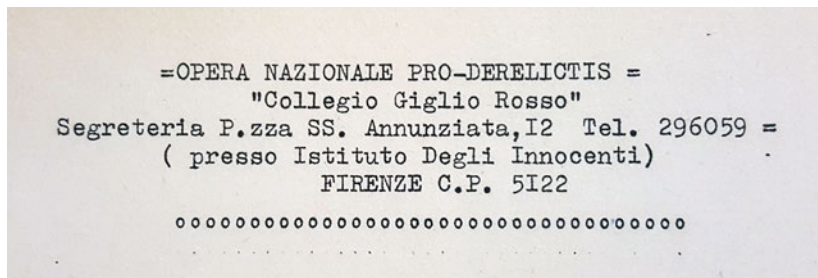
L'Istituto cambia nome

All'inizio degli anni '50 si solleva la questione di cambiare il nome all'Istituto, poiché i ragazzi provano un senso di disagio e di vergogna nel dover dire che sono cresciuti in un'Opera per i derelitti.

L'intero Consiglio è d'accordo di mantenere il nome di Opera Nazionale Pro Derelictis, sebbene la dicitura latina dia spesso luogo a deformazioni da parte delle persone e di aggiungere per l'Istituto vero e proprio un nome particolare che consenta ai ragazzi di poter eludere la denominazione umiliante di "derelitti".

Uno dei Consiglieri, dato che l'Istituto si trova in mezzo agli uliveti, propone di chiamarlo "L'Ulivo", a somiglianza dell'Istituto "La Querce". Il Direttore dice di aver fatto un referendum tra i ragazzi e che la maggior parte desidererebbe "I Figli d'Italia".

Dopo molteplici proposte, nel maggio del 1952 viene tuttavia deciso di mettere all'Istituto il nome di "Collegio Giglio Rosso" (dell'Opera Nazionale Pro Derelictis)¹³³.



Carta intestata col nuovo nome dell'Istituto.

133 Sedute del Consiglio di Amministrazione dell'ON.P.D. del 20/01/1951 e 28/05/1952 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

Notiziario dell'O.N.P.D.

Villa Salvini dal dopoguerra agli anni '50

Estratti dei verbali del Consiglio di Amministrazione dell'epoca

1946

PERMESSI – “Il Direttore domanda se i ricoverati possono essere mandati a casa a richiesta dei parenti per le vacanze. Il Consiglio, dati gli ambienti malsani, specialmente in senso morale, in cui andrebbero, è del parere di non concedere nessun permesso.”¹³⁴

SEMINARISTA – “Il rettore del Seminario Minore Don Bartoletti chiede venga accolto nel nostro Istituto, per le vacanze estive, un seminarista il quale, per l'ambiente familiare non adatto, non può essere mandato a passare le vacanze a casa sua. Fa presente che detto giovane di diciassette anni, potrebbe, in questo periodo, insegnare ai ragazzi.”¹³⁵

1949

FESTA DELL'ISTITUTO – “L'Ing. Taccini [Consigliere] propone che sia dedicata la nostra Opera a un Santo Patrono e che nella ricorrenza di tale Santo si faccia, ogni anno, la festa dell'Opera a simiglianza di quanto accade per molte Istituzioni sia di carattere civile che militare. All'unanimità è accettata la sua proposta e dopo ampia discussione, si decide di dedicare l'Opera al Patrono S. Giovannino, la cui festa ricorre il 24 giugno di ogni anno. In questa data, ogni anno, l'Opera celebrerà una festa con la maggior solennità possibile e si procederà ad eventuali premiazioni, a saggi ginnici, a spettacoli ecc. Viene suggerito anche che per tale festa sia incaricato un comitato di signore quali patronesse.”¹³⁶

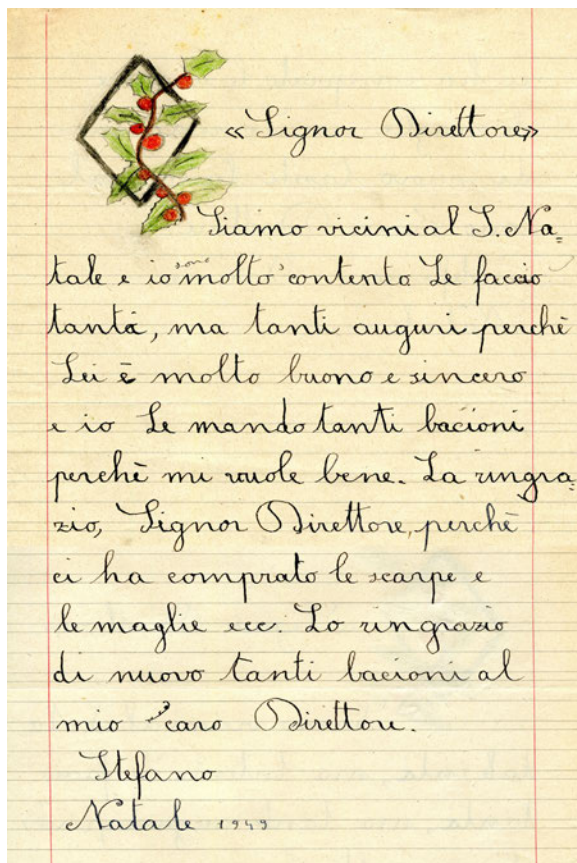
134 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 22/06/1946 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD6

135 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 27/07/1946 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD6

136 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 03/12/1949

1950

MORBILLO – “La salute dei ragazzi attualmente è buona, ma si è avuto, tempo addietro qualche episodio di morbillo che è stato subito troncato per il pronto intervento del consigliere Dott. Guadagni al quale tributa la sua riconoscenza per essersi, tanto affettuosamente, interessato dei colpiti.”¹³⁷



Natale 1949. Lettera di un ricoverato al Direttore.

in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

137 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 01/04/1950 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

MANIFESTAZIONE GINNICA – “[Il Presidente] ricorda la manifestazione ginnica svoltasi nel luglio scorso per la consegna della bandiera all’Istituto; cerimonia trasmessa anche per radio, alla quale presenziarono: il Prefetto con la Signora, il Questore, i rappresentanti del Provveditore agli Studi e del Sindaco, molti Ispettori Scolastici, Direttori, Direttrici, Insegnanti, tecnici e appassionati della Educazione Fisica, parenti dei ricoverati e benefattori. Ringrazia il Prof. Bargellini per le belle parole pronunciate sulla bandiera ed esprime il desiderio di averne una copia. (...) Significa che dopo tale saggio ginnico, le Autorità Comunali hanno pregato il M. Martelli di accettare l’incarico della riorganizzazione dei Ricreatori Ginnici di Firenze e di assumere le funzioni di Ispettore. (...) Il Consiglio si congratula per la nomina e approva.”¹³⁸



Esibizione ginnica durante la festa dell'Istituto.

138 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 20/01/1951 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

CALCIO – “Il Presidente ricorda, oltre la manifestazione di luglio, l'altra della premiazione dei ragazzi che si sono distinti nel gioco del calcio; nel qual giorno, alla presenza di familiari dei ragazzi e di amici dell'Istituto, fu disputata una bella partita di calcio nel piazzale ch'è stato asfaltato gratuitamente da un ex-scolaro del Direttore.”¹³⁹

1951

ACQUISTO DIVISE – “Il Presidente, dopo aver detto che tempo addietro furono fatte le divise per il personale e le divise e grembiuli per i ragazzi, chiede l'autorizzazione del Consiglio per poter far cucire delle divise da casa per i ricoverati i quali, attualmente, sono ridotti ad avere del vestiario non presentabile. Il Consiglio approva l'acquisto.”¹⁴⁰

PARTENZA DI UN RICOVERATO – “Il Direttore ricorda, con commozione, la partenza del giovane G. Silvano, il quale entrato in collegio con precedenti tutt'altro che buoni ne è uscito per tornare in famiglia completamente cambiato, tanto che lui come il ragazzo, al momento del distacco, hanno pianto.”¹⁴¹

NUOVI LIBRI – “Il Presidente ringrazia vivamente il Consigliere Prof. Piero Bargellini per avere, anche quest'anno, regalato a tutti i nostri ragazzi della classe seconda una copia del suo libro di lettura. L'atto generoso e significativo ha permesso all'Opera di realizzare una sensibile economia.”¹⁴²

DONI DEL PRESIDENTE – “Il Presidente, come ogni anno, ha regalato all'Istituto tre suini, molti capponi, uova e frutta. Inoltre ha anche offerto il legname già squadrato e tagliato per la costruzione di N. 8 tavoli grandissimi (m 3,80 x m 1,20) e N. 30 sedie, occorrenti per attrezzare convenientemente l'aula di studio delle scuole secondarie.”¹⁴³

139 Ibidem

140 Ibidem

141 Ibidem

142 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 23/10/1951 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

143 Ibidem



Foto di gruppo.

TRACOMA – “Due ragazzi fatti ricoverare dal Comitato Provinciale Orfani di Guerra, provenienti da un Collegio di Arezzo, erano affetti da tracoma. È bastata la loro presenza di pochi giorni perché l’epidemia si propagasse. Il Dott. Guadagni prontamente intervenuto ha inviato i ragazzi sospetti all’ambulatorio di Careggi. (...) Il Dott. Guadagni ha preso accordi con la clinica affinché i ragazzi infetti non siano dimessi che a guarigione completa e quando cioè non saranno più pericolosi per la collettività.”¹⁴⁴

MEDAGLIA E PERGAMENA AL PRESIDENTE – “Dal Consiglio viene messa in rilievo la bella, significativa e commovente manifestazione che ex alunni e familiari di ragazzi attualmente ricoverati fecero al Marchese Lamberto Frescobaldi il quale, quest’anno, ha compiuto venti anni di attività operosa e benefica in qualità di Presidente dell’Opera. Con l’offerta di una medaglia d’oro e di una pergamena, ex alunni e familiari dimostrarono al Presidente in una forma assai commovente, perché spontanea e profondamente sentita, la loro gratitudine.”¹⁴⁵

144 Ibidem

145 Ibidem

Crespiano - 21-7-51
Collegio Orsolinis

Cara Mamma,

Noi qui pensiamo sempre a te.

Tutte le sere mi auguro che ogni giorno che passa tu stia meglio del giorno passato e che tu stia tranquilla che qui stiamo bene e siamo anche molto bene istruiti.

I primi giorni la vita mi sembrava un pò dura ma ora mi ritrovo abbastanza bene.

Io spero che ci si scriva molto spesso. La tua cartolina mi è già pervenuta e mi ha fatto molto piacere.

Ma gradirei di più una lettera per sapere molte notizie su di te.

Oggi stesso Vittorio a scritto a casa ma non so cosa abbi scritto.

Io ho preferito scrivere a te.

Tanti baci dal tuo
affezionatissimo figlio
Renato

Il bambino stanno
benissimo e sono molto
buoni - oggi; Renato, compare
gli amici e sarà a pranzo da casa
a tavola con me - Io ho ricordo
Sia tranquillo - Io ho ricordo
spesso ai suoi figliuoli -
Cordiali saluti

IL DIRETTORE

Machelli

22/7/51

1951. Lettera di un ricoverato alla mamma, con messaggio del Direttore.

1952

SPESE GUARDAROBA – “Per rifornire l’esausto guardaroba è stato acquistato quanto appresso: tela per 100 lenzuola, tela per 100 asciugamani, per 12 tovaglie, per 60 tovaglioli. Asciugamani confezionati N. 36, federe confezionate N. 30, fazzoletti N. 65 per la spesa complessiva di L. 328.000. Abbiamo acquistato inoltre Kg 20 di lana e confezionato con questa N. 70 maglioni per i collegiali per la spesa di L. 70.000.”¹⁴⁶

MACELLAZIONE SUINI – “Sono stati macellati tre suini, regalati dal Sig. Presidente e allevati dalla Scuola Agraria interna, dai quali è stato represso quanto appresso: Kg 59 di prosciutto, Kg 65 di salame, Kg 24 di soprassata, Kg 88 di pancetta, Kg. 33 di salsicce e Kg 75 di carne fresca.”¹⁴⁷

DONI DEL PRESIDENTE – “Ancora una volta il Marchese Frescobaldi ha voluto beneficiare l’Opera Pro Derelictis regalando due suini, numerosi polli, legname per costruzione tavoli da studio ed invitando il nostro maestro falegname ad andare nella sua tenuta della Consuma



I ricoverati col personale dell’Istituto.

146 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 27/02/1952 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

147 Ibidem

a scegliere il legname occorrente per costruire gli affissi necessari per la infermeria, dando ordine che detto legname fosse tagliato, secondo le nostre richieste, nella propria segheria posta in tale località.”¹⁴⁸

1953

MEDICI SPECIALISTI – “Ci fu un’adunanza di medici specialisti i quali si offrirono di prestare la propria opera presso il nostro ambulatorio, tutte le settimane a cominciare dal 4 marzo prossimo venturo.”¹⁴⁹

1954

MEDAGLIA AL DIRETTORE – “Il Presidente tiene a ricordare il saggio ginnastico che ebbe luogo all’Istituto alla presenza di Autorità cittadine, insegnanti e pubblico. Tale manifestazione ha avuto la più larga approvazione da parte del Prefetto e da tutte le altre Autorità che intervennero. In tale circostanza il personale dell’Istituto ed i genitori dei ricoverati offrono una medaglia d’oro al Direttore per la sua benemerenzza. Tanto il presidente quanto i Consiglieri si congratulano ancora col M. Martelli per la meritata ricompensa alla sua feconda attività.”¹⁵⁰

1955

PATTINI A ROTELLE – “In occasione di una visita S.E. il Prefetto espresse il desiderio, al nostro Direttore, di fare una cospicua offerta da utilizzare per l’acquisto di qualche giuoco per far divertire i ragazzi durante le ore di ricreazione. Tale offerta è avvenuta, infatti, tramite l’E.C.A. ed il Presidente, in accordo col Direttore ha deciso di acquistare N. 36 paia di pattini a rotelle.”¹⁵¹

148 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 28/05/1952 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

149 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 12/02/1953 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

150 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 29/11/1954 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8

151 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 24/06/1955



I ragazzi con indosso la divisa dell'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro)

1956

LETTI – “In considerazione del cattivo stato in cui sono ridotti i vecchi letti ove dormono i ricoverati; viste le disponibilità di cassa; [il Consiglio] delibera di addivenire al completo rinnovamento di 120 letti dato lo stato deplorabile di quelli esistenti.”¹⁵²

LUNA PARK – “Il Direttore dice che ha ricevuto l’invito per far visitare “Luna Park” il parco divertimenti alla Fortezza da Basso, ai nostri ragazzi per giovedì prossimo.”¹⁵³

1959

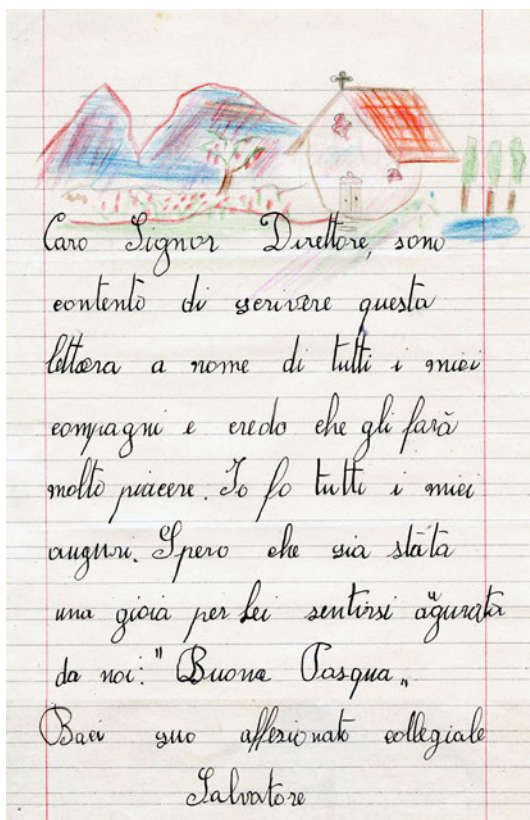
ACQUISTO AFFETTATRICE – “Il D. Marcucci dice che, come già altre volte notato, il fatto di dover tagliare gli affettati con la coltella anziché

in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8

152 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 30/04/1956 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8

153 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 16/10/1956 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8

con l'affettatrice, porta ad uno spreco di generi alimentari e ad una non esatta valutazione delle quantità di ogni razione in quanto a qualcuno può venire servita qualche fetta più grossa dell'altro. Per questo, come già il Consiglio aveva deciso di fare appena se ne fosse presentata l'occasione, abbiamo preso in prova una affettatrice che la ditta Croce di Via S. Gallo ci ha portata. (...) Il Prof. Bargellini, oltre che per il minore consumo degli affettati, è d'accordo di acquistarla anche per evitare la disparità di trattamento che può dare adito a gelosia fra i ragazzi.”¹⁵⁴



Auguri di Buona Pasqua da parte di un collegiale al Direttore.

154 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 24/07/1959 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD9

I ragazzi crescono

Quando nel 1953 il Consiglio si riunisce per chiudere il conto consuntivo dell'anno precedente, si trova con un disavanzo di alcuni milioni. Questa situazione si è venuta a creare per l'aumento del numero di ricoverati, in seguito alle pressanti richieste dell'Ufficio Assistenza del Comune di Firenze, il quale ha grandissime difficoltà a ricoverare ragazzi che hanno superato il dodicesimo anno di età, dato che tra gli Istituti cittadini, la Pro Derelictis è l'unica istituzione che li accetta.

Se a fine anni '40 i ragazzi erano poco più di 70, nel 1952 se ne contano invece 90. La maggioranza di essi ha superato i quattordici anni e molti ne hanno tra i sedici e i diciotto; i bambini al di sotto dei dodici sono solo una decina e sono stati accettati soltanto perché avevano uno dei loro fratelli già ricoverati all'interno dell'Istituto. Le risorse della raccolta fondi, già scarse, si devono suddividere per un numero molto maggiore di presenze; il vettovagliamento, per una simile massa di "giovinottelli" non costa quanto quello di egual numero di bambini: senza esagerare costa il doppio.

A confronto con altre strutture fiorentine, molte delle quali esigono che

PERSONALE DELL'ISTITUTO	
a) Personale Direttivo e Amministrativo.	DIRETTORE SEGRETARIO AMMINISTRATIVO CENSORE ECONOMO APPLICATO
b) Personale di Vigilanza.	3 ISTITUTORI 1 GUARDIA DI NOTTE
c) Personale Subalterno	4 GUARDAROBIERE 3 CUCINIERE 1 ORTOLANO 1 INFERMIERA
d) Personale fuori ruolo	1 MAESTRO CALZOLAIO 1 MAESTRO SARTO 1 MAESTRO FALEGNAME 1 MAESTRO MURATORE
e) Personale aggregato	1 MEDICO 1 CAPPELLANO 1 MAESTRO DI MUSICA 1 INSEGNANTE DI EDUCAZ. FISICA

1957. Pianta organica dell'Istituto.

le famiglie provvedano alle calzature ed agli indumenti personali, qui viene provveduto a tutto. Per conseguire la licenza elementare i bambini collegiati frequentano solitamente le scuole pubbliche, mentre alla Pro Derelictis molti ragazzi non possono esservi ammessi, dato che hanno superato il quattordicesimo anno di età, ma per ragioni organizzative non è neanche possibile fargli frequentare le scuole serali con gli operai. Il Collegio deve dunque provvedere con del personale insegnante interno, che va ovviamente stipendiato e che deve anche seguire i ragazzi avviati alle scuole industriali, commerciali, tecniche e superiori, i quali, oltre al pagamento delle tasse scolastiche, devono essere forniti di abbonamento tramviario, di libri, cancelleria, compassi e di una merenda supplementare. Vi sono poi quelli avviati ad un mestiere tramite i laboratori interni affidati anch'essi a personale stipendiato e per i quali occorrono attrezzature, arnesi e materie prime. Anche la fanfara ha il suo maestro ed il relativo costo per gli strumenti ed il loro mantenimento.

La retta, attualmente fissata in L. 350 giornaliera, è troppo bassa per continuare a sostenere lo stesso numero di posti e di attività svolte e viene chiesto all'Amministrazione Comunale un aumento a L. 700 giornaliera, cifra del tutto ragionevole se si considera che altri Istituti percepiscono



Esibizione della fanfara.

contributi fino a L. 1.700¹⁵⁵. La richiesta viene accolta ed anzi, negli anni successivi, la retta viene portata a L. 900.

Nuove direttive dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

Gli anni si susseguono in modo regolare, senza particolari difficoltà, fino al 1957, anno in cui l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia mette a punto un esperimento con nuove direttive per cui collocherà i fanciulli bisognosi di cure non più nei collegi, ma presso famiglie private alle quali verrà corrisposto un mensile in denaro.

Tale direttiva influisce anche sull'Ufficio Assistenza del Comune di Firenze, il quale fa cessare l'invio dei ragazzi a tutti gli Istituti fiorentini in generale¹⁵⁶, mettendo in crisi un po' tutto il settore delle Opere assistenziali. Se le direttive continueranno ad essere queste, si prevede infatti che molti collegi saranno costretti a cessare l'attività¹⁵⁷.

Dopo il periodo di disordine succedutosi nei due o tre anni posteriori alla guerra, l'Istituzione era stata riportata su un piano di serietà e di organizzazione encomiabile, eppure da ispezioni compiute dalla Prefettura e dal Ministero degli Interni nel 1957, viene ritenuto che i dormitori, le scuole artigiane, la sala di musica, gli alloggi per i vigilanti, l'officina meccanica e l'autorimessa sono insufficienti, mal distribuiti, non del tutto rispondenti alle norme igieniche, agli scopi ai quali sono destinati ed in cattive condizioni di manutenzione. L'arredamento è scarso ed il guardaroba in disordine; il personale di sorveglianza e di servizio non risulta espletare le proprie mansioni in maniera soddisfacente e ciò si

155 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 12/02/1953 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8

156 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 15/07/1958 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD9

157 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 10/12/1957 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8

ripercuote anche sulla disciplina dei ragazzi¹⁵⁸. La sistemazione dei locali era già stata prevista in un piano di ampliamento redatto nei primissimi anni '50, quando le presenze erano in continuo aumento. Questo prevedeva la sopraelevazione di un piano del “camerone” ed il collegamento degli stabili annessi con il corpo principale della villa. A progetto ultimato vi sarebbe stato lo spazio per le botteghe dei principali mestieri, aule scolastiche, palestra, cinema, teatro, una cappella più grande di quella attuale ed un’ampia infermeria, più il posto per ospitare dai 200 ai 250 ragazzi¹⁵⁹.

A fine decennio invece, con queste nuove direttive, la Pro Derelictis comincia a veder diminuire le

proprie presenze, poiché via via che gli alunni più grandi vengono dimessi, non ne arrivano di nuovi. Il 1957 si chiude con un bilancio positivo, mentre dall’anno successivo le difficoltà finanziarie cominciano ad essere serie; i ragazzi paganti una retta, e non tutti di L. 900, passano da 78 a 60 nel 1958 ed a 52 all’inizio del 1959. I soldi incassati dai ragazzi rimasti bastano soltanto a pagare gli stipendi e gli Enti previdenziali, mentre coi fornitori si stanno già contraendo debiti. L’unica salvezza dell’Ente sembra essere l’Istituto degli Innocenti, al quale il Presidente si rivolge chiedendo l’invio di alcuni dei loro ragazzi presso la sede del Collegio¹⁶⁰.



OPERA NAZIONALE “PRO DERELICTIS”

PER L'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

DIREZ. ISTITUTI: VIA BOLOGNESE, 232 - TEL. 400-151
 SEGRETERIA: PIAZZA SS. ANNUNZIATA, 12
 Telefono 292-246 (Opposto Innocenti)
 FIRENZE

UN GRUPPO DI ASSISTITI

Tutti gli uomini di cuore debbono servir questa sacra impresa, perchè ricercare nell'ombra dai trivi la puerizia dispersa, non solo è un dovere di piet  cristiana e di umano amore, ma anche un'opera di virt  civica e carit  patria

La generosit    la virt  pi  alta e lodata della vita, perch , ogni gioia terrena   sempre poca cosa a confronto di un gesto di umana solidariet .

Castellucci Giuseppe, da 37 anni nostro fiduciario, autorizzato dalla P. S. si presenter  per ritirare l'eventuale offerta rilasciandosi quest'anza

Volantino per la raccolta delle oblazioni.

158 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo “Consiglio Amministrazione Ispezion”

159 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 23/10/1951 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD7

160 Sedute del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 10/12/1957, 25/01/1959 e 29/04/1959 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8 e ONPD9

Cambiamenti nell'organico

Dopo oltre dodici anni di attività quale Direttore dell'Opera, Renato Martelli, ormai settantenne, il 31 gennaio 1959, dà le sue dimissioni al Consiglio di Amministrazione, costretto da motivi non lievi di salute. L'uomo infatti, affetto da diverse patologie, ha bisogno di una continua assistenza medica, cammina con fatica e non si sente più in forze per portare avanti la sua carica.

Il Consiglio, preso atto dell'oggettiva impossibilità di portare avanti i suoi compiti, accetta le dimissioni e gli assegna un compenso straordinario come manifestazione di affetto e di elogio per il lavoro svolto: aveva usufruito del diritto alle ferie soltanto una volta¹⁶¹ e nell'ultimo periodo di crisi finanziaria aveva rinunciato al vitto, all'aumento di stipendio, all'imbiancatura della sua stanza e a tutte le facilitazioni che gli spettavano e si era dedicato all'insegnamento dell'educazione fisica, facendo risparmiare lo stipendio per il relativo insegnante¹⁶². Scrive in una lettera al Presidente: "Purtroppo debbo lasciarLa. Faccio ciò con lo strazio nel cuore, ma con il solo conforto che Ella continuerà a volermi bene ed a concedermi la Sua affettuosa amicizia. È stato un grande dolore lasciare i miei ragazzi. Come vivrò senza di loro?"¹⁶³

Tanto il Presidente Frescobaldi, quanto la Prefettura e lo stesso Martelli, sono dell'idea che a ricoprire la carica di Direttore torni di diritto il Dott. Alberto Marcucci, che vinse il concorso pubblico nel 1934 e che dovette nel 1946 dedicarsi all'Amministrazione dell'Ente dopo le dimissioni del Segretario Amministrativo. Così, col 1° aprile 1959, la direzione torna ad Alberto Marcucci, che ricoprirà la duplice funzione di Direttore e Segretario¹⁶⁴.

161 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, ONPD51, fascicolo di Martelli Renato

162 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 10/12/1957 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD8

163 Carte personali di Lamberto Frescobaldi presso Archivio Frescobaldi di Remole, fascicolo "Pro Derelictis"

164 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 29/04/1959 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD9

Pochi mesi dopo, un'ulteriore perdita porta il Consiglio a riunirsi con una seduta straordinaria: un "largo rimpianto" lascia dietro di sé il Presidente Lamberto Frescobaldi, venuto a mancare il 10 luglio 1959¹⁶⁵. Il Marchese, non solo era parte della famiglia dei Pro Derelictis, ma ricopriva numerose altre cariche, tutte gratuite, nel ramo dell'agricoltura¹⁶⁶.

Come tanti altri Enti, anche la Pro Derelictis provvede a pubblicare la partecipazione funebre su "La Nazione"¹⁶⁷ ed il giorno del funerale, un membro per conto dell'intero Consiglio, il Direttore ed una rappresentanza di diciotto ragazzi in divisa, con bandiera, recano una corona di fiori come omaggio dell'Opera al suo Presidente.

Ne faceva parte dal 1931, quando fu istituito il Consiglio Provvisorio ed ogni anno era stato riconfermato, mostrandosi in ogni occasione affezionatissimo al Collegio. Ogni anno, per Pasqua, inviava le uova e per Natale i capponi per i collegiali. Le vicende dell'Opera, pur non

165 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 24/07/1959 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD9

166 Il Marchese Lamberto Frescobaldi nasce a Firenze il 12 maggio 1892 da Ferdinando Frescobaldi ed Antonietta Hertz di Frassineto. Figlio unico, la madre muore di parto. Si iscrive all'Università di Pisa alla facoltà di Agraria; nel 1912 prende parte alla spedizione in Libia e nel 1915 parte per la guerra come sottotenente del reggimento di Cavalleria Le Guide di Treviso. È ferito a Monfalcone durante un combattimento: una pallottola lo colpisce alla testa, ma solo l'elmetto si ammacca. Un'altra pallottola lo prende al costato, il proiettile entra ed esce. Prende parte a tutta la guerra, dalle trincee di Monfalcone all'offensiva di Vittorio Veneto; avrà la medaglia d'argento. Al suo ritorno si occupa delle aziende che il padre gli aveva affidato e ricopre diverse cariche importanti nel settore agricolo e del bene pubblico: Presidente e fondatore dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana e del Consorzio di Bonifica Montana del bacino della Rufina e della Val di Sieve, Presidente del Consorzio di Bonifica della Val di Pesa e Commissario del Consorzio del Bacino di Sesto Fiorentino, Presidente della Società di Orticoltura, dell'Istituto Tecnico Agrario femminile e di Economia Domestica "Giuseppina Alfieri Cavour", del Pio Istituto dei Bardi, dell'Unione Toscana Imprenditori Dirigenti, del Consorzio Agrario di Firenze e della Federazione dei Consorzi Agrari della Toscana, della Cassa di Risparmio di Firenze e della Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Nel 1957 viene insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. – Memorie non edite di Vittorio Frescobaldi

167 *La Nazione*, 11 e 12 luglio 1959

essendo sempre state liete, soprattutto dal lato finanziario, avevano in ogni momento beneficato del suo interessamento, affinché ai ragazzi non mancasse niente¹⁶⁸.

Come offerta, in onore della memoria del compianto marito, la Marchesa Anna Frescobaldi in carica la Cassa di Risparmio di elargire all'Opera L. 300.000.



1959. Partecipazione funebre dell'O.N.P.D. per la morte del Presidente March. Lamberto Frescobaldi

La situazione finanziaria è ancora pesante, a causa del numero limitato dei ricoverati che non accenna ad aumentare. La scomparsa del Presidente renderebbe necessaria una nuova nomina, ma il Consiglio è del parere che un Commissario Prefettizio avrebbe maggiori possibilità di trattative, sia per il ricovero di un numero maggiore di ragazzi, che per le pratiche di affiancamento dell'Opera a qualche altro Ente, se non fosse possibile riportare le presenze a quelle di una volta.

Per far questo il Consiglio, nell'ottobre 1959, rassegna le proprie dimissioni¹⁶⁹ e nel mese di novembre il Gr. Uff. Dott. Italo De Marzi prende possesso della carica di Commissario Prefettizio dell'Opera

168 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 24/07/1959 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD9

169 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 09/10/1959 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD9

Nazionale Pro Derelictis. Come era stato chiesto dal Consiglio, viene nominata dal Prefetto una persona esterna all'Opera, di modo che possa prendere più liberamente qualsiasi tipo di decisione per il bene dell'Istituzione¹⁷⁰.

Tramite la vendita di alcune azioni e col recupero di diversi crediti, il nuovo Commissario Prefettizio liquida innanzitutto una serie di fatture in sofferenza di diversi milioni. In più, con il ricavato della vendita di due appezzamenti di terreno annessi all'Opera e non utilizzati, e con l'estinzione di un buono fruttifero, finanzia i lavori di ristrutturazione dell'Istituto. La ragione della diminuzione dei ragazzi infatti, oltre alle nuove direttive dell'O.N.M.I., era anche da ricercarsi nelle pessime condizioni manutentive della sede del Collegio. Si accantona quindi il progetto di ampliamento, non necessario, né sufficientemente finanziato e si procede a dare inizio ai lavori più urgenti. La cucina viene rimodernata: si passa dal riscaldamento a legna a quello a nafta, migliorando la pulizia e la cottura, oltre al risparmio sulle spese di combustibile. Si acquistano nuovi utensili da cucina ed i piatti di alluminio vengono sostituiti con quelli in ceramica. Vengono riverniciati gli infissi e ripulita la facciata soprastante la cucina ed il refettorio, che viene spostato nel vecchio teatrino, in diretta comunicazione con la cucina. Sono rimodernati i gabinetti, i lavandini, i bagni ed alcuni impianti elettrici. Vengono rinnovati tutti i letti, la montura estiva ed altri capi di abbigliamento. È acquistato un banco di fissaggio per la calzoleria, un motore per l'innaffiamento dell'orto e un apparecchio televisivo, di cui il collegio era sprovvisto.

La presenza di 50 o 60 ragazzi al massimo, sarebbe più che sufficiente per avere, con le relative entrate, il pareggio delle spese. Le ispezioni avevano in passato suggerito l'ampliamento perché c'erano circa 80 ragazzi ricoverati, mentre attualmente, siamo nel 1960, si sono ridotti a 40 e si trovano difficoltà per aumentarli a 50.

Per quanto riguarda le rette, quasi tutti i ragazzi sono ricoverati a carico del Comune di Firenze, che corrisponde la diaria massima di L. 900 giornaliera.

170 Seduta del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 09/11/1959 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD9

Le cariche di Direttore e di Segretario Amministrativo sono attualmente vacanti ed il Commissario suggerisce, data la scarsità dei mezzi, di affidare tali incarichi ad un impiegato comunale esterno che a giorni alterni presti la sua opera. Essendo già presenti un contabile ed un economo, il segretario dovrebbe solo occuparsi del lato direttivo, mentre per quanto riguarda la direzione, ritiene che questa sia superflua e che possa bastare il censore, che dovrà però dormire all'interno del collegio¹⁷¹.

171 Relazione del Commissario Prefettizio Dr. Italo De Marzi periodo novembre 1959 – febbraio 1961 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1

Chiusura temp. Collegio
Firenze, li _____

Istituto e Amm. - Via Bologna, 212 - Tel. 42131
Segreteria - Piazza SS. Annunziata, 12 - Tel. 29230

Prot. _____

SEDUTA DEL 2 GENNAIO 1964

L'anno millenovecentosessantaquattro e questo di 2 gennaio alle ore 16 si sono adunati presso lo studio del Consigliere Avv. Vincenzo Malenchini, posto in Firenze, Borgo degli Albizi n.24, i Sigg:

Avv. Giorgio Bartoletti - Presidente;
Avv. Vincenzo Malenchini - Consigliere
Prof. Piero Bargellini " "
Don Sinibaldo Lampesti " "
Don Attilio Piccini " "
Dott. Settimio Cencetti " "
Dott. Alberto Marcucci " "

L'Ordine del Giorno è il seguente :

- 1) Comunicazione del Presidente
- 2) Chiusura temporanea del Collegio e provvedimenti conseguenziali;
- 3) Varie ed eventuali.

Prende la parola il Presidente come da Ordine del Giorno per informare il Consiglio circa il colloquio avuto in data 27 Dicembre 1963 con S.E. il Prefetto. In detto colloquio, al quale erano presenti anche i Consiglieri Avv. Vincenzo Malenchini e Don Attilio Piccini, fu illustrata a S.E. la situazione economica dell'Istituto e l'impossibilità di formulare il bilancio preventivo per l'anno 1964.

Il Prefetto, dopo ampia discussione, in vista di una possibile fusione dell'Opera con l'Ospedale degli Innocenti, consigliò la chiusura temporanea del Collegio allontanando i ragazzi e provvedendo al licenziamento del personale avventizio.

IL CONSIGLIO

preso atto di quanto sopra

D E L I B E R A

- 1° la chiusura temporanea del Collegio, avendone constatata l'assoluta inidoneità dell'attrezzatura e la impossibilità di gestione economica. Tale chiusura temporanea, dovrà attuarsi immediatamente, con la massima celerità possibile in modo che col 31 gennaio c.a., sia completamente eseguita;
- 2° la dimissione dei ragazzi demandando alla Direzione l'incarico di comunicare agli Enti e persone che hanno effettuato il ricovero, tale provvedimento;
- 3° il licenziamento immediato del personale non di ruolo da attuarsi osservando i termini e le condizioni di legge.

IL PRESIDENTE

(Avv. Giorgio Bartoletti)

Giorgio Bartoletti



Seduta del consiglio di amministrazione del 2 gennaio 1964:
delibera sulla chiusura temporanea del collegio

Fine di un'Opera Nazionale Pro Derelictis

1964 – La chiusura dell'istituto

Successivamente alla gestione commissariale, nella primavera del 1961 si insedia nuovamente un Consiglio di Amministrazione, con un nuovo Presidente e l'ex Direttore Marcucci tra i Consiglieri.

I tempi sono ormai cambiati: siamo nel 1964, dopo la ricostruzione ed il boom economico; le case degli italiani sono fornite di oggetti ed agi vari che fino a prima della guerra nessuno, o quasi, aveva. Il veggio viene sostituito dalle stufe, la ghiacciaia dal frigorifero, la cucina economica da quella a gas.

Nel Collegio di via Bolognese, non più al passo coi tempi, si ritiene che ci sia una carenza assoluta di attrezzatura idonea per la conduzione di un convitto secondo i criteri anche i più elementari: la consistenza stessa degli immobili non consente di accogliere un numero adeguato di ragazzi tale da giustificare la presenza di ben 14 dipendenti, il modo in cui era stata costruita la camerata è oggi considerato antigenico e non funzionale – la promiscuità tra grandi e piccoli genera infatti episodi di disordine morale – ed in più, in tutti i locali, manca una qualsiasi forma di riscaldamento. Anche il vitto è ritenuto insufficiente in quanto a calorie e qualità.

Il nuovo Consiglio si prodiga in primissimo luogo a ristabilire la disciplina e l'ordine morale, obiettivo raggiunto attraverso la dedizione del Consigliere Don Sinibaldo Lampesti¹⁷², che è provvisoriamente nominato Direttore¹⁷³; al tempo stesso viene migliorato il vitto, con un adeguato aumento delle calorie, riorganizzata l'attività ricreativa, provveduto alla villeggiatura e sensibilizzato l'amore dei ragazzi a quella Istituzione verso la quale fino a poco prima erano stati apertamente ostili. Si provvede nel modo meno dispendioso e più elementare possibile al riscaldamento, alla sostituzione dei materassi ed a varie altre urgenze riguardanti il mobilio.

172 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Raggruppamento Istituto degli Innocenti"

173 Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 05/06/1961 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD2

Il personale viene ridotto di quanto possibile¹⁷⁴.

Le rette vengono migliorate, ma la presenza dei ricoverati è ancora esigua: nel luglio del 1963 i collegiali paganti sono 43 ed il numero tende a diminuire per raggiunti limiti di età. Allo stesso tempo il Comune di Firenze informa di non voler più inviare collegiali per la scadente attrezzatura della struttura.

Il Consiglio, con rammarico, non sapendo con quali fondi fronteggiare le spese per rendere di nuovo funzionale il Collegio, rassegna le proprie dimissioni¹⁷⁵, continuando però di fatto ad amministrare la Pro Derelictis fino al marzo 1966, quando l'organo competente accetterà ufficialmente la destituzione. Nel gennaio del 1964 si opta per la chiusura temporanea dell'Istituto, per arginare il danno finanziario derivante dall'insufficienza di presenze.¹⁷⁶

La necessità di rinnovare totalmente la struttura, suggerisce l'operazione di raggruppamento con un'altra Istituzione avente analoga finalità. Questa soluzione, già prospettata anni prima dal vecchio Consiglio di Amministrazione, si manifesta attuabile con l'Ospedale degli Innocenti, che necessita di un Collegio per accogliere i propri assistiti nel periodo dell'istruzione della scuola dell'obbligo. La pratica ha il benessere sia del Comune, che dell'E.C.A.

Nel 1965 il personale non di ruolo viene licenziato, i sei di ruolo vengono spostati all'Istituto degli Innocenti e i due storici fiduciari collettori, Giontella e Castellucci, collaboratori dell'Opera dal 1922, vengono esonerati dall'incarico della raccolta delle oblazioni.

Nel marzo 1966, l'ex Direttore e Consigliere Alberto Marcucci viene nominato Commissario Prefettizio dell'O.N.P.D., in attesa del raggruppamento¹⁷⁷.

174 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Raggruppamento Istituto degli Innocenti"

175 Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 17/07/1963 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD2

176 Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 02/01/1964 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD2

177 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Raggruppamento Istituto degli Innocenti"

52

30 Luglio 1966

Professore

Piero Bargellini
SINDACO DI FIRENZE

Via delle Pinzochere 3
F I R E N Z E

A nome anche del Personale di questa Opera che lo ebbe, per ben nove anni, suo benemerito Consigliere, invio, al PRIMO CITTADINO di Firenze, i calorosi, sinceri rallegramenti per la carica alla quale Lo ha chiamato il popolo fiorentino.

Con l'augurio frevidissimo di buon lavoro, Le porgo i miei più cordiali saluti.

W il Sindaco fiorentino, immamorado di Firenze!

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(Prof. Dott. Alberto Marcucci)

Alberto Marcucci

1966. Lettera di congratulazioni al neosindaco Piero Bargellini, ex consigliere dell'O.N.P.D.

L'Arno straripa a Firenze

Dopo tre giorni di fitta pioggia ed una paurosa piena d'Arno mai vista a memoria d'uomo, alle sette e mezza di mattina del 4 novembre 1966, il fiume sopravanza le spallette e copre i piani stradali dei ponti, primo quello di San Niccolò e progressivamente fino a quello della Vittoria. L'acqua penetra negli scantinati, nei sottosuoli e nei piani terreni, facendo saltare luce, gas, telefono, riscaldamento e acqua potabile e portando con sé una grande quantità di nafta che segnerà con una linea nera il livello raggiunto dall'acqua in ogni strada.

Nella notte la piena diminuisce e velocemente si disperde, lasciando una città sfasciata e sommersa da detriti e da uno spesso strato di fango. Comincia così l'enorme opera di ripulitura, dalle singole famiglie e bottegai, fino al personale, dai più alti funzionari ai più umili dipendenti delle varie Sovrintendenze ai Monumenti, alle Gallerie, alle Antichità e alle Biblioteche che si prodigano per salvare le opere d'arte¹⁷⁸. Ma oltre ai danni al patrimonio storico e artistico, il Comune si trova a dover organizzare gli aiuti agli alluvionati.

Alcune delle prime misure assunte dalla giunta municipale sono quelle riguardanti l'approvvigionamento di acqua, viveri, indumenti, coperte e materassi e di un servizio di reperimento case per i sinistrati¹⁷⁹. Tra questi c'è la Pia Casa di Lavoro, le cui camerate sono state invase dalle acque, rendendo inabitabili i locali e letti e masserizie inutilizzabili.

Il 5 novembre infatti, il Commissario Prefettizio Alberto Marcucci, mette a disposizione i locali del Collegio "Giglio Rosso" dell'Opera Nazionale Pro Derelictis, che al momento non è abitato e che si trova in zona non alluvionata, per accogliere i ragazzi che fino al giorno prima erano ricoverati presso la Pia Casa di Lavoro di Firenze, concedendogli l'uso dei locali, dei letti, della biancheria e di quant'altro potesse necessitarli durante la permanenza¹⁸⁰. In data 23 novembre 1966 scrive: "Sono

178 Pucci Eugenio (testi), *Il diluvio su Firenze*, Bonechi Editore, 1966, L'immane tragedia del 4 novembre

179 Dal Molin Gianmario, *Storia dell'assistenza sociale a Firenze dall'unità d'Italia alle regioni (1861 – 1979)*, Comune di Firenze – Fondazione «E. Zancan», 2002, pag. 269

180 Delibera n. 7 del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 19/11/1966

sinceramente lieto di avere potuto ospitare nel Collegio “Giglio Rosso” i ragazzi alluvionati di codesta Pia Casa contraccambiando così l’ospitalità che alcuni nostri ragazzi ebbero da parte di codesta Pia Istituzione dopo l’emergenza dell’ultima guerra quando il Collegio, prima fatto sfollare dai tedeschi, poi bombardato, quindi occupato dalle truppe alleate, non poteva più essere atto allo scopo, poiché, per i bombardamenti, i locali rimasero, per oltre un anno, inabitabili.

Sono favori che non si possono né si devono dimenticare!”¹⁸¹

Resteranno a Villa Salvini per undici mesi, rientrando presso la sede di Firenze con l’inizio dell’ottobre 1967.

Durante questo anno, la Soprintendenza archivistica della Toscana, svolge un’indagine per determinare quali archivi pubblici e privati non statali, di qualsiasi genere e consistenza, siano stati danneggiati o distrutti a causa dell’alluvione. Dalla Pro Derelictis arriverà la risposta che è stata perduta soltanto una parte dell’archivio che riguarda le pratiche e gli inserti dei ricoverati, in quanto questi documenti erano conservati alla sede della Segreteria presso l’Istituto degli Innocenti in Piazza SS. Annunziata n. 12, mentre tutto il resto non aveva subito danni perché conservato presso il Collegio a Trespiano¹⁸².

L’A.N.F.Fa.S. a Villa Salvini

Per evitare il rischio che i locali di via Bolognese, al momento inutilizzati, si deteriorassero sempre di più¹⁸³, nell’ottobre del 1967 la Villa Salvini ed il podere la Torricella vengono ceduti in affitto, per un periodo di tre anni, all’A.N.F.Fa.S. (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali), che era alla ricerca di una sede per l’istituzione di un centro occupazionale

in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD2

181 Lettera di Alberto Marcucci al Presidente della Pia Casa di Lavoro del 23/11/1966

182 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Atti e corrispondenza, ONPD19, fascicolo “Corrispondenza da e per Alberto Marcucci”

183 Delibera n. 20 del Consiglio di Amministrazione dell’O.N.P.D. del 19/10/1967 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD2

per giovani subnormali¹⁸⁴. Era stato infatti deciso di stanziare dagli organi competenti, nell'esercizio finanziario '67-68, la somma di 500 milioni per la costruzione a Firenze di un nuovo istituto della sezione provinciale dell'E.N.P.A.S. (Ente Nazionale Previdenza Assistenza per i dipendenti Statali) da destinare ai "subnormali", come centro in parte diurno ed in parte notturno. Le continue richieste di ricovero avanzate da numerose famiglie, l'esiguità degli spazi a disposizione e l'alluvione che aveva devastato alcuni dei locali di cui si servivano, porta i dirigenti dell'Associazione alla decisione di far restaurare e riadattare la sede della Pro Derelictis, in modo da poter ampliare l'assistenza accogliendo nuovi pazienti; tutto ciò in via transitoria, in attesa che fosse costruito un nuovo istituto¹⁸⁵.

Per quanto riguarda la Pro Derelictis, nel 1969 il Ministero dell'Interno, per una maggiore economicità di gestione, suggerisce, anziché il raggruppamento con l'Istituto degli Innocenti, con il quale i due Enti avrebbero mantenuto la loro individualità, di attuare la riforma istituzionale attraverso il procedimento di fusione: essendo il sostrato patrimoniale inadeguato all'assolvimento dei suoi scopi statutari, si esamina la possibilità di procedere alla estinzione dell'Opera Nazionale Pro Derelictis e alla devoluzione dei beni residui all'Istituto degli Innocenti, con la conseguente assunzione, da parte di questo, di ogni onere facente carico all'O.N.P.D.¹⁸⁶

Nel frattempo l'A.N.F.F.A.S., per meglio accogliere i suoi assistiti, aveva provveduto a ripristinare i locali di Villa Salvini ed a munirli di riscaldamento e di altre attrezzature indispensabili a rendere gli ambienti funzionali.

Nel novembre 1970, a differenza dell'idea iniziale, l'A.N.F.F.A.S. chiede l'acquisto del complesso immobiliare che aveva ristrutturato e nel quale aveva già avviato una proficua assistenza, volendo installare definitivamente la sua sede presso Villa Salvini, anziché costruire ex novo un istituto.

184 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Pratica A.N.F.F.A.S."

185 *Il Lavoro*, 14/03/1968, pag. 4 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, ONPD1, fascicolo "Raggruppamento Istituto degli Innocenti"

186 Delibera n. 38 del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.P.D. del 15/10/1969 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD2

Ritenendo che un'iniziativa come quella dell'A.N.F.F.A.S. dovesse essere favorita, in quanto indirettamente rientrante negli scopi istituzionali della Pro Derelictis, nata per l'assistenza all'infanzia e nella cui categoria generale possono comprendersi anche i fanciulli "subnormali", viene deciso di accettare la proposta ed il complesso gli viene venduto¹⁸⁷.

I dipendenti ancora in forze all'O.N.P.D. vengono trasferiti a lavorare all'A.N.F.F.A.S., la quale ogni mese rimborserà il denaro per gli stipendi. L'ultima lavorante verrà collocata in pensione nel 1977¹⁸⁸.

La vendita di Villa Salvini fa però venir meno la premessa per la fusione con l'Istituto degli Innocenti, in quanto il sostrato patrimoniale dell'O.N.P.D. era in buona parte costituito dalla proprietà di via Bolognese: la deliberazione per la richiesta di fusione viene revocata e viene lasciata in sospenso qualsiasi decisione per la futura attività dell'Opera Pro Derelictis¹⁸⁹.

Una parte di terreno non ceduto all'A.N.F.F.A.S., facente parte del podere La Torricella, viene dato in affitto al Comune di Firenze, dove, secondo il Piano Regolatore urbanistico, dovrebbero sorgere attrezzature sportive. Col ricavato del fitto la Pro Derelictis, senza altre spese all'infuori della modesta retribuzione al Segretario Amministrativo, riesce ad incamerare una piccola somma da reinvestire, insieme ai settanta milioni della vendita all'A.N.F.F.A.S., in un nuovo programma dell'Opera¹⁹⁰, la quale tuttavia non riaprirà più.

187 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Raggruppamento Istituto degli Innocenti"

188 Relazione del Commissario Prefettizio Alberto Marcucci del 28/04/1979 in ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Relazioni Commissario Prefettizio"

189 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Raggruppamento Istituto degli Innocenti"

190 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo "Relazioni Commissario Prefettizio"



Villa Salvini oggi.

Il trasferimento agli Artigianelli e la liquidazione del patrimonio

In seguito a nuove disposizioni di legge relative al trasferimento agli Enti Locali delle I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), nel marzo 1979, l'Opera Nazionale Pro Derelictis è obbligata a lasciare liberi i locali fino a quel momento occupati dalla Segreteria Amministrativa presso l'Istituto degli Innocenti, entro la fine del mese.

Alberto Marcucci provvede subito a liberare la stanza da lui occupata, trasferendo presso la propria abitazione i documenti più importanti dell'Opera e cerca nel frattempo una sistemazione consona per i documenti di archivio, che sono stati spostati nelle soffitte dell'Istituto.

Nella prima settimana di aprile la Segreteria Amministrativa ed i documenti di archivio vengono accolti a titolo gratuito, "con tempestivo e generoso spirito di solidarietà sociale", nei locali dell'Istituto Pio X Artigianelli, in via dei Serragli n. 104.

A fine aprile, avendo terminato il suo compito di Commissario Prefettizio

– nessun debito è rimasto insoluto – ed avendo ormai compiuto settantanove anni, Alberto Marcucci presenta le proprie dimissioni, restando in attesa della nomina della persona a cui dovrà fare le consegne. Il Dr. Sebastiano Pandolfo, nuovo Commissario Prefettizio, prenderà il suo posto nel 1980¹⁹¹.

Con decreto del Presidente della Repubblica datato 19 ottobre 1981, viene disposta la soppressione e la messa in liquidazione dell'Opera, ente di diritto pubblico costituito e soggetto a vigilanza dello Stato ed interessante la finanza statale.

Il Ministero del Tesoro, con decreto 9 dicembre 1994¹⁹², ne sancisce la liquidazione e la chiusura a tutti gli effetti.

L'avanzo finale di liquidazione, di L. 233.234.188, per il quale non era stata prevista alcuna specifica destinazione, viene devoluto allo Stato e versato in un conto di Tesoreria¹⁹³ dal quale vengono eseguiti prelevamenti per la copertura di liquidazioni deficitarie.

191 ASCFi, Opera Nazionale Pro Derelictis, Statuti deliberazioni e verbali, ONPD1, fascicolo “Trasferimento Sede da P.za SS. Annunziata Ist. Innocenti a Ist. Artigianelli – Via dei Serragli 104”

192 Pubblicato su G.U. n. 1 del 02/01/1995

193 Fondo di cui al secondo comma dell'art. 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404

Indice delle sigle

A.N.F.Fa.S. – Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali

C.T.L.N. – Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

E.C.A. – Ente Comunale di Assistenza

E.N.P.A.S. – Ente Nazionale Previdenza Assistenza per i dipendenti
Statali

E.O.A. – Ente Opere Assistenziali

G.I.L. – Gioventù Italiana del Littorio

G.R.F. – Gruppo Rionale Fascista

I.P.A.B. – Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza

I.P.B. – Istituto Pubblico di Beneficenza

O.N.D. – Opera Nazionale Dopolavoro

O.N.M.I. – Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

O.N.P.D. – Opera Nazionale Pro Derelictis

SE.PR.AL. – Sezione Provinciale dell'Alimentazione

U.N.R.R.A. - United Nations and Rehabilitation Administration

Inventario

Opera Nazionale Pro Derelictis

La documentazione dell'Opera Nazionale Pro Derelictis, durante il periodo di attività, era conservata in parte nella sede amministrativa in piazza SS. Annunziata n. 12 presso l'Istituto degli Innocenti ed in parte nel collegio di Villa Salvini in via Bolognese n. 160, oggi n. 232.

Dopo la chiusura dell'Istituto nel 1964, il materiale archivistico è stato trasferito interamente presso l'Istituto degli Innocenti nella stanza occupata dal Commissario Prefettizio dell'O.N.P.D. Alberto Marcucci. Nel 1979, per nuove disposizioni di legge, relative al trasferimento agli Enti Locali delle istituzioni pubbliche di Assistenza e Beneficenza, l'Istituto degli Innocenti deve liberare i locali occupati da terzi; l'archivio dell'O.N.P.D. viene quindi accolto a titolo gratuito nei locali dell'Istituto Pio X Artigianelli in via dei Serragli n. 104.

Nell'estate 2016 gli Artigianelli contattano la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana comunicando di possedere l'archivio dell'Opera Nazionale Pro Derelictis e nel mese di settembre il Consiglio di Amministrazione esprime la volontà di donarlo all'Archivio Storico del Comune di Firenze.

Valutato opportuno inserirlo nella raccolta documentaria custodita dall'Archivio Storico comunale, che già conserva i fondi archivistici di altri istituti assistenziali fiorentini, la Soprintendenza autorizza il passaggio dell'archivio tra i due Enti.

Il materiale, conservato in scatole, faldoni e pacchi per un totale di 29 pezzi, non era ordinato e per alcune carte non è stato possibile individuare un criterio di archiviazione originario. Si è dunque provveduto al riordino, ricondizionamento e suddivisione dei documenti in 51 unità, che oggi trovano la loro definitiva sistemazione presso l'Archivio di deposito in via Valdinievole n. 69.

Il fondo conserva documenti prodotti durante l'attività dell'Opera Nazionale Pro Derelictis dal 1922 al 1980 ed è stato diviso in cinque serie: I *Statuti, deliberazioni e verbali* (1925-1980); II *Eredità e legati* (1912-1973); III *Atti e corrispondenza* (1922-1980); IV *Finanza e patrimonio* (1931-1979); V *Assistiti e personale* (1922-1964).

Al momento dell'arrivo in archivio il fondo comprendeva anche parte della documentazione della Fondazione Emma Bottai, alla quale l'O.N.P.D. teneva la contabilità; questi documenti sono stati riuniti in un altro fondo distinto.

I. Statuti, deliberazioni e verbali

Una prima unità raccoglie gli statuti e le pratiche più importanti della storia del Collegio. Una seconda riunisce le delibere in copia del Consiglio di Amministrazione tra il 1931 ed il 1980.

I 7 volumi dei verbali del Consiglio di Amministrazione partono dal 5/01/1925 al 17/12/1959 e riportano le deliberazioni sulla gestione amministrativa, contabile ed educativa dell'Istituto. Erano in più trascritte le questioni legali ed i principali avvenimenti della vita del Collegio (ammissioni e dimissioni, espulsioni, assunzioni e licenziamenti, visite di personalità, donazioni, feste, ecc.). Mancano i registri dei verbali del Consiglio tra il 17/06/1925 ed il 03/11/1926 e dopo il 17/12/1959. Nel fascicolo "Statuto e pratiche relative alla erezione in Ente Morale" (ONPD1) si fa riferimento ad un volume 1 dei registri del Consiglio di Amministrazione, la cui pagina e data non coincidono con il volume 1 presente nel fondo.

"Notizie dell'Opera"

1925 - 1979 busta

Segnatura: ONPD SVD / 1

Statuto e pratiche relative all'erezione in Ente Morale, acquisto dei locali per la sede in via Bolognese n. 160, regolamento organico e regolamento interno, ispezioni del Consiglio di amministrazione, pratiche per il raggruppamento e fusione con l'Istituto degli Innocenti, pratiche di affitto e vendita della sede all'A.N.F.Fa.S., documenti INPS del personale, relazioni del Commissario Prefettizio, trasferimento della sede amministrativa dall'Istituto degli Innocenti all'Istituto degli Artigianelli, disegni.

Collocazione: ONPD 1

“Delibere”

1931 – 1980 busta

Segnatura: ONPD SVD / 2

Collocazione: ONPD 2

“1 Verbali delle adunanze del Consiglio Direttivo dal 5/1/1925 al 17/6/1925”

05 gennaio 1925 – 17 giugno 1925 registro

Segnatura: ONPD SVD / 3

Collocazione: ONPD 3

“2 - Libro verbali sedute del Consiglio dal 03/11/1926 al 20/10/1936”

03 novembre 1926 – 20 ottobre 1936 registro

Segnatura: ONPD SVD / 4

Collocazione: ONPD 4

“3 - Libro verbali sedute del Consiglio dal 18/12/1936 al 26/07/1945”

18 dicembre 1936 – 26 luglio 1945 registro

Segnatura: ONPD SVD / 5

Collocazione: ONPD 5

“4 - Libro verbali sedute del Consiglio dal 19/09/1945 al 06/07/1949”

12 settembre 1945 – 06 luglio 1949 registro

Segnatura: ONPD SVD / 6

Collocazione: ONPD 6

“5 - Libro verbali sedute del Consiglio dal 06/07/1949 al 12/02/1952”

06 luglio 1949 – 12 febbraio 1952 registro

Segnatura: ONPD SVD / 7

Collocazione: ONPD 7

“6 - Libro verbali sedute del Consiglio dal 12/02/1953 al 16/05/1958”

12 febbraio 1953 – 16 maggio 1958 registro

Segnatura: ONPD SVD / 8

Collocazione: ONPD 8

“7 - Libro verbali sedute del Consiglio dal 16/05/1958 al 17/12/1959”
16 maggio 1958 – 17 dicembre 1959 registro
Segnatura: ONPD SVD / 9
Collocazione: ONPD 9

II. Eredità e legati

Conserva alcune eredità e legati pervenuti all’Opera nel corso degli anni. Eredità: Giustini Luisa (morta il 12/10/1966, lascia L. 125.000); Rinetti Luigi (con testamento pubblico del 07/09/1942 lascia L. 200.000); Confalonieri Teresa ved. Giuntini (morta il 17/07/1943, lascia alcuni titoli dello Stato); Colombo Davide (morto il 31/03/1943, con testamenti pubblici del 16/09/1937 e 31/10/1940 lascia alcune azioni della Società Cucirini Cantoni Coats); Checcucci Spinelli Ada (morta il 10/03/1945, con testamenti del 25/06/1942 e 01/01/1944 lascia mobili, quadri gioie, la Fattoria Zufolana con bestiame in Vicchio di Mugello, un villino in via Borghini n. 25 e uno stabile in via Lambertesca n. 10, da suddividere in parti uguali con altre quattro istituzioni).

Legati: Marini Antonietta vedova Lupi (con testamento pubblico del 23/02/1966 lascia L. 20.000); Pacini Cav. Luigi (morto il 29/06/1946, lascia L. 500); Bellucci Cesare (morto il 23/07/1951, lascia una motocicletta Ariel 500); Fusi Cav. Giovanni (morto il 16/12/1942, lascia L. 5.000); Modena Maria (con testamento pubblico 18/03/1958 lascia L. 100.000)

Eredità e legati

1912 – 1977 fascicolo

Segnatura: ONPD EL / 1

Collocazione: ONPD 10

III. Atti e corrispondenza

Tre protocolli della corrispondenza vanno dal 1957 al 1980.

Gli atti, alcuni raccolti in fascicoli numerati, altri trovati sciolti, riguardano tutte le pratiche inerenti la gestione ed organizzazione dell'Istituto.

“Protocollo corrispondenza riservato o di direzione”

1957 – 1961 registro

Segnatura: ONPD AC / 1

Collocazione: ONPD 11

“Protocollo ordinario della corrispondenza dal 1958 al 1960”

1958 – 1960 registro

Segnatura: ONPD AC / 2

Collocazione: ONPD 12

“Protocollo della corrispondenza dal 1961 al 1980”

1961 – 1980 registro

Segnatura: ONPD AC / 3

Collocazione: ONPD 13

Atti

1922 – 1938 busta

Segnatura: ONPD AC / 4

Documenti vari dal novembre 1922 al marzo 1927 e corrispondenza varia dal 1925 al 1938.

Collocazione: ONPD 14

Atti

1929 – 1961 busta

Segnatura: ONPD AC / 5

Contributo ministero della pubblica istruzione; deliberazioni varie del consiglio di amministrazione; legato Passaglia Arcangelo; testamento Montini Giuseppe; nuovi locali casa Olmi; denunce e permessi vari; indennità caro viveri; aggiunta famiglia; assegno temporaneo di guerra; proiettore cinesonoro; corrispondenza con la prefettura di Firenze; imposte sul bestiame; imposte e tasse dal 1952 al 1957; quote integrazione; previdenza sociale; INADEL e INA casa; disegni.

Collocazione: ONPD 15

Atti

1946 – 1977 busta

Segnatura: ONPD AC / 6

Vendita beni immobili vari; domande varie di sussidi; vertenza con l'avvocato Fortini Gobbo; passaggio gratuito dei collegiali sulle linee ataf n. 25 e n. 6; vertenza Innocenti Italo; fiduciari Giontella Sotero e Castellucci Giuseppe; carteggio sindacati.

Collocazione: ONPD 16

Atti

1932 – 1944 busta

Segnatura: ONPD AC / 7

Corrispondenza varia; lettere ai benefattori; turni pulizie; polizia; notizie da archivio; denunce varie; inventari annui; gestione pollaio, conigliera, scuola agraria; panificazione; presenze e assenze; inserto sport; ordini di servizio per i vigilanti.

Collocazione: ONPD 17

Atti

1934 – 1980 busta

Segnatura: ONPD AC / 8

Concorso al posto di direttore del 1934; pratica relativa alla richiesta di materiali e contributi per la riparazione dei danni causati dalla guerra; pratiche relative al personale di ruolo (direttore e segretario amministrativo); domande di assunzione pervenute alla direzione; inventari A.N.F.Fa.S.; documenti vari sulle competenze del personale; buoni lavorazione calzoleria; personale interno e istituto; pensioni; Istituto nazionale infortuni agricoli; Pia casa del lavoro per minore B.L.; modifica della denominazione dell'ente; corrispondenza INADEL e disposizioni varie; commissione art. 25 IPAB; ringraziamenti; liquidazione personale botteghe artigiane; geometra Comparini; progetto non realizzato di nuovi locali; oblazioni; disegni.

Collocazione: ONPD 18

Atti

1962 – 1980 busta

Segnatura: ONPD AC / 9

Corrispondenza da e per Marcucci Alberto; corrispondenza con la regione; corrispondenza con l'A.N.F.Fa.S.; circolari varie; foto.

Collocazione: ONPD 19

IV. Finanza e patrimonio

La contabilità è suddivisa per anno e va dal 1933 fino al 1979. Generalmente ogni busta contiene il bilancio preventivo, il conto consuntivo, il giornale entrata e uscita, il mastro entrata e uscita, il bollettario, le imposte e tasse, gli elenchi dei mandati della Cassa di Risparmio, i mandati di pagamento, i mandati di entrata e ordini di riscossione, le note dei mandati di entrata e uscita estinti che si restituiscono all'O.N.P.D. , ecc.

Manca la contabilità dal 1922 al 1930, del 1932 e dal 1934 al 1941.

Annesso al terreno di Villa Salvini era anche il podere “La Torricella”, condotto a mezzadria. Indipendente dal Collegio, ma facente parte del suo patrimonio, incideva anch'esso sul bilancio annuale.

Podere La Torricella

1935 – 1966 busta

Segnatura: ONPD FP / 1

Libretti colonici di Moretti Enrico e Gailli Angiolo; verbali di consegna; raccolta vino, olio, patate e grano; scrematura e consegna latte; denuncia suini, paglia e carri; fertilizzanti; avena; unificazione contributi; dettaglio piante legnose; cartelle bestiame; piante poderali e schemi rotazione; accertamenti agricoli; libretti vari; disegni.

Collocazione: ONPD 20

Contabilità 1931 e 1933 e dal 1942 al 1945

1931 – 1945 busta

Segnatura: ONPD FP / 2

Collocazione: ONPD 21

Contabilità dal 1946 al 1955

1946 – 1955 busta

Segnatura: ONPD FP / 3

Collocazione: ONPD 22

Contabilità dal 1956 al 1961

1956 – 1962 busta

Segnatura: ONPD FP / 4

Collocazione: ONPD 23

Contabilità dal 1962 al 1967

1962 – 1969 busta

Segnatura: ONPD FP / 5

Collocazione: ONPD 24

Contabilità 1968

1966 – 1972 busta

Segnatura: ONPD FP / 6

Collocazione: ONPD 25

Contabilità 1969

1969 – 1972 busta

Segnatura: ONPD FP / 7

Collocazione: ONPD 26

Contabilità 1970

1969 – 1972 busta

Segnatura: ONPD FP / 8

Collocazione: ONPD 27

Contabilità 1971

1971 – 1972 busta

Segnatura: ONPD FP / 9

Collocazione: ONPD 28

Contabilità 1972
1972 – 1973 busta
Segnatura: ONPD FP / 10
Collocazione: ONPD 29

Contabilità 1973
1973 – 1974 busta
Segnatura: ONPD FP / 11
Collocazione: ONPD 30

Contabilità 1974
1950 – 1975 busta
Segnatura: ONPD FP / 12
Collocazione: ONPD 31

Contabilità 1975
1967 – 1976 busta
Segnatura: ONPD FP / 13
Collocazione: ONPD 32

Contabilità 1976
1947 – 1977 busta
Segnatura: ONPD FP / 14
Collocazione: ONPD 33

Contabilità dal 1975 al 1979
1975 – 1979 busta
Segnatura: ONPD FP / 15
Collocazione: ONPD 34

V. Assistiti e personale

Tre registri, di cui uno più dettagliato, riportano i principali dati anagrafici ed informazioni varie di assistiti e personale di servizio. Nel primo (ONPD35) vi sono tre pagine strappate dai tedeschi.

Quattordici buste contengono 385 cartelle individuali degli assistiti, nelle quali si trovano schede personali, pagelle, corrispondenza, documenti sanitari, certificati, foto, ecc. e 76 cartelle del personale che contengono pratiche, atti e deliberazioni varie, corrispondenza, fascicoli relativi a stipendi, assunzioni, dimissioni, assenze, ecc. Un numero non precisato di fascicoli di assistiti e personale sono andati persi in seguito all'alluvione del 4/11/1966.

Alcune carte sono state trovate sciolte e ricondizionate in fascicoli originali trovati vuoti od in camice e sono stati ordinati alfabeticamente per cognome. La datazione è desunta dal periodo di ricovero o assunzione degli assistiti e del personale.

Registro dei ricoverati e del personale

1922 – 1950 registro

Segnatura: ONPD AP / 1

Collocazione: ONPD 35

Registro dei ricoverati e del personale

1928 – 1940 registro

Segnatura: ONPD AP / 2

Collocazione: ONPD 36

Registro dei ricoverati e del personale registro

1940 – 1964 registro

Segnatura: ONPD AP / 3

Collocazione: ONPD 37

Cartelle assistiti A - Bend

1946 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 4

Collocazione: ONPD 38

Cartelle assistiti Bene - Capp

1946 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 5

Collocazione: ONPD 39

Cartelle assistiti Capu - Cuomo

1947 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 6

Collocazione: ONPD 40

Cartelle assistiti D - Dini

1946 – 1962 busta

Segnatura: ONPD AP / 7

Collocazione: ONPD 41

Cartelle assistiti Do - Foc

1946 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 8

Collocazione: ONPD 42

Cartelle assistiti For - Gi

1946 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 9

Collocazione: ONPD 43

Cartelle assistiti Gn - L

1940 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 10

Collocazione: ONPD 44

Cartelle assistiti M - Mon

1946 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 11

Collocazione: ONPD 45

Cartelle assistiti Mor - Pa

1947 – 1964 busta

Segnatura: ONPD AP / 12

Collocazione: ONPD 46

Cartelle assistiti Pe - R
1946 – 1964 busta
Segnatura: ONPD AP / 13
Collocazione: ONPD 47

Cartelle assistiti S
1940 – 1964 busta
Segnatura: ONPD AP / 14
Collocazione: ONPD 48

Cartelle assistiti T - Z
1947 – 1951 busta
Segnatura: ONPD AP / 15
Collocazione: ONPD 49

Cartelle personale A - Ga
1932 – 1961 busta
Segnatura: ONPD AP / 16
Collocazione: ONPD 50

Cartelle personale Gi - V
1934 – 1964 busta
Segnatura: ONPD AP / 17
Collocazione: ONPD 51

Fondazione Emma Bottai

In occasione del riordino del fondo dell'Opera Nazionale Pro Derelictis, è stato trovato al suo interno del materiale relativo alla Fondazione Emma Bottai, alla quale l'Opera teneva la contabilità.

La documentazione (testamento, corrispondenza e amministrazione) era in origine conservata nella sede amministrativa dell'Opera Nazionale Pro Derelictis in piazza SS. Annunziata n. 12.

Il fondo conserva documenti della Fondazione Emma Bottai dal 1923 al 1983 ed è suddiviso in 2 serie: I. Finanza e patrimonio; II. Corrispondenza. Al momento dell'acquisizione non era ordinato e non è stato possibile individuare un criterio di archiviazione originario.

Da tale documentazione si evince che il Prof. Filippo Bottai, con testamento olografo 1 maggio 1923, pubblicato con verbale 17 febbraio 1925, disponeva che con le sue sostanze venisse costituito in Firenze un ente da intitolarsi a nome della sua defunta consorte Emma Bottai, avente per scopo il progresso agricolo ed il miglioramento economico dei lavoratori della terra. L'attività della fondazione, eretta in Ente Morale il 26/07/1935, si esplicava nel concedere una elargizione annua, sotto forma di borsa di studio, all'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura in via delle Cascine n. 2.

Le date di esistenza della fondazione sono desunte dal testamento di Filippo Bottai e dall'ultima data presente nel fondo.

In seguito ad alcune ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Firenze, è stato trovato un fascicolo contenente una copia dello statuto, all'interno del fondo Provveditorato scolastico di Firenze, Casse Scolastiche, Fascicoli delle casse scolastiche per le borse di studio ed i sussidi erogati alle scuole di Firenze e provincia, dal quale si apprende che, oltre la borsa di studio, le rimanenti rendite della fondazione erano capitalizzate allo scopo di istituire una colonia agraria (mai realizzata) per l'educazione di giovani agricoltori con annesso un corso secondario annuale di avviamento professionale.

La fondazione era retta da un Consiglio di Amministrazione costituito secondo le volontà del testatore da tre rappresentanti: uno degli agricoltori, uno delle arti liberali (ingegneri, professori, medici, maestri) e uno delle altre professioni (meccanici, sarti, tipografi). Il Consiglio

eleggeva un Presidente ed un Segretario e le funzioni dei componenti erano gratuite. Fu Presidente Lamberto Frescobaldi ed in seguito il figlio Vittorio. Fu Segretario Alberto Marcucci.

I. Finanza e patrimonio

La serie contiene la documentazione relativa all'eredità di Filippo Bottai ed alla contabilità della fondazione, suddivisa in mastri, conti finanziari e patrimoniali, preventivi e consuntivi, giornali di cassa, documenti della Cassa di Risparmio e bollettari delle riscossioni.

Eredità Filippo Bottai
1893 – 1956 busta
Segnatura: FEB FP / 1
Collocazione: FEB 1

“1 Mastro” dal 1954 al 1967
1954 – 1967 registro
Segnatura: FEB FP / 2
Collocazione: FEB 2

“3 Conti finanziari e patrimoniali” dal 1936 al 1940
1936 – 1940 registro
Segnatura: FEB FP / 3
Collocazione: FEB 3

Preventivi e consuntivi
1962 – 1978 busta
Segnatura: FEB FP / 4
Collocazione: FEB 4

Giornali cassa
1978 – 1982 busta
Segnatura: FEB FP / 5
Collocazione: FEB 5

Cassa di Risparmio
1960 – 1983 busta
Segnatura: FEB FP / 6
Collocazione: FEB 6

Bollettari riscossioni
1974 – 1981 busta
Segnatura: FEB FP / 7
Collocazione: FEB 7

II. Corrispondenza

La serie riunisce una piccola parte di corrispondenza varia tenuta dai membri della fondazione.

Corrispondenza
1968 – 1981 busta
Segnatura: FEB CR / 1
Collocazione: FEB 8

Indice

Introduzione	3
Aspetti di un ritrovamento	7
Storia dell'assistenza all'infanzia	
Dall'Antichità all'età moderna	11
Le prime leggi in Italia sulle Opere Pie	12
L'assistenza sotto il regime fascista	17
Le storiche Istituzioni fiorentine di assistenza all'infanzia	18
Opera Nazionale Pro Derelictis	
Quarant'anni di assistenza ai minori bisognosi	
Viale Duca di Genova 38	
Gli inizi di un'Opera Nazionale Pro Derelictis	27
L'espansione dell'Opera e l'erezione in Ente Morale	30
L'ammissione dei ricoverati	35
Elenco degli alunni e motivo del loro ricovero	
Alcuni estratti dell'anno 1928	37
Primi approcci all'educazione	39
Pro Derelictis - articolo di un giornale dell'epoca	43
Notiziario dell'O.N.P.D. - La beneficenza ed i ricoverati	46
La sezione femminile di Firenze	48
"I figli d'Italia", bollettino dell'O.N.P.D.	49
Via Bolognese 160	
L'O.N.P.D. Si trasferisce a Villa Salvini	54
Il nuovo Consiglio e Direzione	57
Notiziario dell'O.N.P.D. - Estratti di vita a Villa Salvini	60
Istruzione e lavoro - La nascita della scuola agraria	67

Una Cappella per l'Istituto	74
Il campo da calcio	75
Carriere militari all'O.N.P.D.	78
Tempo di guerra	
Il razionamento	79
Il fronte arriva a Villa Salvini	82
L'immediato dopoguerra e l'occupazione degli americani	84
La ricostruzione e gli anni '50	
L'istituto riapre	88
L'istruzione e le scuole dei mestieri	90
L'Istituto cambia nome	93
Notiziario dell'O.N.P.D.	
Villa Salvini dal dopoguerra agli anni '50	94
I ragazzi crescono	105
Nuove direttive dall'Opera	
Nazionale Maternità ed Infanzia	107
Cambiamenti nell'organico	109
Fine di un'Opera Nazionale Pro Derelictis	
1964 – La chiusura dell'istituto	115
L'Arno straripa a Firenze	118
L'A.N.F.Fa.S. a Villa Salvini	119
Il trasferimento agli Artigianelli e la liquidazione del patrimonio	122
Indice delle sigle	124
Inventario	
Opera Nazionale Pro Derelictis	125
I. Statuti, deliberazioni e verbali	126
II. Eredità e legati	128
III. Atti e corrispondenza	128

IV. Finanza e patrimonio	131
V. Assistiti e personale	133
Fondazione Emma Bottai	137
I. Finanza e patrimonio	138
II. Corrispondenza	139

